Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 29 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6277 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

UN VIBRANTE MESSAGGIO SOCIALE NELL'ENCICLICA «POPULORUM PROGRESSIO» DI PAOLO VI

COSTRUIRE UN NUOVO MONDO DOVE OGNUNO VIVA UNA VITA UMANA

Bisogna attuare una riforma audace, innovatrice e urgente per combattere e vincere l'ingiustizia e per assistere i deboli: i ricchi devono pagarne il prezzo con equità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 28

E' stata pubblicata oggi dall'«Osservatore Romano» la enciclica sociale di Paolo VI che, dalle prime parole latine, prende il nome «Populorum progressio»: è un documento di eccezionale importanza, nel quale il Papa, «interpretando i segni dei tempi» e nel solco aperto dall'insegnamento della «Mater et magistra» e della «Pacem in terris» di Papa Giovanni, come anche degli enunciati dello Schema XIII del Concilio, proietta la dottrina del Vangelo sul grave problema dello sviluppo dei popoli, dal quale dipende in larga parte la pace nel mondo.

L'enciclica è dottrinaria e pratica allo stesso tempo: individua e sottolinea gli errori che nascono, nelle relazioni dei singoli e dei popoli, da situazioni di privilegio «scandalose»; dall'egoismo che tende a far aumentare le ricchezze a coloro che le possiedono ed a comprimere nel loro stato di disagio le nazioni povere. Il Papa esamina la questione trattando i temi che hanno una particolare incidenza nella soluzione dei problemi: l'industrializzazione, l'uso dei redditi, la proprietà privata. Il concetto essenziale del documento è che, nel mondo di oggi, non si può prescindere da una socialità che consenta una cooperazione, una fraternità ed un'opera di giustizia: è questa la strada che può bandire ogni tentazione di violenza.

Di fronte alla grave situazione, la Chiesa non può restare spettatrice indifferente: dichiara a chiare parole che le strutture lasciate dalla conquista coloniale non sono sufficienti e afferma legittimo il desiderio dei poveri di migliorare e progredire. Il Papa offre una completa panoramica sulla «visione cristiana» dello sviluppo, «che è il nome nuovo della pace», indicando soluzioni pratiche e iniziative da prendere su piano mondiale.

Non per nulla l'enciclica è dedicata e indirizzata, oltre che ai Vescovi del mondo cattolico, a «tutti gli uomini di buona volontà»: cinque copie, firmate dal Papa, sono state inviate al Segretario dell'ONU U Thant, all'on. Mahè, presidente dello UNESCO, al dott. Senn, presidente della FAO, al Segretariato pontificio «Justitia et Pax», ed alla «Charitas» internazionale.

La problematica moderna appare anche dalle citazioni di «autori moderni»: così, accanto ad enunciazioni di Leone XIII e di Papa Giovanni, appaiono i nomi di Maritain, di Chenu, di De Lubac, del vescovo cileno Larrain Erraruziz, di Breuning.

Nella conferenza stampa per la presentazione del documento, mons. Poupard, della Segreteria di Stato, ha detto che Paolo VI pensava a questa enciclica dal 1963 e che quella pubblicata oggi è la settima redazione: in essa — ha detto il prelato — non è contenuta la decisione papale sui problemi del controllo delle nascite; su questo argomento si attende un documento papale che ne tratterà espressamente e con ampio sviluppo. Secondo mons. Poupard, il Papa nell'enciclica odierna, trattando della demografia, si è limitato a riproporre gli enunciati conciliari, scrivendo: «Spetta ai genitori di decidere, con piena cognizione di causa, sul numero dei figli, prendendo la loro responsabilità davanti a Dio, davanti a se stessi, davanti ai figli che già hanno messo al mondo e davanti alla comunità alla quale appartengono, seguendo i dettami della vera coscienza illuminata dalla legge di Dio, autenticamente interpretata e sorretta dalla fiducia in Lui».

Sempre su tale argomento, nell'enciclica si legge: «E' certo che i poteri pubblici, nell'ambito della loro competenza, possono intervenire mediante la diffusione di una appropriata informazione e l'adozione di misure adeguate, purchè siano conformi alle esigenze della legge morale e rispettose della giusta libertà della coppia: perchè il diritto al matrimonio e alla procreazione è un diritto inalienabile, senza del quale non v'è dignità umana». Taluni hanno voluto vedere in questa enunciazione quasi una dottrina nuova sullo spinoso problema: ma, a rigor di termini, pur riconoscendo allo Stato il diritto di «informare» il popolo e di prendere adeguate misure, il Papa richiama fermamente al rispetto delle leggi morali della dignità umana.

L'enciclica «Populorum progressio» si compone di tre parti: la prima è dedicata allo «sviluppo integrale dell'uomo»; la seconda allo «sviluppo solidale dell'umanità» e la terza a un appello ai cattolici, ai cristiani e agli uomini tutti di buona volontà».

Nella prima parte, Paolo VI esamina innanzi tutto i dati del problema, rilevando che di fronte a un'aspirazione crescente degli uomini a fare, conoscere e avere di più per essere qualche cosa di più, il mondo uscito dall'era coloniale è travolto da uno squilibrio crescente, in cui i poveri hanno una coscienza acutizzata. L'urto delle civilizzazioni aggrava questo dissesto. La situazione è grave: ricchi sempre più ricchi, poveri sempre più poveri. La chiesa ammonisce che l'azione da svolgere è vasta e urgente e che nelle soluzioni bisogna rispettare la scala dei valori, se si vuole che ogni uomo possa accedere a condizioni di vita più umane.

In «questo stato di marasma si fa più violenta la tentazione di lasciarsi pericolosamente trascinare verso messianismi carichi di promesse, ma fabbricatori di illusioni. Chi non vede i pericoli che ne derivano di reazioni popolari violente, di agitazioni insurrezionali e di scivolamenti verso le ideologie totalitarie? Questi sono i dati del problema, la cui gravità non può sfuggire a nessuno».

Il Papa afferma che innanzi tutto è da ricordare che la destinazione dei beni è universale, perchè la terra è stata creata da Dio per tutti gli uomini. Il diritto di proprietà e di libero commercio sono subordinati al diritto fondamentale che ognuno ha di trovare ciò che gli è necessario: è un dovere sociale grave e urgente di ricondurli alla loro prima finalità.

Di fronte a esigenze fondamentali del bene comune, non vi è diritto di proprietà incondizionato ed assoluto: i poteri pubblici possono, e talora devono intervenire per espropriare e mettere i redditi disponibili a servizio della comunità: «Il Concilio ha ricordato — dice il Papa — che il reddito disponibile non è lasciato al libero capriccio degli uomini e che le speculazioni egoistiche debbono essere bandite. Non è di conseguenza ammissibile che dei cittadini provvisti di redditi abbondanti, provenienti dalle risorse e dalle attività nazionali, ne trasferiscano in parte considerevole all'estero, a esclusivo vantaggio personale, senza alcuna considerazione del torto evidente che essi infliggono alla loro patria»

Per quanto si riferisce alla industrializzazione, il Papa afferma che essa è segno e fattore di sviluppo e, pur riprovando gli abusi del capitalismo liberale, del liberalismo senza freno e della mistica esagerata del lavoro, sottolinea che non si potrebbe valutare abbastanza l'apporto insostituibile del progresso industriale e della organizzazione del lavoro nello sviluppo. Il lavoro completa la creazione, aiuta l'uomo e il mondo a completarsi secondo il piano di Dio, fino a costituire l'uomo perfetto «che realizza la pienezza di Cristo».

In questa azione di trasformazione — ammonisce il Papa — bisogna far presto perchè troppi uomini soffrono e la tentazione della violenza sta in agguato. Ad ogni modo, la rivoluzione rovinosa, salvo necessità ineluttabile, è da escludere: bisogna, invece, attuare la riforma per combattere e vincere l'ingiustizia con trasformazioni audaci, profondamente innovatrici e urgenti. Ogni programmazione deve essere al servizio dell'uomo «deve evitare una collettivizzazione integrale, come una pianificazione arbitraria». Primi obiettivi di un piano di sviluppo debbono essere l'alfabetizzazione, la difesa della famiglia, la funzionalità anche in campo educativo delle organizzazioni professionali. E' necessaria anche una valida «promozione culturale», che sviluppando i valori di ogni civilizzazione faccia superare ogni tentazione materialista e respingere la filosofia materialista e atea. In conclusione, si deve andare verso un umanesimo più pieno: questo è lo sviluppo integrale.

La seconda parte del documento è dedicata allo «sviluppo solidale dell'umanità» sulla base di precisi doveri. E' necessaria, innanzi tutto, un'azione di «assistenza deboli». C'è un compito essenziale di solidarietà delle nazioni ricche verso i popoli in via di sviluppo. Nessuno può ignorare i doveri che a lui impone la fame nel mondo. Gli appelli, le iniziative fin qui prese non bastano più. Bisogna costruire un nuovo mondo, dove ciascuno, senza eccezione, viva una vita pienamente umana. E i ricchi debbono pagarne il prezzo; il loro superfluo deve servire ai Paesi poveri: «la loro avarizia prolungata non potrebbe che suscitare il giudizio di Dio e la collera dei poveri, con conseguenze imprevedibili». E' necessario pertanto — ammonisce il Papa — costituire un fondo mondiale realizzato con prelievi sugli sprechi, le spese voluttuarie e la corsa agli armamenti, che costituiscono, davanti alle sofferenze degli uomini, uno scandalo intollerabile: «Noi siamo in dovere di denunciarlo. Vogliano i responsabili ascoltarci prima che non sia troppo tardi. Perchè si possa arrivare ad un "fondo comune" e ad una collaborazione reciproca, è necessario che anche i patti bilaterali stipulati fra nazioni vengano incorporati in un vasto piano più universale: così cadrebbero le diffidenze dei beneficiari».

Oltre che l'assistenza ai deboli, è necessario stabilire un dialogo in funzione dei bisogni reali e delle possibilità di impiego dell'aiuto «perchè non si tratta di favorire dei pigri e dei parassiti». E' una collaborazione «volontaria che occorre instaurare, una compartecipazione efficace degli uni con gli altri, in un clima di eguale dignità, per la costruzione di un mondo più umano». Non si tratta di una forma di un nuovo colonialismo economico.

Nelle prospettive di un mondo nuovo e più cristiano, si deve arrivare all'«equità» delle relazioni commerciali: davanti alla distorsione crescente delle economie, il principio fondamentale del liberalismo come regola degli scambi commerciali è qui messo in discussione. La regola del libero consenso non basta per assicurare la giustizia nei contratti; anche sulla scala dei popoli va evitata la dittatura economica della libera concorrenza. La libertà degli scambi è equa solo se sottomessa alle esigenze della giustizia sociale e le convenzioni internazionali dovranno fornirne il mezzo. Ostacoli da superare sono il «nazionalismo» non sanamente inteso, che isola i popoli contro il loro stesso bene, e il «razzismo», che viola i diritti fondamentali della persona umana.

Il Papa conclude la seconda parte della sua Enciclica richiamandosi alla necessità della «carità universale», che si esplica, ad esempio, nell'esercizio del dovere di accoglienza verso gli studenti e i lavoratori emigrati «in preda alla rivolta davanti allo spreco, al ricordo della miseria immeritata dei loro familiari»; nel «senso sociale» degli industriali chiamati ad operare nei «Paesi nuovi»: qui essi debbono dare dimostrazione del loro sentire cristiano nei rapporti con gli indigeni. La «carità universale» si esplica ancora nell'invio di «missioni tecniche» nei Paesi sottosviluppati. A questo punto, il Papa ricorda che «molti giovani hanno già risposto con ardore e sollecitudine

A. Paglialunga

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Paolo VI firma uno degli esemplari dell'enciclica «Populorum progressio»

LA SITUAZIONE

E' stata promulgata l'Enciclica del Papa, che dalle sue prime parole latine prende il nome «Populorum progressio». Si tratta di un documento di grande importanza, nel quale il Papa, riprendendo l'insegnamento delle Encicliche di Papa Giovanni e degli enunciati conciliari, proietta la dottrina del Vangelo sul grave problema dello sviluppo dei popoli, dal quale dipende, in larga parte, la pace del mondo. Il concetto essenziale del documento è che nel mondo di oggi non si può prescindere da una socialità, che consenta una cooperazione, una fraternità e un'opera di giustizia. E' questa la strada che può bandire ogni forma di violenza.

Di fronte alla grave situazione, la Chiesa non può rimanere spettatrice indifferente; dichiara con esplicite parole che le strutture della conquista coloniale non sono sufficienti a far avanzare i popoli sulla via della pace e della giustizia e afferma legittimo il desiderio dei popoli delle nazioni povere di migliorare e progredire.

L'Enciclica si compone di tre parti; la prima è dedicata allo sviluppo integrale dell'uomo; la seconda allo sviluppo solidale dell'umanità e la terza all'appello ai cattolici, ai cristiani e agli uomini di buona volontà. Paolo VI propone, tra l'altro, un fondo comune per debellare la fame nel mondo. Dopo aver detto che solo una maggior giustizia sociale può eliminare la violenza, precisa il rapporto tra la proprietà privata ed il pubblico benessere, dà precise indicazioni per il mondo del lavoro, chiede riforme urgenti senza indugio, assume una posizione «aperta» per il problema demografico, rivolge un appello per la riduzione delle spese militari.

Il Segretario delle Nazioni Unite, U-Thant, ha reso noto di aver sollecitato una tregua generale nel Vietnam, come primo passo per l'apertura di trattative. Il suo piano si divide in tre parti: tregua generale, colloqui preliminari, riconvocazione della conferenza ginevrina del 1954.

Il Governo di Washington ha reso noto di accettare il piano predisposto da U-Thant. A sua volta il Governo di Saigon ha tenuto a far sapere di avere già presentato direttamente qualche giorno fa al Governo di Hanoi la proposta di un accordo per la cessazione del fuoco proposta alla quale finora il Vietnam del Nord non ha dato risposta.

Il Vice Presidente americano Humphrey sta per arrivare a Roma. Avrà colloqui con Saragat, Moro e Fanfani nella giornata del 31 per la questione della non proliferazione nucleare.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà in questi giorni per approvare la relazione economica generale, che dovrà essere presentata al Parlamento entro la fine del mese.

INVIATO UN MEMORANDUM A TUTTI I PAESI INTERESSATI ALLA FINE DELLA GUERRA

NUOVO PIANO DI PACE IN TRE «PUNTI» PROPOSTO DA U THANT PER IL VIETNAM

Un armistizio generale dovrebbe precedere i negoziati e la riconvocazione della conferenza di Ginevra
Gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno già aderito, Hanoi si sarebbe invece pronunciata negativamente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Nuove proposte di pace per il Vietnam sono state fatte da U Thant e gli Stati Uniti le hanno accettate, dicendosi pronti «a trattare immediatamente». Il Segretario generale delle Nazioni Unite, in una sensazionale conferenza stampa al Palazzo di Vetro, ha detto che egli ha inviato «alle parti interessate» un memorandum, in cui propone una soluzione della guerra del Vietnam, da ottenere in tre momenti: primo, «cessate il fuoco generale»; secondo, colloqui preliminari su un negoziato di pace; terzo, conferenza della pace a Ginevra.

I tre punti sono stati inviati il 14 marzo a Stati Uniti, Vietnam del Nord, Vietnam del Sud, Inghilterra, Unione Sovietica, India, Polonia e Canadà, per averne una risposta il più possibile rapida. «Tutti coloro che sono coinvolti direttamente o indirettamente nel conflitto hanno avuto conoscenza del mio nuovo piano — ha detto U Thant ai giornalisti — e ho già avuto alcune risposte che non posso giudicare come categoricamente negative». Ad Hanoi, U Thant ha fatto arrivare la sua idea oralmente, in un primo tempo, per mezzo della delegazione che Ho Chi-minh aveva inviato a Rangoon qualche tempo fa, quando il Segretario dell'ONU era in vacanza nel suo paese natale, e che aveva trattato con lui del problema della guerra.

Che, oltre a Washington, Saigon e Hanoi, le proposte di pace siano state inviate a Mosca e a Londra è spiegabile con il fatto che tanto la Russia quanto l'Inghilterra sono presidenti della conferenza di Ginevra, mentre India, Polonia e Canadà sono membri della Commissione di controllo per il Vietnam. «Sono pronto a rivolgere un appello alla tregua — ha detto U Thant — se le parti interessate concordano nella azione da me proposta»; e ha invitato «tutti i leaders del mondo a rivolgere un simile appello alle parti interessate, favorendo così il movimento verso la pace».

Le forme con cui — attuata la tregua generale — il negoziato potrebbe svolgersi, ha detto U Thant, sono queste: colloqui diretti fra Washington e Hanoi, con la partecipazione di Londra e Mosca, o allargati ai Paesi che formano la Commissione di controllo. «La scelta spetta alle due parti interessate più direttamente nel conflitto». «Sarà difficile mantenere la tregua — ha detto quindi il Segretario generale —, ma se le due parti si impegneranno seriamente, ciò sarà possibile. Dico subito che non è realistico sperare che le Nazioni Unite possano supervisionare il "cessate il fuoco"; dipende soprattutto dalla buona volontà dei contendenti».

U Thant ha aggiunto che egli teme sempre che la guerra in Vietnam possa allargarsi in modo pericoloso per il mondo, ed è per questo motivo che si adopera e continuerà ad adoperarsi (ha lasciato intuire, così, che non si aspetta il successo immediato del suo invito alla tregua generale) per cercare una via che conduca alla pace. I nuovi tre «punti» di U Thant sono una leggera modifica, una modifica pratica, data la situazione determinatasi in Vietnam, degli altri tre «punti», che egli propose tempo fa e che furono respinti anche dalla Casa Bianca. Erano questi: sospensione dei bombardamenti, «descalazione» della guerra dalle due parti, inizio del negoziato.

Ora, egli non chiede più la sola sospensione dei bombardamenti, ma la tregua generale sul campo di battaglia. E ciò per superare l'«impasse» determinatosi tra Washington e Hanoi, su chi per primo deve fare la mossa utile a favorire una trattativa: mettendo contemporaneamente il fucile ai piedi, nessuno dei due ha «vinto» o «perduto» la guerra. Tuttavia, il Segretario generale non ha rinunciato alla sua opinione, secondo cui i bombardamenti sono uno ostacolo, anzi il solo vero ostacolo alla trattativa. «La fine degli attacchi aerei — ha detto — è indispensabile alla pace. Se il bombardamento finisse, i negoziati potrebbero essere avviati entro poche settimane».

Meno di un quarto d'ora dopo la conferenza stampa di U Thant, il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che gli Stati Uniti avevano risposto al Segretario dell'ONU il 18 marzo, affermando che essi «accettano i tre punti e credono che sarebbe desiderabile, e che contribuirebbe a un serio negoziato, una effettiva sospensione delle attività belliche, da negoziarsi subito. Sarebbe essenziale che i particolari di tale sospensione fossero discussi direttamente dalle due parti o per tramite del Segretario generale o dei copresidenti della conferenza di Ginevra o in altro modo da concordare. Gli Stati Uniti sono pronti a intraprendere il negoziato immediatamente e costruttivamente». E il portavoce di Rusk ha detto: «Gli Stati Uniti vogliono cominciare le discussioni con Hanoi senza precondizioni».

A sua volta l'Inghilterra ha fatto sapere di avere accolto positivamente l'appello del Segretario generale: secondo una dichiarazione del Foreign Office, il Ministro degli Esteri Brown ha risposto alle proposte di U Thant il 17 marzo. «Io credo — diceva il messaggio di Brown — che esse offrano una concreta possibilità di progresso verso la pace».

Ma com'è stata la risposta di Hanoi all'appello di U Thant? A quanto sembra di capire negativa; e lo attestano alcune dichiarazioni rese oggi, dopo la conferenza stampa di U Thant, da Johnson (nonchè — fanno notare gli osservatori politici — un dispaccio dell'agenzia di stampa nordvietnamita diffuso appena ieri e messo ora in rapporto appunto con il «piano» di U Thant) in cui si affermava che Hanoi è contraria a una tregua generale seguita da trattative intese a riconvocare la conferenza di Ginevra. «Gli Stati Uniti sono gli unici aggressori nel Vietnam — afferma l'agenzia —; essi perciò devono sospendere tale aggressione qualora vogliano risolvere il problema».

Oggi Johnson ha dichiarato di aver appreso con rammarico che, «a quanto pare», il Governo di Hanoi ha respinto le proposte di U Thant: il Presidente americano, che parlava nel corso di un pranzo ufficiale alla Casa Bianca, ha ribadito che gli Stati Uniti hanno risposto «prontamente e affermativamente» alle proposte del Segretario dell'ONU, ma ha lamentato che Hanoi non abbia «apparentemente» mutato la sua intransigenza; Johnson si è comunque detto incoraggiato dal fatto che U Thant, nella sua conferenza stampa odierna, ha precisato di non aver ricevuto nessuna risposta «categoricamente negativa».

Il fatto fondamentale, comunque, è che Hanoi, non si sa esattamente se con la sua dichiarazione di ieri o se attraverso una risposta diretta al Segretario dell'ONU, ha fatto sapere la sua ostilità di massima al nuovo piano di U Thant; d'altro canto, qualche elemento incoraggiante — si fa notare negli ambienti di Washington — può essere affiorato da parte di Hanoi; U Thant infatti — si rileva — non avrebbe reso di pubblica ragione senza avere avuto almeno un minimo segno positivo un piano di pace che già da tempo egli aveva sottoposto oralmente e segretamente all'attenzione del Governo nordvietnamita.

Singolare, infine, la posizione del Primo Ministro sudvietnamita Cao Ky che oggi, in una visita alla zona smilitarizzata, ha criticato i tentativi americani di porre fine alla guerra nel Vietnam e ha proposto, a sua volta, un piano di pace in tre fasi (appena mezz'ora più tardi egli ha messo la sua firma su un proiettile sparato al di là della zona smilitarizzata, nel Vietnam del Nord). Secondo Cao Ky, le tre fasi del piano di pace dovrebbero essere: completa cessazione del fuoco, colloqui bilaterali fra Saigon e Hanoi, una garanzia internazionale. Il Primo Ministro ha insistito per colloqui diretti tra il Vietnam del Sud e del Nord senza interferenze esterne.

Stelio Tomei

MENTRE CONTINUA IL «TERREMOTO» SUSCITATO DALL'ARRESTO DELLE SPIE

Rinaldi insiste nel negare di aver voluto nuocere all'Italia

Sui segreti militari si pronunceranno i capi di Stato Maggiore dei Paesi coinvolti nell'«affare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 28

Mentre i servizi di controspionaggio raccolgono nuove prove sull'attività del paracadutista Giorgio Rinaldi e dei suoi complici, il «terremoto» provocato nella rete spionistica internazionale continua: in Grecia, altre quattro persone sarebbero state arrestate in relazione alla espulsione dei due funzionari sovietici accusati di aver svolto attività «incompatibili col loro stato». Sarebbero anzi state loro a fare il nome dei due russi, Zaharov, secondo segretario dell'Ambasciata sovietica, e Ochurkov, capo della missione commerciale russa, ai quali avevano fornito informazioni sulla NATO, e sulle basi militari americane e greche.

Qui, a Torino, il breve intervallo delle feste pasquali non ha intanto interrotto il corso dell'istruttoria, anche se la domenica di Pasqua, Giorgio Rinaldi e la moglie, Angela Maria Antoniola, hanno ricevuto, per mano del cappellano delle carceri «Nuove», l'Ostia consacrata. La donna continua a rimanere isolata in una cella, mentre il Rinaldi, dopo le paure e le crisi nervose dei giorni scorsi appare più disteso, e il timore di essere avvelenato non sembra che lo assilli più in modo morboso. Dopo la comunione, presente un capitano dei carabinieri addetto al controspionaggio, Rinaldi e la moglie, in una saletta del carcere, hanno potuto rivedersi. Si sono abbracciati piangendo, e quindi si sono lasciati senza aver potuto pronunciare una parola perchè vinti dalla commozione.

Mentre, secondo quanto appreso oggi, si attende che, nel corso dell'istruttoria, siano interpellati i capi di stato maggiore appartenenti ai Paesi interessati alla vicenda — tra i quali quelli di Spagna, Marocco, Cipro e Grecia — per conoscere il loro parere in rapporto alla qualifica di «segreto militare», applicabile o meno al materiale trovato in possesso dell'organizzazione di Rinaldi, il paracadutista e la moglie sono stati nuovamente interrogati dal sostituto Procuratore della Repubblica. Giorgio Rinaldi ha ammesso, come già si sapeva, di aver avuto i primi contatti con i russi, nel 1956 a Torino, tramite il colonnello Balan Endochimovic, addetto all'Ambasciata sovietica a Roma.

L'ufficiale russo si comportò con una prodigalità senza pari e il Rinaldi, che si dibatteva allora in ristrettezze finanziarie, vide che quella poteva essere una fonte di guadagno. Nel 1962, la spia ebbe le prime istruzioni sull'attività che doveva svolgere. Pose delle condizioni, e i russi gli assegnarono due nazioni dove avrebbe potuto lavorare senza nuocere alla sua Patria: la Spagna e la Svizzera.

La Spagna non è associata alla NATO, ma a Torrejon, Ardoz Rota ed El Ferral gli americani hanno basi militari che sono considerate fra le più importanti, sul piano strategico, fra quelle dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. A questo riguardo, il Rinaldi ha inteso precisare che il suo compito era quello di trasmettere ai russi informazioni riguardanti la difesa della penisola iberica. Come antifranchista egli si considerava così «in regola» nei confronti dell'Italia; inoltre egli ha sottolineato che quelle notizie non erano affatto segrete, perchè riprodotte in riviste e altre pubblicazioni del Ministero della Guerra spagnolo.

Il «para» andò in Russia con un passaporto intestato a Giorgio Rossi: a Mosca, istruttori del GRU (l'organizzazione spionistica sovietica) gli insegnarono a usare il cifrario del codice segreto, imparò la rilevazione dei micropunti e il modo di servirsi di speciali radiotrasmittenti. Non ricevette mai un compenso fisso: gli davano un rimborso per le spese sostenute all'estero. Un mese, ebbe un milione e mezzo di lire.

Stasera, si è appreso che gli investigatori avrebbero trovato, nell'abitazione del Rinaldi, la copia di una lettera che il paracadutista torinese avrebbe inviato, alcuni mesi orsono, al GRU. Nel documento — secondo quanto è stato possibile sapere — sarebbero elencati i bilanci dell'attività svolta in passato e i punti del programma da svolgere in futuro. Inoltre, vi sarebbero indicati i nomi di alcuni ufficiali spagnoli che, secondo il Rinaldi, erano giudicati come «avvicinabili» per il proseguimento della sua attività.

Paolo Amerio

GENERALI CONSENSI all'enciclica del Papa

New York, 28

Vasti e generali consensi sono stati tributati all'Enciclica «Populorum progressio» di Paolo VI. Il Segretario generale dell'ONU, U Thant, commentando l'appello del Pontefice, ha detto: «Se la mia interpretazione dell'appello di Sua Santità è esatta, egli ha proposto un fondo mondiale per le nazioni sottosviluppate tratto dalle spese per gli armamenti delle potenze industrializzate. Si tratta di un appello molto saggio e lo appoggio di tutto cuore».

U Thant ha aggiunto che la idea del Papa «è in linea con le varie risoluzioni delle Nazioni Unite e dei loro organi principali, particolarmente l'Assemblea generale e il Consiglio economico e sociale»

A Bonn, il partito socialdemocratico della Germania occidentale ha espresso profonda soddisfazione, in un odierno comunicato, per l'enciclica di Paolo VI.

Un portavoce del partito ha detto che i socialdemocratici tedeschi sono disposti a collaborare con tutte le energie nel grande compito di liberare la umanità dal bisogno e dalla paura. Egli ha sottolineato che la chiarezza con cui il Papa si è espresso merita una grata valutazione, specie per quanto riguarda l'urgenza di trasformare la situazione nel mondo.

In Francia, l'eco è stata vivissima. Non soltanto un foglio cattolico come «La Croix», ma anche la stampa laica riconosce il valore «storico» ed «ecumenico» del documento papale, che si ricollega direttamente alle grandi encicliche «sociali» dei Pontefici, da Leone XII a Giovanni XXIII, affermando lucidamente la dimensione mondiale della questione sociale.

VELOCE IL «TOUR» EUROPEO DI HUMPHREY

Il vice di Johnson atteso domani a Roma

Numerosi temi all'ordine del giorno

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

«Le osservazioni» formulate dal Governo italiano a Ginevra in merito ad alcune clausole del trattato di non proliferazione nucleare saranno uno dei temi di fondi dei colloqui romani del Vicepresidente degli Stati Uniti. Humphrey giungerà a Roma dopodomani sera e inizierà il 31 i colloqui con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Esteri.

La capitale italiana è una tappa del rapido «tour» che ha già portato Humphrey a Ginevra e all'Aja e lo porterà nei prossimi giorni a Bonn, Berlino, Londra, Parigi e Bruxelles. Scopo essenziale di questa missione esplorativa del Vicepresidente americano è, appunto, quello di sondare l'opinione degli alleati europei in merito al trattato di non proliferazione nucleare, che vede come primi attori gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Humphrey, cioè, approfondirà quel discorso che ha già fatto a Roma e nelle altre capitali dell'Europa occidentale il capo della delegazione americana a Ginevra Foster, e non soltanto darà maggiori precisazioni nel merito del trattato, ma fornirà quelle garanzie e quelle assicurazioni politiche che Foster non aveva l'autorità di dare.

Naturalmente, altri sono i temi all'ordine del giorno dei colloqui romani. In particolare, si prevede che Humphrey vorrà precisare ai Paesi alleati che l'impegno americano nel Vietnam non riduce in alcun modo l'attenzione degli Stati Uniti verso l'Europa e soprattutto non modifica quel metodo di politica solidale nei confronti degli Stati Uniti.

Il Vicepresidente americano fornirà anche alcune precisazioni in merito alle possibilità di una soluzione negoziata del conflitto vietnamita nel quadro della sempre maggiore distensione tra Washington e Mosca, favorita dallo stesso trattato di non proliferazione.

Il punto di vista dell'Italia sul trattato è noto: «Sì all'accordo in sè, ma revisione di alcune clausole, specialmente per ciò che concerne i controlli internazionali nei Paesi aderenti». Il nostro Governo ritiene che gli Stati Uniti, in seguito ai contatti di questo ultimo periodo, siano già venuti incontro sostanzialmente alle nostre proposte e ci si attende da Humphrey alcuni chiarimenti sui punti ancora in discussione.

Nei colloqui romani del Vicepresidente americano non mancherà anche un esame di un altro grosso problema sul tappeto, e cioè quello derivante dalla riforma della NATO, data l'imminenza della scadenza del primo ventennio dell'Alleanza atlantica. Tali problemi non assumono solo un rilievo tecnico, ma anche e soprattutto politico, in quanto interessano direttamente i rapporti Est-Ovest e l'eventuale riduzione degli effettivi americani in Europa.

I chiarimenti che Humphrey darà ai governanti italiani assumono particolare importanza anche in vista della riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea occidentale, prevista a Roma per il 4 e il 5 aprile.

C. M.

NUOVE PROSPETTIVE ALL'INDAGINE APERTE DALL'INTERROGATORIO DI BAZAN

Molte imputazioni si aggravano Sono da attendersi nuovi arresti

Baldacci a Beirut sorvegliato in un albergo - Difficoltà per l'estradizione in mancanza di un trattato Il giudice istruttore avrebbe in animo di ascoltare il presidente della Banca d'Italia e l'on. Colombo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 28

Diventa sempre più segreta l'indagine del giudice Mazzeo sul «caso» Bazan: dopo l'arresto, avvenuto alle 16 di domenica a Beirut, del dott. Gaetano Baldacci, si registra una nuova animazione nei corridoi della Procura della Repubblica. Il giudice che indaga sui reati ascritti al dott. Bazan ,ex presidente del Banco di Sicilia, e ad altre 61 persone — citate con mandato di comparizione per concorso nel reato di peculato — è stato visto entrare ripetute volte negli uffici del Procuratore capo e del Pubblico Ministero assegnato alla fase istruttoria della vicenda. Stamane il dott. Mazzeo avrebbe dovuto interrogare alcuni dei personaggi citati, ma non lo ha fatto, preferendo rimandare questi incontri.

Secondo indiscrezioni che trovano conferma in ambienti solitamente bene informati gli interrogatori resi dal dott. Bazan avrebbero dato una nuova impronta alle indagini e sarebbero serviti per mutare l'originario capo di imputazione di talune delle 61 persone coinvolte nella vicenda, sì che nuovi mandati di cattura sarebbero stati spiccati e consegnati nelle mani del dirigente della Mobile.

L'ex direttore de «Il Giorno» e di «ABC» deve ora rispondere oltre che di concorso in peculato per distrazione — reato questo che gli era stato contestato con mandato di comparizione — anche di estorsione ai danni dell'ex presidente del Banco di Sicilia. Testualmente il documento intestato al noto giornalista dice: «Concorso nel delitto di peculato continuato ed aggravato ascritto al Bazan Carlo nell'imputazione di cui al Capo XXXVI». Nel mandato di cattura intestato al dott. Bazan, al Capo XXXVI si legge: «Delitto di peculato continuato, aggravato per avere, con più azioni consecutive nel medesimo disegno criminoso, nella qualità di presidente del Banco di Sicilia, distratto una rilevante somma di denaro, pari a 52 milioni di lire, appartenente ad un Istituto di credito di diritto, pubblico e della quale aveva la disponibilità per ragioni del suo ufficio, autorizzando e consentendo senza avere la facoltà che tale somma venisse corrisposta ed erogata a Baldacci Gaetano per la pubblicazione di una rivista culturale mai però realizzata. In Palermo dal 19-9-1960 al 30-4-1963».

Il mandato di cattura successivamente spiccato starebbe a indicare che nel corso dei colloqui avuti con il dott. Bazan, il giudice istruttore avrebbe tratto il convincimento che la somma pagata dal Banco di Sicilia sarebbe servita a troncare una serie di articoli che il settimanale «ABC» andava pubblicando e nei quali si mettevano in risalto talune operazioni passive condotto dall'Istituto di credito siciliano.

In proposito il settimanale «Astrolabio», citato oggi dal quotidiano paracomunista di Roma «Paese Sera», ha scritto testualmente: «Tra i primi a denunciare le strane cose che accadevano a Palermo è nel 1960 il settimanale milanese «ABC» allora diretto da Gaetano Baldacci. Sono poche puntate, ma che bastano a rendere di pubblico dominio che il Banco aveva perduto due miliardi e mezzo finanziando il film «Fabiola», aveva effettuato un prestito di 800 milioni, mai recuperati al marchese De Cavi, aveva perso 350 milioni nella costruzione di ville sulla Via Appia, aveva perso quasi un miliardo in seguito al fallimento della ditta Delfino produttrice di cacao.

«Poi, di colpo "ABC" tace, grazie alla gentile concessione di 120 milioni provenienti dal vituperato Banco di Sicilia. Un silenzio che Bazan gradì particolarmente se alcuni anni dopo concedeva a Baldacci un'altra assegnazione di 52 milioni per la pubblicazione di una rivista culturale che non vide mai la luce. "ABC" aveva accennato anche alla vicenda del finanziamento per 500 milioni al quotidiano "Telesera" ritornata alla ribalta in seguito all'arresto di Bazan. La vicenda è tuttora cosparsa di molti punti oscuri, che dovranno essere chiariti dalla magistratura. Come "Telesera" sia fallito clamorosamente è noto a tutti. Ed è altrettanto noto che il giornale si ispirasse al Presidente della Repubblica Gronchi e al Ministro poi Presidente del Consiglio Tambroni».

«Astrolabio» — aggiunge «Paese Sera» — dunque parla di una erogazione a favore di Baldacci di 120 miliani oltre i 52 milioni. «L'indagine, comunque — continua il quotidiano in una sua corrispondenza da Palermo —, ci viene precisato in ambienti qualificati del Palazzo di Giustizia, si riferisce ai 52 milioni. Tant'è che contro il Bazan non è stata elevata alcuna accusa relativa ai 120 milioni. Chiediamo comunque al dott. Mazzeo: „Si parla di questi 120 milioni...". Il giudice istruttore ci interrompe: „Le voci sono tante...". Un riserbo che raramente ci è capitato di dover riscontrare nei pur abbottonatissimi ambienti giudiziari».

Stamane intanto si sono appresi numerosi particolari sulla cattura del dott. Baldacci: allorchè il dirigente della Mobile e il colonnello Cappellini giunsero a Milano si recarono subito presso l'abitazione del giornalista, al numero 4 di via Cappuccini, dove appresero che il ricercato aveva lasciato l'Italia per trasferirsi in Svizzera. Vennero allora interessate le autorità elvetiche che rintracciarono l'auto del Baldacci e la «rubarono», nella speranza che il giornalista denunciasse la scomparsa. Baldacci, viceversa, si era allontanato dalla Svizzera e in aereo aveva raggiunto prima Atene e quindi Beirut dove, su segnalazione dell'Interpol, la polizia libanese lo poneva agli arresti nell'albergo presso il quale aveva preso alloggio. Baldacci si era fatto tagliare i caratteristici baffi, ma alla dogana nessuno aveva trovato nulla da ridire controllando la fotografia del passaporto. Come si è detto, il caso Baldacci avrebbe presto un seguito: il giudice istruttore — secondo voci solitamente bene informate — avrebbe deciso di interrogare, per sentirli come testimoni, addirittura il presidente della Banca d'Italia, l'ex Ministro on. Mattarella, mentre dovrebbe spostarsi nuovamente alla capitale per avere un incontro con il Ministro Colombo.

Il dott. Mazzeo, interrogato dai giornalisti, si è rifiutato di fare qualunque commento su tali voci, limitandosi ad ammettere implicitamente il sospetto che le somme percepite da Baldacci sarebbero servite ad acquistare il suo silenzio su certe «operazioni» del Banco di Sicilia. Il giudice istruttore non ha neppure voluto anticipare alcuna notizia circa il trasferimento del dott. Baldacci a Palermo. Come è noto tra il nostro Paese ed il Libano non esiste trattato di estradizione. In passato si è fatto ricorso allo scambio di detenuti, ma, secondo una voce, in questo momento da parte nostra non vi sarebbe la possibilità di ricorrere a questo espediente perchè non risultano detenuti in Italia cittadini libanesi. La Procura della Repubblica di Palermo avrebbe pertanto investito del caso il Ministero di Grazia e Giustizia che per via diplomatica tenterà di ottenere che Baldacci sia consegnato alle autorità italiane.

Dopodomani dovrebbe infine riunirsi il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito; si dice che questa sarà una delle sedute più calde del massimo organismo dell'Istituto di Credito. Nel suo corso verrebbe chiesto che i funzionari coinvolti nella vicenda — tra i quali l'attuale direttore generale dott. Giuseppe La Barbera — vengano «invitati» ad astenersi dal servizio sino a quando la Magistratura non avrà espresso il proprio verdetto sulla vicenda.

Franco Desio

SI PUO' E SI DEVE REPRIMERE L'INCOSCIENTE CORSA AL MASSACRO



(Foto Bruno)

Latisana — I funerali delle vittime dello spaventoso scontro

Ancora troppo sangue sulle strade di Pasqua

Tuttavia il numero degli incidenti e dei morti è diminuito in modo sensibile negli ultimi anni

Roma, 28

Il pesante bilancio degli incidenti automobilistici verificatisi nelle festività pasquali ha riproposto in tutta la sua drammaticità il problema del traffico stradale e del sanguinoso tributo da esso richiesto, un tributo che nessuna motivazione fatalistica di «progresso e di «incremento del parco vetture» può far accettare passivamente.

E tuttavia, se si guarda alle cifre, si constata che, negli ultimi anni, qualche risultato si è ottenuto, tanto che la curva ascendente degli incidenti gravi e mortali ha registrato una significativa inversione di tendenza: ora non si tratta, però, di compiacersi dei risultati raggiunti, quanto di prendere atto che non si è di fronte a un fenomeno ineluttabile, ma che — rispondendo ai moniti di responsabilità e prudenza rivolti dalle autorità competenti — si può attenuare il numero delle vittime sul fronte della strada, i cui caduti sono inferiori di poco alle vittime del cancro e delle malattie cardiovascolari, per evitare le quali lottano, in ben più difficili condizioni, gli scienziati di tutto il mondo.

Il numero di 47 morti in incidenti stradali registrato durante l'esodo di Pasqua, (è questo infatti il tragico, definitivo bilancio) — è pari a quello dello scorso anni. Entrambi i dati statistici possono essere considerati meno sconfortanti se comparati con le cifre delle visione negli anni precedenti: nel 1961, nei giorni di Pasqua e Pasquetta, si ebbero 97 morti; nel 1962, 75; nel 1963, 88; nel 1964, 60; nel 1965, 77. Considerato anche l'incremento, negli ultimi anni, degli autoveicoli circolanti, non si può non rilevare la diminuita pericolosità della circolazione stradale.

La tendenza discendente della curva degli incidenti stradali è d'altra parte, confermata dalle statistiche annuali. I dati non ufficiali, ma sufficientemente attendibili, che si riferiscono al 1966 indicano in 301 mila 608 il numero complessivo degli incidenti, con 8 mila 720 morti e 207 mila 31 feriti; nel 1965 furono registrati 308 mila 206 incidenti, con 8.990 morti e 217 mila 533 feriti; nel 1964, 329.844 incidenti, 9.694 morti e 232.817 feriti; nel 1963, 350 mila 15 incidenti, 9.839 morti, 230.759 feriti. Il 1963 ha rappresentato la «punta» di maggiore gravità; da quell'anno ad oggi si è registrata una continua diminuzione del numero di incidenti, dei morti e dei feriti.

Più grave, comunque, rispetto al periodo della Pasqua, risulta, in genere, quello di Ferragosto: dal 12 al 22 agosto 1966, secondo i dati resi noti dalla Polizia stradale, su sei milioni di auto circolanti, si sono avuti 3.636 incidenti. Tali incidenti, che hanno provocato 91 morti, sono costati alle compagnie di Assicurazione circa dieci miliardi di lire. Complessivamente, nel 1966, secondo dati rilevati dalla Amia, sono stati denunciati alle Compagnie assicuratrici circa tre milioni di sinistri (compresi i piccoli incidenti).

EMOZIONE VIVISSIMA PER LA SPAVENTOSA SCIAGURA ACCADUTA LA SERA DI PASQUA

Commosso saluto reso a Latisana alle giovani vite spezzate nello scontro

Migliaia di persone intorno alle quattro bare bianche nell'ultimo atto di pietà - Solo due dei feriti fuori pericolo: sempre gravi le condizioni del Perosa e della donna che viaggiava sullo scooter

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Latisana, 28

Latisana in lutto ha accolto stamane le quattro bianche bare di Anna Maria Matassi, Alessandro Guarini, Ketty Gobbato e Orlando Orlandi, le giovani vittime della spaventosa sciagura automobilistica di Pasqua sulla strada di Portogruaro, nella quale complessivamente sono perite dieci persone.

La cittadina, dopo le alluvioni, ha così vissuto un'altra pagina dolorosa della sua storia, con una toccante partecipazione a questa tragedia che ancora, a due giorni di distanza, lascia tutti sgomenti. Latisana, nel pomeriggio, era vuota e silenziosa; le saracinesche degli esercizi pubblici e dei negozi abbassate, sui muri avvisi listati a lutto annunciavano che «Latisana partecipa con i sensi della più profonda commozione allo straziante dolore che ha colpito le care famiglie di Anna Maria, Ketty, Orlandino e Sandro».

Fin dal mattino, una folla commossa aveva atteso le quattro salme, deposte poi nella chiesa di San Giovanni, in attesa dell'ultimo atto di pietà. Per ore, centinaia e centinaia di persone sono sfilate dinanzi alle bare, per tributare l'estremo saluto agli sventurati giovani e attestare il cordoglio non solo di Latisana, ma anche dei paesi vicini. Poi, alle 15.30, migliaia di cittadini hanno affollato la chiesa e l'ampio piazzale antistante, per il rito funebre officiato da mons. Del Fabbro, abate di Latisana, stringendosi attorno ai familiari delle vittime, straziati dal dolore; al termine, le quattro bianche bare, portate a braccia dagli amici degli scomparsi, sono state avviate lentamente, sotto la pioggia insistente, verso l'ultima dimora.

Cinquantasei corone precedevano i feretri; li seguivano tutte le autorità e le rappresentanze della cittadina e una folla commossa. Aleggiavano ancora le parole di mons. Del Fabbro che, prima di impartire la benedizione alle salme, aveva rivolto ai parenti parole di cristiano conforto, annunciando che l'Arcivescovo aveva fatto pervenire la sua paterna benedizione. «Di fronte a una simile sciagura, che ancora una volta si è abbattuta sulla cittadina, provata dai bombardamenti e dalle alluvioni — aveva detto l'abate — non esistono parole umane; solo Colui che ha vinto la morte può lenire il dolore e la sofferenza».

Negli ospedali di Latisana e di Portogruaro continua, frattanto, la generosa gara dei medici, che tentano di salvare i sopravvissuti, in particolare la signora Rita Stecco, la quale viaggiava sulla motoretta investita di striscio dalla «Flavia» dei giovani latisanesi, e il ventunenne Danilo Perosa. Le loro ferite sono molto gravi: comunque, contrariamente a quanto si era affermato in un primo momento, per la donna non si è resa necessaria l'amputazione della gamba sinistra, straziata dalla «Flavia» nell'urto «affilato» che ha preceduto la grande catastrofe. Dei due, è in ogni modo il Perosa che fa temere maggiormente i medici per la sua vita: dopo momenti di speranza, stasera le sue condizioni sembravano nuovamente aggravate. La prognosi è sempre infausta, anche se i medici non lasciano nulla di intentato per strapparlo alla morte.

Nel catastrofico bilancio della sciagura, fuori pericolo sono quindi solo due delle quattordici persone coinvolte nello scontro: il marito della Stecco, Giovanni, che già ieri aveva potuto riprendersi, e il giovane Giampaolo Tognela, per il quale la prognosi è di quaranta giorni, presentando, di più grave, una lussazione all'anca. Il giovane non sa ancora della morte della fidanzata, Caterina Gobbato, che crede ferita, sia pure gravemente. Dal momento del suo ricovero ha continuato a domandare di «Ketty», ha chiesto di poterla vedere, ma i sanitari gli hanno detto che per ora non è possibile.

Intanto, l'autorità giudiziaria sta completando gli accertamenti per inquadrare, anche con il sussidio delle rilevazioni peritali, le cause del tragico evento: non sembra, comunque, vi siano dubbi sulla parte determinante avuta nel luttuoso evento dal sorpasso effettuato dalla «Flavia», guidata dal latisanese Orlando Orlandi, il quale — come si sa — aveva visto improvvisamente davanti a sè lo scooter guidato da Giovanni Stecco.

Enzo Bidoli

STAMANE I FUNERALI dei sei veneziani uccisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 28

Le salme dei sei componenti la famiglia di Luigi Giubelli, falciata dalla morte nello spaventoso scontro della sera di Pasqua, si trovano da ieri sera a Venezia, collocate davanti all'altar maggiore della chiesa parrocchiale di San Felice, nella zona di Cannaregio. Una folla interminabile, nelle ultime ventiquattr'ore, è sfilata nella chiesa, per rendere il suo commosso omaggio alle innocenti vittime.

Sono cinque bare di noce scura e una piccola bara bianca: quella di Stefania Giubelli, collocata tra i feretri della madre Sandra e del padre Luigi, sulla quale c'è un mazzo di fiori avvolto in un velo. Alla sinistra delle bare dei due sposi e della loro bambina, sono disposte quelle della mamma di Luigi Giubelli, Giuseppina Lucchetti, del cognato Alberto, e della suocera Antonietta Mauro - Rivani. A curarne la traslazione dal luogo della sciagura a Venezia è stato il parroco, mons. Sambin, lo stesso sacerdote che, avvertito per primo della tragedia, in piena notte accorse a Fossalta con alcuni parenti, prodigandosi con generosa pietà a ricomporre le misere spoglie delle vittime.

Questa sera, nella stessa chiesa di San Felice, affollatissima, i sei feretri sono stati benedetti dal Patriarca, Cardinale Urbani. Nel silenzio che aleggiava nel tempo, dove la presenza del Sindaco, ing. Favaretto - Fisca, stava a significare la partecipazione dell'intera città al lutto, il Cardinale Urbani ha pronunciato parole di conforto per i congiunti e di pietà per gli scomparsi. Domani mattina si svolgeranno i solenni funerali, per i quali è previsto un grande corteo acqueo, che accompagnerà i sei feretri fino al cimitero dell'isola di San Michele.

Vittorio Allori

Di due punti

SALE PER I BANCARI la scala mobile

Roma, 28

Dai dati ufficiali dell'Istat, relativi ai numeri indici del costo della vita rilevati a Milano per i mesi di dicembre e gennaio 1967, ed elaborati secondo le vigenti norme contrattuali, prima della trasmissione al Ministero del Lavoro, è risultato un aumento di due punti della scala mobile per i bancari.

Nell'aprile prossimo

IL RE DI NORVEGIA visiterà l'Italia

Roma, 28

Re Olav V di Norvegia effettuerà una visita di stato a Roma dal 26 al 28 aprile prossimo. Successivamente il Sovrano si tratterrà in Italia per un breve soggiorno privato durante il quale visiterà località della Campania e della Sicilia. Lo ha comunicato oggi il servizio stampa della Presidenza della Repubblica.

La visita che il Re Olav effettuerà nel nostro Paese avviene in restituzione della visita di stato compiuta dal Presidente Saragat in Norvegia dal 22 al 24 giugno 1965. Fu questo il primo viaggio ufficiale all'estero del Capo dello Stato, dopo la sua elezione.

DALLO SCIOPERO DEI LAVORATORI PORTUALI

Bloccate sugli scali 800 mila tonn. di merci

Tentativo di evitare l'agitazione dei tessili In forse l'estrazione del Lotto sabato prossimo

Roma, 28

Lo sciopero dei lavoratori portuali, iniziato stamane, ha provocato la paralisi delle operazioni di sbarco e di imbarco delle merci in tutti gli scali marittimi italiani. Lo sciopero, indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, durerà 48 ore e pertanto i portuali torneranno al lavoro dopodomani mattina. Secondo valutazioni basate sui più recenti dati, incrociando le braccia per due giorni, i portuali ritarderanno le operazioni di scarico e di imbarco di circa 800 mila tonnellate di merci e combustibili. Infatti la media delle operazioni annuali fa ascendere a 330 mila tonnellate al giorno le merci sbarcate in tutti i porti italiani complessivamente ed in 68 mila tonnellate quelle imbarcate.

Il motivo dello sciopero è da ricercarsi nella concessione alla Italsider di Piombino di una autonomia funzionale. I sindacati hanno visto nel provvedimento del Ministro della Marina mercantile, che in pratica autorizza l'Italsider ad effettuare autonomamente le operazioni di sbarco e imbarco a Piombino, una violazione degli interessi delle compagnie portuali e della facoltà di intervento delle organizzazioni dei lavoratori nelle questioni che le riguardano. Secondo le notizie provenienti dai diversi scali, la partecipazione dei lavoratori allo sciopero è stata, nella prima giornata, massiccia. Inutile sottolineare la portata del danno provocato all'economia nazionale.

Intanto un tentativo di evitare il terzo sciopero nazionale dei 350 mila tessili, proclamato per il 31 marzo, è stato compiuto dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL che hanno inviato una lettera ai datori di lavoro chiedendo la ripresa immediata delle trattative per il rinnovo del contratto. In proposito i sindacati hanno «rilevato l'utilità di riprendere l'esame globale della materia contrattuale in modo da consentire alle parti di assumere le opportune decisioni». Una nota UIL, che ricorda come le trattative fra le parti si sono interrotte sul problema dei diritti sindacali, sottolinea che la richiesta dei sindacati «tende ad evitare un inopportuno "braccio di ferro" e ulteriori scioperi prima che sia definito un quadro sufficientemente ampio delle rispettive posizioni delle parti».

Ed infine il Lotto. Il Ministero delle Finanze non ha diramato alcuna disposizione per sospendere l'estrazione del lotto di sabato 1.o aprile che pertanto potrà essere effettuata nonostante lo sciopero del personale addetto ai botteghini. Si precisa comunque che il Ministero delle Finanze potrebbe anche disporre la sospensione della estrazione nel caso la partecipazione allo sciopero — indetto dalla CGIL, CISL e UIL — raggiungesse percentuali molto elevate. A questo proposito viene chiarito che solo domani sarà possibile fare una previsione sull'andamento dello sciopero in quanto oggi la partecipazione dovrebbe essere ridotta dall'assolvimento di obblighi connessi a particolari adempimenti di legge. I sindacati, dal canto loro, prevedono una partecipazione allo sciopero di almeno il 75 per cento della categoria.

DALLA PRIMA PAGINA

L'enciclica di Paolo VI

all'appello di Pio XII per un laicato missionario».

Il Papa afferma che «lo sviluppo è il nome nuovo della pace». Combattere la miseria e lottare contro l'ingiustizia è promuovere con le migliorate condizioni il progresso umano e spirituale di tutti e quindi il bene comune della umanità. Per ottenere questo, bisogna uscire dall'isolamento e creare un'autorità mondiale efficace: «Su questo cammino noi siamo tutti solidali. Tutti abbiamo voluto richiamare alla ampiezza del dramma e all'urgenza dell'opera da compiere. L'ora dell'azione è ormai suonata: la sopravvivenza di tanti fanciulli innocenti, l'accesso a una condizione umana di tante famiglie infelici, la pace del mondo, l'avvenire della civilizzazione sono in gioco».

L'Enciclica si conclude con un appello ai cattolici «nei Paesi in via di sviluppo e quelli più favoriti perchè stabiliscano con i fatti una morale internazionale di giustizia ed equità»; ai cristiani ed ai credenti perchè vogliano operare «affinchè tutti i figli degli uomini possano menare una vita degna dei figli di Dio»; agli uomini tutti di buona volontà che hanno un compito insostituibile da compiere; ai pubblicisti, agli educatori, agli uomini di Stato, ai sapienti: «Noi vi stimoliamo a rispondere tutti di sì al nostro grido di angoscia nel nome del Signore».

Ar. P.

IN FRANCOBOLLI E IN «RICEVUTE DI RITORNO»

SI SPENDE UN MILIARDO PER SPEDIRE LA «VANONI»

L'aumento del gettito fiscale nel '66 rispetto al '65 ha permesso il miglioramento delle pensioni di guerra

Roma, 28

Quasi un miliardo di lire viene speso in questi giorni dagli italiani per spedire agli uffici distrettuali delle imposte dirette le denunzie annuali dei redditi. Otto italiani su dieci — dice l'esperienza di questi ultimi anni — ricorrono alla «raccomandata con ricevuta di ritorno» per far pervenire all'Amministrazione finanziaria la denunzia annuale.

Quest'anno le denunzie — con ogni probabilità — saranno assai prossime ai quattro milioni e mezzo, con un lieve aumento sulle denunzie redatte e inoltrate. Di queste almeno 3 milioni e 700 mila giungeranno sui tavoli degli uffici distrettuali recati dalle poste, mentre meno di ottocentomila saranno consegnate agli incaricati alla ricezione. Una denunzia «normale» spedita per raccomandata con ricevuta di ritorno «costa» 240 lire. Una semplice moltiplicazione ed ecco il risultato: 888 milioni. Se si tiene conto delle denunzie delle società (di maggiore peso e, quindi, con maggiore affrancatura) si giunge al miliardo.

Intanto il Ministro del Tesoro, Colombo, rispondendo a una interrogazione del senatore comunista Gigliotti sulle entrate tributarie nel 1966, ha fatto presente che sono state di 6.860,9 miliardi rispetto a 6.754,8 miliardi del 1965, con una eccedenza di 106,1 miliardi di lire, in valore assoluto.

Colombo, nella sua risposta osserva che in relazione all'andamento annuo delle entrate del 1966 è stato possibile predisporre il miglioramento delle pensioni di guerra.

ASSURDI EPISODI A PESCIA E IN UN PICCOLO PODERE DELLA GARFAGNANA

Due uccisi in Toscana per litigi causati dai fiori

Fucilata in faccia a un paciere al mercato dei garofani sparata da un esaltato già ospite di una casa di cura - Qualche ramo di mimosa provoca l'altra tragedia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 28

Due fatti di sangue, di gravità estrema soprattutto in considerazione del movente che li ha determinati, si sono verificati in Toscana. A Pescia, al mercato dei fiori, un floricultore ha ucciso con una fucilata un altro commerciante che si era intromesso come paciere di un diverbio. A Stazzema, il guardiano di un podere è venuto a rissa con alcuni gitanti che raccoglievano mimose ed è morto.

A Pescia, in Valdinievole, comincia in questa stagione un attivissimo mercato dei fiori: la cittadina è infatti la maggior produttrice italiana di garofani, in concorrenza con Sanremo. Questa mattina, poco dopo le nove, mentre animatissime si svolgevano le contrattazioni all'ingrosso dei garofani è scoppiato un diverbio fra Carlo Baldaccini di 30 anni e Gaetano Orsi, entrambi floricultori. Dopo uno scambio di pugni, il Baldaccini ha riposto i suoi garofani nelle ceste ed è salito sulla sua 600 dirigendosi verso casa; ne è tornato poco dopo, armato di fucile automatico. Alcuni commercianti, che avevano capito le sue intenzioni, gli si sono fatti intorno scongiurandolo di tornare a casa, ma il Baldaccini ha allontanato tutti, minacciandoli di morte se avessero cercato ulteriormente di dissuaderlo. Fra coloro che si erano intromessi a far da pacieri c'era anche il floricultore Orlando Angeloni di 66 anni, da Lucca: egli ha cercato di calmare il Baldaccini con più impegno degli altri, dicendogli di abbassare l'arma e consigliandolo di allontanarsi per evitare guai. Per tutta risposta il Baldaccini, ormai fuori di sè, ha sparato una fucilata a bruciapelo colpendo in pieno viso lo Angeloni che è morto durante il tragitto all'ospedale.

Nella confusione lo sparatore è riuscito ad eclissarsi, raggiungendo in automobile la propria abitazione, barricandovisi; subito agenti di polizia e carabinieri hanno circondato la casa, intimando al giovane di buttare l'arma e costituirsi. Ma il Baldaccini, invece di ubbidire alla intimazione, si è affacciato alla finestra ed ha puntato il fucile contro gli agenti e i carabinieri. A questo punto per evitare che il Baldaccini, ormai fuori di sè, potesse commettere qualche altro gesto incontrollabile, è stata scartata la maniera forte e dopo due ore di snervante attesa è stato attuato uno strattagemma che ha consentito di catturare l'omicida.

Carlo Baldaccini ha fatto spesso parlare di sè per certi suoi atteggiamenti. Era un appassionato di caccia e l'anno scorso abbattè una pianta di fico con novanta colpi di fucile. In passato era stato ricoverato in una casa di cura. Recentemente, dopo avere assistito a un incidente stradale nel quale aveva perso la vita una bambina, era rimasto fortemente impressionato ed era diventato capellone.

Il secondo gravissimo episodio è avvenuto a Nespolo di Stazema, nella Garfagnana. Dopo aver visto alla televisione l'incontro di calcio Italia-Portogallo, Giorgio Vietina, operaio di una segheria, ha lasciato la sua abitazione e si è incamminato su un sentiero erboso che porta verso la strada di Seravezza e lì ha notato una 1100 ferma e un uomo — l'imbianchino Angelo Lippi, di 37 anni, abitante a Viareggio, in via Ciabattini 40 — che stava staccando da un albero rami di mimosa e li porgeva alla moglie Floriana Bianchi, di 35 anni. L'albero è situato in un podere del quale il padre del Vietina ha la custodia.

Giorgio Vietina ha rimproverato il Lippi e la moglie avvertendoli che quello non era il modo di portar via i fiori; al che è sorta una vivace discussione degenerata in una furibonda colluttazione tra il Lippi e i Vietina.

Anche la moglie del Lippi e il suocero, Luigi Bianchi, di 62 anni, sono stati colpiti con pugni dal Vietina. E' intervenuto anche Livio Battelli che ha cercato di calmare tutti ma ha ricevuto una sassata in testa. A un certo momento è arrivato il padre del Vietina, Pietro, di 63 anni, pensionato, il quale, dopo aver pronunciato alcune parole, si è accasciato a terra morto.

Fulvio Apollonio

INTERVENTO DELLA POLIZIA NEL PORTO DI AUGUSTA

AMMUTINAMENTO A BORDO DI UNA NAVE LIBERIANA

La sommossa è scoppiata dopo che il comandante aveva bestialmente percosso il terzo ufficiale

Siracusa, 28

L'equipaggio di una nave cisterna liberiana, la «Harry Yeffris» di 15 mila tonnellate, si è ammutinato. La nave, al comando del capitano Ulrich Bebuhur di 48 anni, di Loga in Germania, si trova ormeggiata ad uno dei pontili industriali del porto di Augusta per le operazioni di bunkeraggio.

Il terzo ufficiale di bordo, Jose Luis Revilla Hernandes di 37 anni, di nazionalità spagnola, era sceso a terra senza l'autorizzazione del comandante. Al suo ritorno a bordo il comandante lo ha chiamato a rapporto e fra i due ufficiali vi è stata una discussione. Il comandante ha colpito l'ufficiale spagnolo con un pugno al viso provocandogli la frattura della mandibola e la rottura di due denti. Trentadue marinai spagnoli, dei quaranta dell'equipaggio (gli altri otto sono tedeschi come il comandante) si sono allora rifiutati di eseguire gli ordini del Bebuhur che aveva disposto la partenza immediata da Augusta ed hanno chiesto l'intervento della Polizia italiana per fare sbarcare i tedeschi.

La vertenza fra l'equipaggio e il comandante è stata momentaneamente risolta dopo l'assicurazione data dall'armatore della nave e dal Console spagnolo che si sarebbero recati ad Augusta domattina. La nave è quindi rimasta ad Augusta e il comandante da parte sua ha minacciato di fare sbarcare tutto l'equipaggio e di rimpiazzarlo con marinai italiani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 28 marzo 1967

Mercato con tendenza ferma, dopo un inizio incerto. La ripresa del lavoro, dopo le feste pasquali, è avvenuta in tono minore, per la mancanza iniziale di ordini da parte della clientela. E' mancata però anche la pressione delle offerte, e ciò ha agevolato assai l'azione di sostegno dei prezzi. In chiusura, grazie a un certo ritorno di ricoperture, i corsi hanno generalmente migliorato i livelli iniziali. A tale ripresa non sembrano esclusi motivi di carattere tecnico, per la convinzione che si va diffondendo del buon esito della liquidazione che sta per concludersi. Migliorie di un certo rilievo nei confronti di venerdì hanno conseguito le C. Erba, Sarom, Tecnomasio, Bastogi, Imm. Roma, Falck priv., Amiata, Cantoni, Pacchetti e Mondadori. Deboli, per contro, Eternit, Unione Manifatture, Risanamento e Torino. Nel reddito fisso l'attività è apparsa rivolta prevalentemente in Buoni del Tesoro; modesti scambi nel resto.

Titoli trattati: di Stato 23.500.000; Buoni del Tesoro 601.000.000; obbligazioni 653.500.000; azioni n. 1.492.100.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.80 (106.90); Red. 3,5% 100.70 (—); Ricostr. 3,5% 87.50 (87.60); Ricostr. 5% 98.10 (98.20); Trieste 5% 96.50 (96.85); Rif. Fond. 5% 96.55 (96.75).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.40 (100.25); 1971 100 (100.35); 1973 100.10 (100.15); 1974 100 (100.15); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2455 (—); Distillerie 2706 (2730); Eridania 3225 (3200); Es. Molini 2060 (—); Motta 7215 (7220); Romana Z. 161 (157); Romana Z. priv. 257 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 83450 (83090); Ass. Milano 25150 (25000); Ass. Milano priv. 19150 (18990); Ass. Torino 6370 (6475); Ass. Torino priv. 4760 (4695); Incendio 7310 (7430); Fond. Vita 17010 (16970); L'Assicuratrice 54700 (54000); Ras 34000 (33500).

Bancari: Mediob. 64600 (63750).

Chimici: Anic 1300 (1289); Brioschi 14700 (—); Caffaro 175.50 (176.50); Gas Napoli 875 (—); Erba 8750 (8580); Erba priv. 5405 (5420); Italgas 1450 (1445); Iniz. Ind. Comm. 2750 (—); Ledoga ord. 3560 (3580); Ledoga priv. 4115 (4100); Liquigas 185 (183); Mira Lanza 31800 (31500); Montedison 1177 (1169); Ossigeno 1209 (1200); Pibigas 96.25 (96); Rumianca 1520 (1515); Saffa 4575 (4540); Sarom 1050 (1029).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2919 (2913); Emiliana 2320 (2318); Magneti 949 (940); Marelli 621 (622); Orobia 2621 (2612); Sip 2585 (2578); Tecnomasio 1215 (1165 (Terni Nuova 274.75 (275).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3800 (—); Bastogi 2003 (1979); Breda 3400 (—); Finmare 350 (—); Finsider 640 (637); Generalfin 798.50 (799.50); Gim 3390 (—); Invest 2695 (2950); Italpi 2562 (2553); La Centrale 7171 (7190); Pirelli e C. 3475 (3464); Safep 50 (—); Sifir 995.50 (—); Sme 2359 (2356); Stet 2767 (2745); Sviluppo 1825 (1838).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1700 (1675); Beni Stabili 2730 (2710); Bonifiche 798 (800); Co.Ge. 7300 (7250); Imm. Roma 504 (493.25); Sagi 1625 (1630); Iniz. Edilizia 1730 (1705); Milano Centrale 20000 (—); Risanamento 5280 (5420); Silos Genova 2525 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 895 (892); Fiat 2728 (2719); Fiat priv. 2230 (2219); Nebiolo 571 (580); Olivetti ord. 2687 (2710); Olivetti priv. 2860 (2862); Tosi Franco 1065 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3500 (3490); Acc. Falck priv. 3550 (3350); Broggi-Izar 1110 (—); Dalmine 1300 (1268); Ilssa-Viola 725 (719); Italsider 1000 (—); Magona 1265 (—); Metalli 3100 (3080); M. Amiata 4690 (4799); Monteponi 535 (525); Siele 9600 (9510); Trafilerie 584 (583.50).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 4905 (4860); Cot. Cantoni 12640 (12330); Val Ticino 9 (9.50); Olcese 404 (415); Cucirini 6300 (6310); Stampati 2620 (2630); Cascami seta 5670 (5645); Fisac 414 (—); Lanerossi 3340 (3350); Gavardo 1040 (1820); Scotti 135 (—); Linificio 488 (—); Marzotto priv. 2055 (—); Rossari 14250 (—); Rotondi 24800 (—); Manif. Tosi 2430 (—); Pacchetti 450 (430); Snia Viscosa 3934 (3889); Snia priv. 2950 (—); Bernasconi 663 (—); Tilane 262 (—); Un. Manif. 20400 (21000).

Diversi: De Ferrari 1090 (—); Cart. Binda 28300 (—); Cart. Burgo 14200 (14000); Cart. Donzelli 2900 (—); Cementir 3730 (3710); Ceram. Pozzi 149 (146); Ceram. Pozzi priv. 260 (—); Ceram. Ginori 501.50 (500); Ciga 3495 (3499); Acque Potab. 1052 (—); Eternit 3110 (3200); Italcementi 12880 (12900); Cond. Acqua 567 (569); Rinascente 306.25 (305); Rinascente priv. 260.50 (260); Mondadori priv. 3120 (3077); Pirelli S.p.A. 3269 (3270); Rejna 875 (—); Ses (ex Sarda) 3775 (—); Sges (ex Seso) 1560 (1575); Smeriglio 72 (72.50); Terme Acqui 3990 (4000).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 624.62; dollaro canadese 577.50; franco svizzero 144.175; corona danese 90.465; corona norvegese 87.405; corona svedese 121.04; fiorino olandese 172.84; franco belga 12.5725; franco francese 126.195; lira sterlina 1747.90; marco tedesco 157.22; scellino austriaco 24.17; escudo portoghese 21.795; peseta spagnola 10.4175.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Mercato su tono fermo, con lievi progressi della quota per la maggior parte delle voci più speculate. Pochissimi scambi. Reddito fisso con poche variazioni nei due sensi.

Titoli trattati: azioni n. 735.

Bastogi 2000; Finmare 350; Finsider 640; Stet 2767; Ass. Generali 83550; Ass. Italiana 54700; Ras 34000; Gerolimich 5502; Premuda 33700; Tripcovich 27300; Viscosa ord. 3930; Viscosa priv. 2950; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2360; Terni 275; Ampelea 7000; Liquigas 185; Beni Stabili 2730; Immobiliare 504; Pirelli S.p.A. 3270; Anic 1300; Fiat ord. 2731; Fiat priv. 2230; Sip 2585.

NEW YORK

La Borsa ha chiuso in leggero rialzo, dopo contrattazioni piuttosto attive. Alcuni titoli guida hanno mantenuto alti gli indici di mercato per tutta la riunione. L'indice A. P. è salito di 0,6, a 323,8. Le azioni scambiate sono state 8,94 milioni, contro i 9,26 milioni precedenti. Le «quattro grandi» dell'automobile hanno perso terreno, mentre gli acciai sono stati per lo più in rialzo. Da rilevare che il mercato non ha risentito dell'annuncio che il Governo americano ha accettato le ultime proposte di U Thant per la pacificazione nel Vietnam.

LONDRA

L'assenza di investitori dal mercato azionario londinese alla fine delle vacanze pasquali ha provocato una stasi nelle contrattazioni, e la maggior parte dei titoli sono rimasti per quasi tutta la giornata senza una precisa tendenza. L'apertura è stata sostenuta, per il rafforzamento della sterlina sui mercati monetari internazionali, ma i prezzi hanno poi cominciato a perdere frazioni per mancanza di affari. Calmi i fondi di Stato, migliori le quotazioni in dollari, deboli gli auriferi, sostenuti i titoli del rame.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord: sulle Alpi molto nuvoloso con nevicate; su Piemonte e Lombardia nuvolosità variabile con possibilità di rovesci; su Emilia e Venezie coperto con piogge e tendenza a parziali schiarite nel corso della giornata. Al centro e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge a carattere intermittente, tendenza a condizioni di tempo variabile. Al Sud e sulla Sicilia nuvoloso con possibilità di brevi ed isolate piogge. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 12; Verona 8, 12; Trieste 11, 15; Venezia 8, 15; Bologna 11, 18; Firenze 9, 17; Pisa 10, 16; Ancona 11, 18; Perugia 7, 12; Pescara 6, 22; L'Aquila —1, 13; Roma (Nord) 8, 19; Roma (Fium.) 11, 16; Campobasso 7, 12; Bari 9, 22; Napoli 9, 16; Potenza 5, 11.

Revival vasariano

GIA' l'anno scorso, alla comparsa del primo tomo, si ebbe occasione di segnalare la egregia impresa della casa Sansoni: di darci «Le Vite» di Giorgio Vasari, in una edizione di rispetto, sia filologico che critico-storico. Affiancando le due edizioni del 1550 detta «Torrentiniana» e quella «Giuntina» del 1568; e corredando il tutto con un «commento secolare»: cioè, come avverte l'editore medesimo, «costituito dalla ordinata trascelta della tradizione esegetica fra il 1759, data della grande edizione romana commentata da Giovanni Bottari, e il principio del secolo XX, in modo da mettere in evidenza gli ordinamenti, le dipendenze e i contributi dei singoli commentatori, per lo più o negletti o compilatoriamente confusi».

La cura dell'edizione è affidata a Rosanna Bettarini, per quanto s'attiene alla redazione del testo; e a Paola Barocchi, per il commento e la sovrintendenza dell'opera. Mentre la «difficile esecuzione tipografica», ancora ci avverte l'editore, è stata affidata a un maestro, Giovanni Mardersteig.

Testo e commento sono pubblicati in volumi separati. E l'anno scorso, appunto, uscì il primo: curato dalla Bettarini; e contenente le dediche delle «Vite», il proemio, le Introduzioni alle tre arti del disegno e altri testi introduttivi. Mentre ora, puntualissimo, ecco il secondo volume: quello che dei testi indicati reca quel commento «secolare» che è cura particolare della Barocchi.

Quindi, l'impresa marcia regolarmente. Le due curatrici si alternano diligentemente, senza perdere battuta, nel vasto e altamente meritorio compito: di offrirci un'edizione delle famose «Vite» vasariane quanto più possibile aderente alla parabola creativa vissuta e realizzata dal Vasari. E in modo che le due edizioni del 1550 e 1568 — la Torrentiniana, cioè, e la Giuntina — possano essere lette comparativamente; e ripulite delle incrostazioni che secoli di stampa e ristampa, di commento e controcommento, vi hanno depositato.

Se il primo volume presentava, anche in linea filologica, una abbondante problematica, brillantemente sciolta dalla Bettarini nelle sue nutrite note corredanti il libro: questo secondo tomo dedicato al commento, imponeva una revisione e storicizzazione dei vari interventi — come s'è visto sopra, dal Bottari (1759) sino al nostro secolo — succedutisi nel tempo; e accompagnanti la fortuna del grande libro vasariano, in Italia e all'estero, e conforme, altresì, gl'indirizzi della cultura e degli studi, nel loro vario atteggiarsi.

E di tutto ciò rende piena ragione la Barocchi: nella sua premessa, che è altrettanto dotta e approfondita, che snella e di chiarissima escussione.

I due indici finali concernono le prefazioni e il commento al testo vasariano; nonchè allo altro testo incluso in questo doppio volume delle «Vite», e cioè la lettera dell'Adriani. Sicchè si può senz'altro affermare che, già da questo primo saggio dell'esimia impresa sansoniana noi siamo posti di fronte a un qualificato «revival» vasariano, in tutta l'estensione del termine.

Poichè la parte direttamente filologica e storica viene risolutamente affrontata, chiarita, ridimensionata. Quella propriamente testuale, originalmente e brillantemente risolta e riproposta dalla comparazione delle due stesure vasariane: adempiendo, tra l'altro, a un vecchio, sinora inascoltato, se non parzialmente, voto di quel grande maestro che fu lo Schlosser. Mentre, finalmente, proprio da tale lettura risolta sui due fronti delle edizioni delle «Vite», ognuno di noi è messo nella ideale condizione d'afferrare il vario, complesso, muscoloso e ricco svolgersi della stesura vasariana: e coglierne così l'intera sua parabola e le variazioni e il concretarsi, in quell'arco dei cinque lustri intercorsi tra l'una e l'altra edizione.

Effetto raccomandabile, direi, per ogni libro di merito; per ogni opera di creazione, sia storiografica sia di pura invenzione. E tanto più intonata al testo delle «Vite»: dove la materia è dal Vasari, come noto, riscattata in una sua scansione, quasi direi prima che strettamente storico-esegetica, rifusa dall'interno nei suoi affascinanti e scottanti addentellati di arte, di vita, di civiltà. Proponendo così, nella tradizione di questo grande libro, che inaugura la nostra storiografia d'arte, tutta una serie d'innesti, richiami, giudizi e anche pregiudizi, che — operanti dalla loro viva matrice — stabiliscono la molla umana (e quindi anche scientificamente plausibile) delle storie di Vasari.

Ciò che appunto, come sempre stupendamente, ha saputo dire Roberto Longhi indicando il posto che spetta al Vasari: «un bel posto... nonostante i molti pregiudizi, anzi proprio per la forza con cui li sa scavalcare al punto giusto».

Noi di questa «forza», ora, possiamo assaporare l'intera estensione: poichè una lettura delle «Vite» realizzata — come sta facendo con questa magnifica, anche tipograficamente, edizione la Sansoni — per confronto o comparazione, sulla pagina, è qualcosa che scava nella carne del libro famoso. E ne coglie gl'interi palpiti.

E' da imprese come questa, che si potrebbero immaginare, anche nel campo della cultura, attentissimi quegli strumenti che — come stampa o TV degli anni Sessanta — ambiscono captare le pulsazioni dell'attualità. Invece, spesso, non è purtroppo così. E un «revival» di Giorgio Vasari che, come questo medesimo, rinnova dalle radici una illustre e tormentata tradizione di lettura: rischia d'essere tranquillamente posposto ai troppi, assai meno autentici, eventi editoriali di turno.

Ciò ci deve quindi ancor meglio persuadere a porgere il migliore interesse alla riproposta vasariana offertaci da Sansoni, con crismi così qualificati di serietà e di rispetto per il lettore e per il grande testo delle «Vite». Anche volendo tener ben fermi i valori propri della migliore cultura, oggi che contro tutte le apparenze risultano troppo di frequente avviliti o confusi.

Antonio Manfredi

Vertenza giudiziaria per «Le sbarbine»

Milano, 28

Il commediografo Umberto Paolo Quintavalle, tramite l'avv. Galleani, ha presentato una istanza al Tribunale per ottenere la convalida del provvedimento provvisorio adottato dal Pretore nel febbraio scorso, con il quale venivano ordinati la sospensione delle rappresentazioni della commedia «Le sbarbine» del Quintavalle presso il «Teatro delle novità» di Maner Lualdi, oltre al sequestro del copione e degli incassi.

La vertenza aveva avuto origine su istanza del Quintavalle che si era appellato alle leggi sui diritti di autore, avendo Maner Lualdi apportato modifiche al copione senza il suo permesso. Nell'istanza al Tribunale, il Quintavalle chiede anche il riconoscimento dei danni morali.

E' morto lo scrittore Tom Antongini

Milano, 28

Il giornalista e scrittore Tom Antongini è morto domenica nella sua abitazione milanese, a 89 anni di età. La notizia è stata comunicata a funerali avvenuti.

Era stato segretario, per quasi 35 anni, di Gabriele d'Annunzio del quale scrisse la vita. Era nato a Premeno (Novara); consegui diverse lauree, tra le quali quelle in scienze sociali e in giurisprudenza

Scrisse romanzi e novelle sia in italiano sia in francese. Fra i suoi scritti su D'Annunzio figurano: una documentatissima biografia che fu tradotta in nove lingue, una scelta di aneddoti sul poeta e una storia delle gesta dei Legionari di Fiume, ai quali Antongini appartenne

Nel 1905 Tom Antongini divenne egli stesso editore di D'Annunzio, acquistando dai Treves un paio di opere. Fu quindi Antongini a portare D'Annunzio al suo ultimo editore, Arnoldo Mondadori, che è anche editore di gran parte dell'opera del giornalista scomparso

I libri di Antongini sono molti ma i più famosi, per vena scorrevole e spregiudicata, sono quelli dedicati alla singolare figura dello «Zio Gustavo». Si tratta di una produzione di più volumi che destò in Francia, al momento della traduzione, vivissimo interesse di critica e pubblico.

Altre opere narrative di Tom Antongini sono state: «La volpe azzurra» nel 1921; «La chiromante» nel 1923; «Ingranaggio» nel 1951; «Il diavolo si diverte» nel 1955.



Malgrado il cattivo tempo gli olandesi hanno trascorso le festività pasquali all'aperto, con lunghe passeggiate tra i giardini di tulipani in fiore. Anche i turisti sono stati numerosi per la Pasqua

A ROANNE, CENTRO D'INDAFFARATI LANIERI E COTONIERI

Un tesoro italiano sulle rive della Loira

Ghiotte edizioni di opere letterarie conosciute per puro caso e comprendenti una autentica miniera di minuzie storiche

Non ho avuto modo di recarmi in un angolo della Francia un po' fuori degli itinerari turistici, per vedere, ma proprio de visu, uno straordinario tesoro italiano di bibliofilia che vi si trovava e, credo, vi si trova ancora. La città si chiama Roanne, nel dipartimento della Loira, e di quel tesoro sepolto in quel centro d'indaffarati lanieri e cotonieri, pochi in Italia sanno, per non dire nessuno: pochi forse di quegli stessi cittadini in tutt'altre faccende affaccendati. Ho adoperato il verbo al passato: «si trovava», perchè voglio sperare che, durante l'occupazione nazista, quegli esperti razziatori, quel tesoro non lo abbiano trafugato, in tutto o in parte. Del patrimonio inestimabile venne a conoscenza, per fortuna e per mero caso, un italianista, Henri Buriot-Darsiles, traduttore francese di Dante, Carducci, Croce, che ne rivelò il valore di sulle pagine di quella rivista bilingue «Dante», vissuta a Parigi tra il 1932 e il fatale giugno 1940. Il vecchio Buriot-Darsiles morì tragicamente dopo la liberazione e più non potrà darci nuova del tesoro di cui era stato amoroso illustratore.

Una parte non abbondante, ma importantissima, della collezione era — è ancora, speriamo! — costituita dai manoscritti, ornati certi di squisite miniature. Si sa che i patrizi veneziani nominati capitani o podestà delle cittadine dipendenti dalla Serenissima, quando ricevevan le «commissioni» o istruzioni dal Doge, non badavano a spese — ciò è confermato anche dal Molmenti — per farle trascrivere su pergamena in ricca calligrafia, alla quale un esperto alluminatore dava risalti d'ori e argenti, mentre sul frontespizio dipingeva in allegoria, sempre con una nota religiosa, il Doge stesso, il neo podestà e vedute della terra che veniva affidata alla sua amministrazione. Così, fra i vari libri di «commissione» esistenti a Roanne, v'ha quello di Francesco Donato (il Doge che costruì la Zecca e portò a termine la Libreria) a Marino de Caballis, 1552, in cui si vede un San Francesco che ha preso i lineamenti del Donato e che, seduto in poltrona, rimette a Marino, inginocchiato davanti a lui, il volume delle istruzioni, mentre con la destra gli indica dalla finestra un panorama di Brescia, deliziosamente alluminato.

Passando del resto al reparto dei libri stampati, il Buriot-Darsiles additò numeri da far venir l'acquolina in bocca ai più satolli bibliofili, numeri che oggi, venduti in America, varrebbero milioni di dollari. Una «Giocasta», tragedia di Lodovico Dolce, edita da «Aldo Filii in Vinegia», 1533; un «Orbeoche», tragedia di Gio. Battista Giraldi Cinthio da Ferrara, edita pure a Venezia nel 1560; un «Trofeo della Vittoria Sacra ottenuta dalla Cristianissima Lega contra i Turchi nell'anno MDLXXXI... da Luigi Groto, cieco di Hadria» rarissima raccolta di poesie a glorificazione della battaglia di Lepanto, adorna di curiose incisioni in legno, tra le quali il ritratto del poeta cieco, all'età di trentun anni. Troppo mi dilungherei, e finirei per forza con il dar nell'arido tono del catalogo, se volessi riferire anche solo le più importanti di quelle edizioni del Cinque e Seicento, tra le quali opere del Boccaccio, di Lorenzo il Magnifico, dello Strozzi, del Tansillo, dell'Aretino (una delle più rare edizioni delle sue «Lettere», Venezia, 1538). E che dire di molte antiche ristampe del Ruzzante, per esempio quella «Rhodiana» (Venezia, 1561) l'esistenza della quale in quell'umile biblioteca di sottoprefettura sfuggì perfino agli occhi d'Argo dell'uomo che in fatto di cose ruzzantesche fu Alfred Mortier?

Vale la pena di sottolineare, piuttosto, oltre le ghiotte edizioni di opere letterarie, certe pubblicazioni amene che servono a mirabilmente lumeggiare vita e costumi del tempo; come una serie di «Protogiornali ad uso della Serenissima Dominante Città di Venezia», gli àvoli dei nostri almanacchi; come una gran baraonda di opuscoli «Per le Nozze di...». Un ampio in-folio — del 1753, questo — illustra «Le Arti che vanno per le vie nella città di Venezia, inventate e intagliate da Gaetano Zompini»: come divertente, per esempio, quel «netturbino» — diremmo oggi — «El scoazzer», che rima ingenuamente così: «A ingrassar orti e vigne, schena e brazzi — Me sporco e straco; e porto via scoazze; — E sta nete per mi case e palazzi». E ancora: «Le delizie del Brenta», vedute dei più bei palazzi, delle più apriche case di campagna sulle due rive del fiume, da Padova alla Laguna. E ancora: documenti non catalogati, nè esplorati, quando il Buriot-Darsiles li vide, riguardanti l'occupazione del Veneto da parte delle truppe francesi sotto la Rivoluzione francese e l'Impero. Quale miniera, in verità, per il ricercatore di minuzie storiche e letterarie, per l'appassionato d'inedito!

Una domanda sorge spontanea a mo' di conclusione. Quella bazza di bibliofilia non dovette cader dal cielo come una manna, e proprio sulle ciminiere dell'industre città della Loira. Per quali misteriose circostanze, per quali inspiegabili rapporti, tanto po' po' di roba italiana andò a finire proprio là? Nessun mistero, tutto si spiega. Un figlio di Roanne, dell'antica Rodumna, umanista fervente e personaggio ragguardevole (fu anche deputato della Loira tra il 1871 e il 1875) dovette, da giovane, passar parecchi anni in Italia, per ragioni di salute. Preso da una vera cotta per il nostro Paese, massime per Venezia, Jacques-Auguste Boulier, che pubblicò del resto alcuni libri apprezzati («Essai sur la histoire de la civilisation italienne», «L'île de Sardaigne», «L'art vénitien», «Victor-Emmanuel et Mazzini», ecc.) occupava i forzati ozi lagunari a mettere insieme, con gusto e con intelligenza, la doviziosa messe. Alla morte del brav'uomo, per espressa volontà testamentaria, la sua biblioteca passò alla città di Roanne. Ma solo trent'anni or sono, i 4048 numeri del fondo italiano del Boulier venivano riordinati da un valente bibliotecario, J. B. Girod, sì da poter dare luogo alla rivelazione di Henri Buriot-Darsiles e, implicitamente, a questa mia nota.

Lionello Fiumi

DA MARCEL PROUST A FREDERIC HOFFET PSICANALISI DEL DIFFUSISSIMO «POTIN»

Feriscono il nemico col pettegolezzo costruendo i tenaci «miti» parigini

Largamente usato da tutti i giornali in apposite rubriche, questo sistema che non disdegna la provocazione e lo scandalo senza tuttavia superare i limiti della decenza è tollerato perchè in fondo costituisce il prezzo da pagare alla notorietà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Ho trovato in «Sodoma e Gomorra» di Proust questa difesa d'ufficio del cosiddetto «potin», dell'indiscrezione pettegola affidata alle colonne di un giornale: «...Il „potin", questa pratica universalmente biasimata, non manca in fondo di un suo valore psicologico, abbia per oggetto noi stessi e ci appaia perciò particolarmente sgradevole, oppure ci metta al corrente di qualcosa che ignoravamo a proposito di una terza persona. Esso impedisce allo spirito di cullarsi nella visione fittizia di quelle che crede essere le cose ma che non sono se non apparenze. Le rigira con la magica abilità di un filosofo idealista e ce le presenta nei loro aspetti insospettati, per così dire il rovescio della medaglia».

Il «potin» — al quale Proust rendeva questo omaggio — è una specialità parigina. In provincia s'affievolisce, scompare. Ma a Parigi prospera ovunque si trovi una personalità «pubblica» nei salotti, a teatro, nei corridoi di un ministero, nelle anticamere delle case editrici; e trova la sua forma compiuta sul giornale. E' coltivato come un'arte ed ha i suoi esperti. Nella sua manifestazione migliore risulta dal dosaggio di un fatto anche in sè trascurabile, che sia vero o soltanto credibile, con un'allusione discreta a qualcosa che abbia relazione col fatto, il tutto detto con un tono fra rispettoso e irriverente, diciamo scanzonato. Un «potin» non è mai una predica o una requisitoria: i moralisti sono negati per il genere. Non è detto che il «potin» provochi necessariamente, nel destinatario, quella sensazione sgradevole cui accennava Marcel Proust. Anche quando la loro reputazione risulti intaccata, molti personaggi sono lusingati di essere oggetti di pubblico pettegolezzo, perchè non ignorano che il prezzo della notorietà lo si paga anche con questa moneta. Per questo gli specialisti del genere, gli orafi del «potin», sono graditi alle mense dei ministri, degli attori, dei letterati.

Larga popolarità

La giornalista Carmen Tessier è assisa sopra la larga popolarità che le deriva dall'essere, a «France Soir», la titolare della rubrica «Les potins de la commère» («I pettegolezzi della comare»). Philippe Bouvard, l'«enfant terrible» della Parigi mondana, ha a sua disposizione tutti i giorni una pagina sul pur moderato «Figaro». Orto riservato alla letteratura in Italia, la terza pagina di alcuni giornali parigini è il campo di battaglia di «potiniers» che lavorano in squadra, sotto la direzione del più illustre di loro. Così su «Paris Presse», dove i «misteri di Parigi» sono raccontati giorno per giorno nell'inesauribile «feuilleton» mondano di Edgar Schneider. Su altri giornali la cui diffusione s'affida alla frivolezza, come «Paris Jour», il «potin» assurge agli onori della prima pagina. Di più: ci sono periodici — «France Dimanche» o «Ici Paris» — dove il «potin» è trattato sistematicamente, al livello popolare, dalla prima all'ultima pagina, con risultati moralmente assai discutibili ma finanziariamente brillanti, perchè le tirature di questi fogli sfiorano il milione di copie. C'è il «potin» politico, come quello che coltiva il pungente «Asmodée» sull'«Aurore», e il «potin» letterario, nel quale sono maestri Bernard Pivot del «Figaro Litteraire» e certi «chroniqueurs» di «Arts». Quando il «potin» politico inacidisce si trasforma nella prosa violenta di periodici scandalistici come «Minute», diretto da Jean-François Devay, e quando si nobilita in forma d'arte diventa il «biglietto» di Guermantes sulla prima pagina del «Figaro», o il breve corsivo di Escarpit su «Le Monde». Il «potin» ha già conquistato i microfoni delle stazioni radio e sta insinuandosi anche fra le pieghe del telegiornale, dilaga come un ronzio d'api sui rotocalchi femminili e, di questo passo, farà presto la sua apparizione sul «Journal Officiel», equivalente francese della «Gazzetta Ufficiale».

A confronto dei francesi noi siamo ancora, in questo campo, dei sottosviluppati. Le rubriche di echi mondani dei nostri quotidiani, anche le meglio curate, non hanno nè il brio nè la spregiudicatezza di quelle dei giornali parigini. La colpa (se colpa c'è) non è soltanto dei nostri giornalisti. E' la nostra società, la vita come si svolge da noi nei nostri grandi centri che non si prestano a coltivare il genere. Da noi ministri e diplomatici hanno una vita privata soltanto due volte all'anno, a Natale e a Ferragosto. Il «foyer» di un teatro a una «prima» diventa, al massimo, un elenco di toelette femminili. Poeti e scrittori lavano i panni sporchi in pubblico soltanto il tempo che dura una polemica su un premio letterario. I salotti della aristocrazia romana e della borghesia milanese espellono le orecchie indiscrete. Soltanto in estate, sulle spiagge, la consegna della discrezione diventa meno rigida; soltanto una certa categoria di attori e i cantanti di musica leggera sono esposti in permanenza ai «flashes» dell'attualità. Una Callas, da noi, è diventata personaggio da «potin» dopo essere salita, in acque francesi, sullo «yacht» dell'armatore Onassis; prima era l'interprete di «Casta Diva», e basta. Da noi, sul piano sentimentale, il «potin» non va molto più in là delle variazioni intorno al triangolo coniugale, e in politica degenera quasi subito nella polemica. Nell'uno come nell'altro caso è costretto a trascinarsi nelle aule delle preture e dei tribunali, laddove in Francia è garantita in partenza una larga impunità.

Sovrana indifferenza

Noi non abbiamo (e non lo hanno neppure gli americani, che pure vivono in una società «aperta») quella virtù parigina — chiamiamola così — che è l'«insouciance», quella sovrana indifferenza cioè di fronte all'indiscrezione, alla provocazione o allo scandalo. Noi non siamo «blasé», al punto che non disponiamo dello equivalente per tradurre questo termine, che a Parigi definisce inimitabilmente un modo d'essere di fronte all'avvenimento. Noi, che pure abbiamo fama di avere umori instabili e di essere molto curiosi dell'altrui sorte, non possediamo la leggerezza di carattere del parigino, il suo gusto per le piccole indiscrezioni e gli intrighi sottili, la sua passione per i giochi delle affinità elettive e lo spirito di cappella che legano o contrappongono individui a individui, gruppi a gruppi.

Nel suo libro «Psychanalyse de Paris», formicolante di osservazioni sagaci nonostante i limiti insiti nella pretesa di psicanalizzare una collettività con alcuni milioni di abitanti, Fréderic Hoffet avanza una teoria divertente, non sprovvista di verosimiglianza, per spiegare la tendenza al pettegolezzo e tanti altri aspetti del carattere dei parigini. I costumi della capitale — sostiene l'Hoffet — sono ancora regolati come quelli della Corte di Versailles. Dopo la Rivoluzione la Corte non è stata decapitata, come si crede, dalla ghigliottina, ma si è semplicemente trasferita «intra muros», continuando a dominare la capitale e, attraverso la capitale, la Francia.

Orgogliosa convinzione

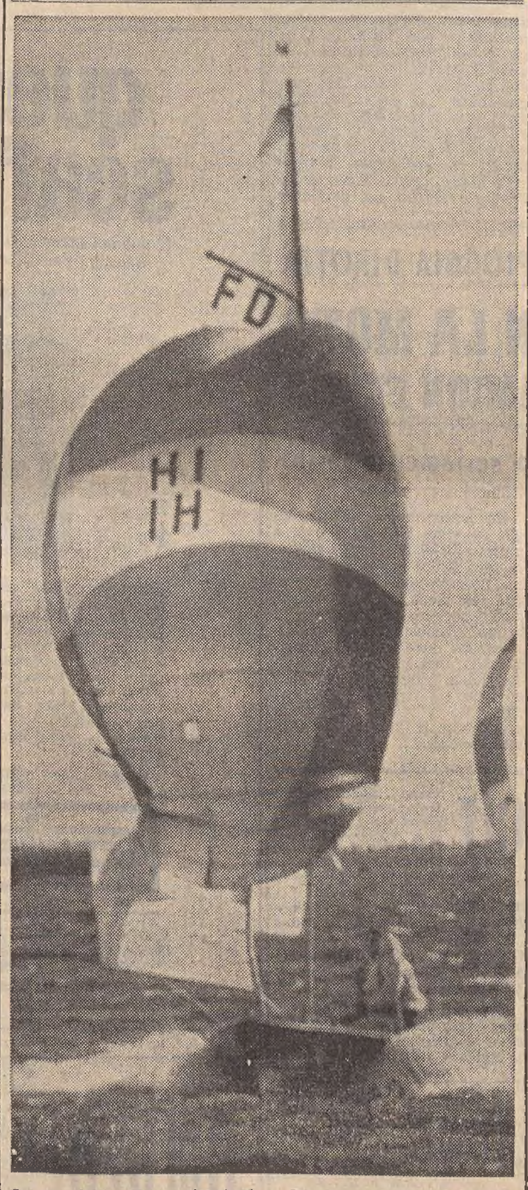
E' vero che il re è stato sostituito dalle cappelle borghesi e piccolo-borghesi; ma una Corte non è soltanto l'emanazione di un monarca, è una società autonoma imbevuta del senso della propria importanza, un microcosmo che s'appoggia sull'orgogliosa convinzione di essere indispensabile. Un tempo si apparteneva alla Corte in quanto principe, duca, conte, marchese, maresciallo del re o buffone. Oggi si ignora di partecipare alla vita di Corte, o si finge di ignorarlo, ma di fatto il parigino di elezione è elemento costitutivo di una comunità chiusa, numericamente minoritaria ma onnipotente, che fa la legge come i cortigiani di Luigi XVI la facevano a Versailles.

Questa Corte che, per rispetto verso la Repubblica, non osa dire il suo nome, non si limita a mettere, con i suoi tecnocrati, le mani sugli affari di Stato. Il suo imperio si estende in tutti i campi: le arti, le lettere, la moda, il gusto. Il «tout Paris» non è che il nucleo attivante della Corte, il cuore che pulsando la irrora degli umori del momento. Nei settori più disparati, dal cinema alla stampa, dalla scienza all'università, dalla medicina all'esercito, il potere di decisione resta concentrato nelle mani di alcuni, eredi diretti dei cortigiani che godevano della confidenza del re. Non ci sono nè fama, nè onori, nè ricchezze possibili fuori della Corte. Banchieri, generali, principi del foro, artisti, poeti, attori, «grandi dame» e stranieri adottati in alto loco formano, con l'«élite» politica e mondana, la società che ha ereditato le facoltà e i privilegi di quella di Versailles.

Ma la Corte è una società eminentemente affettiva. Si amino oppure (come più spesso accade) si sopportino o si odiino, i cortigiani sono uniti da uno stesso sentimento, quello di «essere» la Corte. Ed ecco perchè in nessun'altra città del mondo ci si sostiene vicendevolmente ma anche ci si combatte come a Parigi. Al livello della Corte i rapporti affettivi determinano l'adozione dei neofiti e il successo, ma nei loro aspetti negativi provocano anche le rivalità, i conflitti e gli scandali che sono la manna quotidiana della vita parigina. La guerra fra i cortigiani, tuttavia, è incruenta. Lo spirito di corpo e la convenienza vietano che si superino i limiti della schermaglia e del dispetto. Tanto più che la Corte è una società dominata dalla donna, di segno femminile essa stessa, che non ama la violenza e preferisce demolire con l'intrigo, inalzare con la adulazione. Di qui — e torniamo al dunque — la fortuna del «potin», arma per «toccare» lo avversario senza superare i limiti della decenza e senza correre rischi, o mezzo per costruire a piccoli tocchi reputazioni singolari che possono, col tempo, diventare quei «miti» parigini così diffusi e tenaci. Quando Proust affermava il «valore psicologico» del «potin» si riferiva a una psicologia particolare, appunto quella della società parigina, di cui faceva parte.

Le poche linee di «Sodoma e Gomorra» mi hanno portato lontano, fino a pretendere di «psicanalizzare» tutta una città così complessa e cangiante. Me ne scuso con i lettori, e con Parigi. Perchè alla fin fine questo articolo stava diventando anch'esso un «potin» su Parigi, questa «charmante créature» dopotutto.

Ugo Ronfani



In un lago presso Amsterdam hanno avuto inizio ieri le prime regate di primavera riservate al «Flying-dutchmen»

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

La fisica al servizio della biologia

Roma, marzo

Il prof. Mario Ageno, capo del Laboratorio di Fisica dello Istituto Superiore di Sanità di Roma, ha svolto all'Accademia Nazionale dei Lincei una interessante relazione sulla ricerca nel campo della Fisica Biologica.

Ormai oggi la parola «biofisica» è tramontata e viene usata senza un discernimento critico, e non significa pertanto praticamente più nulla. Fa della biofisica chi si occupa di acidi nucleici e di proteine, chi usa il microscopio elettronico e l'ultracentrifuga analitica, chi comunque studia macromolecole e fa studi su molecole di interesse biologico; chi si occupa del funzionamento del sistema nervoso e chi usa i radioisotopi come traccianti.

Spesso non ci si rende conto, afferma il prof. Ageno, che il semplice fatto di far uso di apparecchiature e tecniche di origine fisica, non è affatto sufficiente per definire il campo di ricerche in cui si sta lavorando. La fisica biologica è senza altro un campo di attività e di ricerca dove la biologia, la chimica e la fisica portano ciascuna, un contributo essenziale. I sistemi che si studiano comprendono però, sempre organismi viventi o per lo meno vengono studiati in quanto ritenuti capaci di fornire informazioni sugli organismi viventi. Il campo su cui gli studiosi agiscono è perciò quello tradizionale riservato alla biologia.

Il problema riguardante il rapporto fra fatto biologico e scienza, ha rilevato il prof. Ageno, è chiaramente possibile e dipende soltanto da sufficiente impegno teorico e sperimentale. Per esempio, la «macromolecola», da molti punti di vista più importante della cellula, quella dell'acido desossiribonucleico (DNA), racchiude in se tutta l'informazione necessaria per la sintesi delle sostanze proteiche, indispensabili alla vita e allo sviluppo del relativo organismo.

Su questa molecola, la sua struttura e le sue funzioni, possediamo oggi una quantità di nozioni che ci sono state fornite in parte dalla biochimica, in parte dall'analisi rontgenografica, in parte dalla genetica e dalla biologia molecolare. Pertanto si sono potuti scoprire in modo veramente soddisfacente, i principali aspetti dei fenomeni riguardanti la conservazione, la trasmissione, la utilizzazione e la evoluzione del patrimonio ereditario di ogni organismo vivente. Quindi, la genetica ha trovato una solidissima base strutturale e molti fenomeni cellulari ne hanno indirettamente confermato la sostanziale esattezza.

Si può oggi affermare, ha detto il prof. Ageno, che la parte bio-descrittiva della fenomenologia del DNA è certamente non ancora completa, ma ormai così ricca di risultati definitivi da rendere possibile una chiara impostazione del problema fisico-biologico.

Pertanto la fisica biologica ha oggi a sua disposizione per realizzare il suo programma, la via dell'applicazione pura e semplice dei metodi della meccanica quantistica fino ai sistemi molecolari e supermolecolari che intervengono nei fenomeni della vita.

Un altro interessante problema scientifico trattato dal prof. Ageno è stato quello riguardante le difficoltà che si oppongono ad un impiego efficace del calcolatore elettronico nella medicina pratica, ai fini della formulazione di una diagnosi.

I calcolatori elettronici vengono ormai da diversi anni correntemente usati nella ricerca biologica, sia pura, sia applicata. Per quanto riguarda il suo impiego nella medicina pratica, come ausilio effettivo al medico che deve fare una diagnosi e decidere una terapia, i risultati sono, intenzionalmente, nulla altro che dei sondaggi intesi a conoscere le possibilità di una tecnica e fissare le linee di un metodo in vista di un successivo più vasto impiego. In pratica, la diagnosi, per esempio, di una classe di malattie cardiache o dei tipi di cancro delle ossa, può essere fatta dallo specialista molto più vantaggiosamente senza il calcolatore elettronico, piuttosto che con un mezzo così complicato.

Circa le cartelle cliniche che si trovano numerose negli archivi degli ospedali, è fuori discussione che il problema è risolto trascrivendo le cartelle stesse su scheda perforata. Il materiale, però, non è utilizzabile da un calcolatore elettronico, se le cartelle non sono compilate con criteri unificati, ben definiti, secondo un modello standardizzato e questo non è affatto un compito facile, dato che richiede un riesame critico generale del sistema di concetti della medicina.

Il problema è ancora più vasto e difficile sull'utilizzazione del calcolatore ai fini diagnostici e terapeutici. E' semplicemente ridicola l'idea, ha dichiarato l'illustre studioso, che il calcolatore elettronico possa sostituirsi al medico nel formulare una diagnosi. I concetti di «sintomo» e di «malattia» sono sufficientemente definiti per scrivere un ottimo testo di patologia e per l'uso ampiamente generico che ne fa il medico nell'espletamento della sua funzione. Ma la logica di una macchina rifiuta l'uso di concetti generici anche se questi, nella vita pratica, sono di grande utilità. Quindi nessun calcolatore elettronico può essere istruito comunicandogli un trattato di patologia medica.

Affinchè il calcolatore elettronico possa essere impiegato utilmente dal medico, occorre che egli riveda in primo luogo le sue posizioni e i concetti di cui correntemente fa uso. Ed è solo questo lavoro di revisione critica che potrà portare nel prossimo futuro la medicina a collegarsi definitivamente come scienza applicata al grande tronco delle conoscenze di base.

Piero Longardi

CRONACA DELLA CITTA'

AL LAVORO LE NUOVE SOTTOCOMMISSIONI

Tre riunioni a Roma per l'Alto Adriatico

Una serie di incontri dedicati allo studio delle tariffe portuali e dei collegamenti

A Roma, ieri, si è cominciato a operare tenendo conto del lavoro svolto nella nostra città, due settimane addietro, nel corso della riunione del Comitato per l'Alto Adriatico, presieduta dal Ministro Tolloy.

Come noto, in quell'occasione la commissione per l'esame dei problemi concernenti il potenziamento degli scambi commerciali con l'estero e del commercio di deposito e di transito della zona Alto Adriatico è stata articolata in due sottocommissioni e queste, a loro volta, in vari gruppi di lavoro.

La sottocommissione per lo studio dei problemi relativi alla funzionalità dei porti dell'Alto Adriatico, con riguardo alla situazione di competitività in cui si trovano gli scali concorrenti comprende i seguenti gruppi di lavoro: per le tariffe (portuali e trasporti) e per le questioni doganali e valutarie; per le strutture portuali (attrezzature tecniche, moli, bacini, depositi, comunicazioni interne, ecc.) e linee di navigazione; per le infrastrutture (collegamenti ferroviari, stradali e aerei, idrovie, ecc.).

La seconda commissione — per lo studio dei problemi relativi allo sviluppo dei traffici commerciali — si suddivide nel gruppo di lavoro per lo studio dei problemi di sviluppo economico dei territori potenzialmente gravitanti sui porti dell'alto Adriatico (territori del centro Europa, Paesi dell'Est, Africa e Oltremare), e in quello tendente allo sviluppo dei traffici, compreso il commercio di deposito e di transito anche industrializzato, con quei Paesi e con quelli del Mediterraneo e d'Oltremare.

Di ambedue le commissioni fanno parte i presidenti delle Camere di commercio di Trieste e Venezia, Caidassi e Usigli, i quali si trovano da ieri nella capitale per partecipare a una serie di riunioni nell'ambito del Ministero Commercio con l'Estero. Si vuole, infatti, esaminare attentamente le capacità effettive attuali e le future possibilità di lavoro dei porti dell'Alto Adriatico: da qui appunto, la decisione di questi incontri — tre, per la precisione — sotto la presidenza del direttore generale del Ministero stesso, La Rosa.

Alle riunioni sono presenti pure, oltre al segretario della Comunità dei porti adriatici, Desideri, numerosi funzionari dei Ministeri dell'Industria, delle Finanze, del Tesoro e della Marina mercantile; significativa appare anche la presenza ai colloqui del presidente della Shell italiana, Guicciardi.

Si parte, come s'è visto, dalla recente riunione a Trieste del comitato istituito per l'esame delle questioni riguardanti il potenziamento e l'ampliamento degli scambi commerciali con l'estero e del commercio di deposito e di transito nella zona dell'Alto Adriatico. Ieri mattina, quale primo adempimento all'incontro triestino, si è riunita la prima delle due sottocommissioni, alla quale era stato demandato il compito di riferire in merito alle tariffe portuali e dei trasporti, alle strutture portuali e alle linee di navigazione, ai collegamenti ferroviari, stradali, aerei e idroviari, e sui problemi doganali e valutari.

Il problema, nel suo insieme, è quanto mai attuale, tenendo specialmente conto che i porti dell'Alto Adriatico hanno registrato negli ultimi anni una flessione di traffico di circa il 12 per cento. Tanto più grave appare questa diminuzione, quando si pensi che gli scali del versante adriatico jugoslavo hanno invece quasi quintuplicato i loro traffici nell'ultimo decennio.

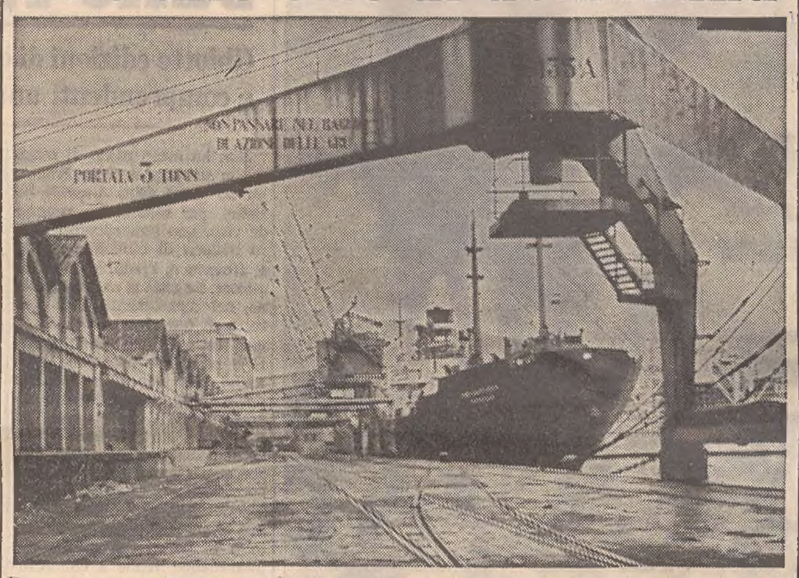
E' opportuno, in proposito, ricordare quanto aveva avuto occasione di affermare, nell'incontro di Trieste, il Ministro per il Commercio con l'Estero, Tolloy: che il futuro di Venezia, cioè, dipende dalla possibilità di strutturarsi quale grande porto nazionale e internazionale; quello di Trieste, invece, è legato alle possibilità di caratterizzarsi quale grande scalo regionale e quale emporio internazionale.

Le riunioni romane continueranno oggi e domani, quando sono previsti la conclusione e il primo consuntivo degli esami tecnici, che tanto da vicino interessano la vitalità del nostro porto.

Oggi l'assemblea dell'Ordine dei giornalisti

Si svolge oggi, mercoledì 29, con inizio alle ore 15.30 l'Assemblea annuale dell'Ordine dei giornalisti, cui sono tenuti a partecipare tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti della Regione per l'approvazione, appar statuto, del bilancio consuntivo dell'anno decorso e di quello di previsione per il 1967. La Assemblea ha luogo nella sede di corso Italia 12.

Deserto e inoperoso il porto fino alle otto di domattina



(«Giornalfoto»)

Banchine desolatamente vuote, navi abbandonate, gru immobili. Ecco il quadro che si presentava ieri nel nostro porto, a seguito dello sciopero di 48 ore dei portuali, proclamato in sede nazionale in segno di protesta contro le autonomie funzionali, e in particolare contro il recente provvedimento di concessione di tale disciplina allo stabilimento Italsider di Piombino.

Diciannove unità sono rimaste bloccate, ieri, agli ormeggi dei porti vecchio e nuovo, mentre nei capannoni del «Duca d'Aosta» vi è un forte contingente di agrumi — quindi merce deperibile — in attesa di venir instradato per l'estero. La situazione, oggi, si farà ancora più delicata, essendo attese ben altre dodici navi, tre delle quali con prodotti deperibili: un'unità jugoslava trasporta 600 tonnellate di mele, una greca 600 tonnellate di arance e 250 tonnellate di uova; l'italiana «Carso», infine, ha nelle sue stive ben 1600 tonnellate di cipolle. E' facile immaginare, quindi, quali saranno le dannose ripercussioni di tale sciopero, in un momento particolarmente propizio per il nostro scalo.

Tutto normale, invece, nell'ambito della zona industriale: due navi erano ieri sotto scarico alla banchina della raffineria «Aquila», e un'altra, con oltre 20 mila tonnellate di minerali di ferro, all'ormeggio dell'Italsider.

L'astensione dal lavoro delle compagnie portuali si concluderà domattina alle 8.

La riforma ospedaliera all'esame del PSU

La crisi finanziaria agli Ospedali Riuniti — per il grave problema dei crediti tuttora da ricuperare — continua a tenere desta l'attenzione delle segreterie politiche. E' la volta, ora, della commissione sanitaria del PSU che, riunitasi alla presenza dei segretari Pierandrei e Pittoni, ha ascoltato una relazione di Claudio Bonicioli sulla delicata questione. Dopo attento esame della situazione, è stato deciso un intervento presso il Ministero della Sanità e quello del lavoro e previdenza sociale, per appoggiare la tempestiva azione del Consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti.

Il responsabile della commissione sanitaria del PSU ha fatto però rilevare che se tali interventi potranno essere utili al fine di porre rimedio alle presenti difficoltà in cui si dibatte l'amministrazione degli OO.RR. di Trieste (simile, del resto, a quella della maggior parte degli ospedali italiani) non risolvono però il problema di fondo. Infatti — è stato rilevato — solo con la riforma ospedaliera, attuata secondo le primitive linee del progetto Mariotti (che prevedeva l'istituzione del «Fondo nazionale ospedaliero» per saldare con la massima tempestività il costo dell'assistenza ospedaliera, anche con anticipi, evitando il grave inconveniente della dilazione dei pagamenti delle rette) sarà possibile eliminare radicalmente una delle conseguenze più temibili del disagio finanziario degli ospedali.

La commissione sanitaria del PSU si propone perciò — è detto in un comunicato — di continuare, col pieno appoggio della segreteria politica, la propria azione a favore di una sollecita discussione alle Camere del progetto Mariotti.

UN INTERVENTO DELL'ON. BELCI ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

La tassa sull'energia elettrica abolita con una legge speciale?

Il provvedimento è in preparazione al Ministero delle Finanze

Sull'aumento dell'imposta erariale a carico dei consumi di energia elettrica a scopo industriale, problema che come è noto è stato oggetto di ampie discussioni anche al Consiglio municipale dopo essere stato inizialmente dibattuto nella nostra rubrica delle «Segnalazioni», è intervenuta ieri una nota della agenzia «Giulia», ispirata dagli ambienti della DC, in cui si anticipano i provvedimenti, allo studio in sede ministeriale, intesi ad attenuare il disagio accusato nella nostra provincia.

La questione è ormai largamente nota: dal primo gennaio è stato applicato a Trieste, e così in tutta Italia, un aumento su di un'imposta che nella nostra città non era però mai stata estesa, nè dal G.M.A. nè dal Commissariato generale del Governo; e solo in seguito all'entrata in vigore dell'aumento, è entrata in vigore l'imposta stessa. Ora, secondo quanto riferisce la citata agenzia, il Ministero delle Finanze sta predisponendo un provvedimento il quale dovrebbe fissare le agevolazioni che si rendono necessarie «in conseguenza del regime agevolativo rimasto in vigore a Trieste fino allo scorso 31 dicembre» e d'un tratto abolito. L'iniziativa ministeriale — sottolinea la nota — trae origine da una serie di passi intrapresi presso la Presidenza del Consiglio da parte dell'on. Belci, il quale ha insistito per il mantenimento delle agevolazioni per le industrie triestine (agevolazioni che consistevano appunto nella non applicazione a Trieste di quell'imposta) anche dopo la entrata in funzione della nuova legge (la legge, per intenderci, che fissa gli aumenti dell'imposta stessa). Il parlamentare triestino ha prospettato alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero delle Finanze le difficoltà in cui verrebbero a trovarsi molte industrie della nostra provincia in seguito all'applicazione della nuova legge, subendo per i canoni di consumo della energia elettrica aumenti anche di dieci volte maggiori alle cifre sborsate fino ad ora» (per noi, a Trieste, non si tratta di subire appunto un semplice aumento d'imposta, ma l'applicazione dell'imposta stessa, dalla quale eravamo finora esenti).

D'altra parte, negli ambienti ministeriali — così ha appreso l'agenzia «Giulia» — è stato confermato che sotto il profilo giuridico la legge n. 940 del 1966, votata dal Parlamento, è pienamente in vigore nella provincia di Trieste, come del resto ogni altra legge approvata dal Parlamento nazionale (ma è facile osservare — come è stato rilevato d'altra fonte — che, comunque, la legge, in vigore o no, non fu applicata fino al recente aumento).

«Non si tratta quindi — prosegue la nota ispirata dalla D.C. — di una circolare che istituisce nuove tasse, come taluno ha voluto affermare. Ogni eventuale deroga alle leggi nazionali deve essere esplicitamente contenuta nelle leggi stesse o quanto meno in nuovi provvedimenti legislativi. Ed è quanto si è deciso di fare. In proposito l'on. Belci — continua la nota — ha ribadito, polemizzando con gli atteggiamenti assunti anche al Consiglio comunale dai gruppi liberale e missino, che Trieste è Italia a tutti gli effetti e che alla legislazione italiana si devono uniformare anche i provvedimenti speciali emanati a suo tempo dal Commissariato generale del Governo coi particolari poteri di cui esso fruiva in periodi di eccezionalità. Trieste, ha continuato l'on. Belci, è sempre più saldamente ancorata all'Italia, in particolare dopo l'avvento della Regione, e della vita italiana fa parte integrante. Tutte le leggi del Parlamento nazionale hanno quindi pieno vigore nella nostra provincia e assorbono o eliminano le disposizioni particolari prima vigenti, quando queste vengono a trovarsi in contrasto con la legislazione nazionale.

«E' ovviamente cura ed impegno delle rappresentanze politiche, e in particolare della D.C. per la posizione di preminenza e di responsabilità che ha assunto, mantenere a Trieste — continua la nota dell'agenzia — tutte le agevolazioni speciali concesse nel dopoguerra. In questo senso gli uomini della D.C. si adoperano, puntando ora i loro sforzi, ad esempio, per il mantenimento delle provvidenze previste a favore delle industrie anche dopo la scadenza dell'istituto del porto industriale, come con l'avvento della Regione sono riusciti a mantenere per Trieste il fondo speciale di 10 miliardi annui, cioè di 100 miliardi per dieci anni.

«Anche nel caso del problema dell'imposta sul consumo della energia elettrica — ha continuato l'on. Belci, nella sua dichiarazione — sono gli esponenti della D.C. che a Roma e a Trieste tutelano di fatto, operando concretamente, gli interessi generali dell'economia triestina, riuscendo a ottenere dal Consiglio dei Ministri una legge speciale, ora in preparazione. Questo è il corretto metodo democratico da seguire a tutela, all'interno dello Stato italiano, delle nostre esigenze».

Pensionato investito da un'auto a Sant'Andrea

In passeggio Sant'Andrea, all'altezza del capolinea del tram «9», è stato investito ieri sera da una utilitaria il pensionato Giovanni Cigoi, di 76 anni, alloggiato in via Gozzi 5.

Il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico, con la prognosi di due mesi.

CON DECRETO DEL COMMISSARIO DI GOVERNO

Franzil presidente del Porto industriale

L'ing. Stenta e il dott. Prosperi chiamati a far parte del consiglio d'amministrazione

Il Commissario del Governo, con suo decreto, ha nominato nuovo presidente dell'Ente porto industriale di Trieste, il dott. Mario Franzil, ex Sindaco di Trieste. Con lo stesso decreto, inoltre, è stato provveduto a sostituire nel consiglio di amministrazione dell'ente lo scomparso ing. Carlo Giacomelli con l'ing. Claudio Stenta, e il Viceprefetto dott. Giustino Sannini, trasferito ad altra sede, con il Viceprefetto dott. Umberto Prosperi.

Il Commissario del Governo, nell'occasione, ha voluto far pervenire all'avv. Manlio Cecovini, vicepresidente dell'Ente porto industriale, il suo vivo apprezzamento per l'opera svolta durante il periodo di reggenza dell'ente.

La nomina, avvenuta ieri, riporta alla normalità la vita in seno all'EPIT, dopo le dimissioni, presentate lo scorso anno, dall'ing. Raimondo Visintin, e dopo il periodo di reggenza affidato all'avvocato dello Stato a Trieste, Cecovini.

Quale primo impegno del nuovo presidente, si cercherà di accelerare i tempi per il riassetto delle infrastrutture nella zona delle Noghere, in vista dell'insediamento della Grandi Motori Trieste, previsto dal piano CIPE per il settore navalmeccanico.

Per la Vanoni uffici aperti anche al pomeriggio

Il Servizio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza rende noto che il servizio di ricezione delle dichiarazioni dei redditi soggetti alle imposte dirette, oggi, domani e venerdì 31 avrà luogo, oltre che al mattino dalle 8 alle 14, anche nelle ore pomeridiane dalle 17 alle 20.

Due ore di sciopero nei nostri Cantieri

I dipendenti del cantiere San Marco e dell'Italcantieri hanno scioperato ieri per due ore; la azione, proclamata unitariamente dalla CCdL e dalla CGIL, si è conclusa con un'assemblea nella sede di via Pondares, nel corso della quale hanno tenuto una relazione i segretari Fabricci e Burlo.

A quanto informa un comunicato della Camera confederale del lavoro, ambedue hanno posto in risalto «le contraddizioni che stanno verificandosi in questi tempi, particolarmente dopo le affermazioni del Ministro Natali alla commissione per il bilancio di previsione del Ministero della Marina mercantile». L'on. Natali, infatti, aveva affermato che la Marina italiana abbisogna di un milione di tonnellate di naviglio annue, per ammodernare la flotta e per dare ad essa le specializzazioni più moderne. Da qui — secondo i sindacati — sorge il problema della salvaguardia delle costruzioni navali a Trieste. Il dott. Fabricci ha ribadito come sia necessario riproporre tale problema, nello spirito della più ampia collaborazione.

Questo pomeriggio scenderanno in sciopero i dipendenti della FMSA e della centrale di corso Cavour, compresi gli impiegati e gli operai dell'Italcantieri ivi addetti; alle ore 15 si terrà un'assemblea nella sede di via Duca d'Aosta 12. Domani, con le stesse modalità, sciopereranno i lavoratori dell'Arsenale-San Rocco.

Un'interrogazione su manifesti a Santa Croce

Al Sindaco è stata rivolta ieri un'interrogazione da parte del consigliere comunale Alfio Morelli (MSI), il quale gli chiede «se risponda al vero il fatto che a Santa Croce sia stato affisso sui muri un manifesto ufficiale del Comune recante la data del 7 marzo e la firma dallo "Zupan" (Sindaco) Spaccini, redatto nella sola lingua slovena» e non — per lo meno — anche in quella italiana.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Secondo — Il sole sorge alle 5.52 e tramonta alle 16.28.

Ieri: temperatura massima 14,7; minima 11; pressione mb. 1002,0; umidità 72 per cento; vento km. 11 da S.S.E.; cielo coperto; pioggia mm. 1,1; mare legg. mosso con temperatura di 11,4 gradi.

Mare — Oggi: bassa alle 5.17 con cm. 50 sotto il l.m. e alle 16.53 con cm. 29 sotto il l.m.; alta alle 12.04 con cm. 16 sopra il l.m. e alle 23.13 con cm. 37 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

SONO PIU' DI MILLECENTO I CASI DENUNCIATI FINORA

È l'anno degli orecchioni ma era «fatale» fosse così

Ce lo ha confermato l'ufficiale sanitario dottor Fabiani: ogni tre o quattro anni scoppia inevitabilmente l'epidemia

Dopo la scarlattina, la parotite. La prima aveva fatto salire paurosamente il diagramma delle malattie infettive durante lo scorso anno, la seconda lo sta facendo ora. Per l'Ufficio di igiene del Comune, non è stata una sorpresa: nel senso che lo ufficiale sanitario, dott. Fabiani, al quale abbiamo voluto chiedere alcune informazioni sull'argomento, ci ha ricordato che egli aveva previsto lo scatenarsi della parotite edizione 1967, perchè il male si rinnova periodicamente con scoppi epidemici.

In altri termini, gli orecchioni (come è comunemente chiamata la parotite) hanno un ciclo ricorrente ogni tre o quattro anni, del resto un po' come quasi tutte le malattie infantili. Lo scorso anno, infatti, i colpiti erano stati ben pochi, un numero molto limitato, per cui vi era da aspettarsi l'epidemia di quest'anno. Le statistiche, inoltre, parlano chiaro: nel 1955 si erano avuti 2.286 casi, scesi a 1624 nel 1959 e 1285 nel 1963. I conti, quindi, tornano: ogni quattro anni si assiste all'impennata degli orecchioni, e la spiegazione è semplice: dopo la immunizzazione che dura, appunto, qualche anno, si hanno delle nuove leve di persone più sensibili, e allora vien dato di assistere allo scatenarsi della forma epidemica.

Quest'anno, almeno finora, i casi denunciati ascendono a 1106, e in pratica rispecchiano la realtà della situazione, in quanto vi è direttamente interessato il servizio medico scolastico; non è il caso, quindi, che succeda quello che si verifica con l'influenza, quando all'Ufficio igiene risultano denunciati dei casi isolati, mentre sui posti di lavoro le presenze sono quasi dimezzate.

Degli oltre millecento colpiti di quest'anno a Trieste, per 25 si è reso necessario il ricovero ospedaliero, naturalmente alla Maddalena. Fra questi, 10 casi hanno rivestito una certa anormalità: più precisamente, 5 hanno registrato complicazioni orchitiche (ma la soluzione è stata comunque favorevole), e altrettanti delle reazioni meningee. Cinque colpiti, inoltre, sono stati ricoverati al «Burlo Garofolo», trattandosi di bambini piccoli, mentre 16 hanno interessato l'accoglimento all'ospedale militare.

E' da rilevare, infatti, che la parotite non colpisce esclusivamente l'infanzia, ma in determinati casi anche gli adulti, ed è allora che possono verificarsi complicazioni. Il virus della parotite, in generale, si comporta benignamente nei colpiti in età infantile; dove, invece, si rende necessaria una maggior dose di cautela, è per tutti coloro che hanno superato la pubertà, perchè in questi sono più facili le complicazioni nelle ghiandole sessuali: l'orchite per l'uomo, l'ovarite per la donna. Per i bambini più piccoli, invece, vi è una certa tendenza a non ostacolare il contagio, in modo da garantire poi l'immunizzazione. Sembra un paradosso, lasciar la porta aperta al male: ma bisogna convenire che da piccoli gli orecchioni non portano inconvenienti, al contrario invece di quanto si può verificare dopo lo sviluppo.

I sintomi della parotite sono determinati da gonfiore (accompagnato da dolore) alle ghiandole salivari, da febbre in qualche caso anche molto alta, e da cefalea; dopo una settimana circa il gonfiore decresce e cessa allora il contagio, per cui si può considerare ormai intervenuta la guarigione. Per gli adulti, invece, il decorso del male è più lungo e complesso. La cura per i bambini va ricercata nei preparati vitaminici e negli antibiotici (per questi ultimi, comunque, non vi è un motivo particolare, soprattutto per l'assenza di complicazioni). Per gli adulti, invece, è consigliabile una certa quantità di ormoni del sesso opposto, sotto forma iniettiva, per evitare l'orchite e l'ovarite. Una possibilità profilattica, per i soggetti esposti al contagio, è offerta dalle gammaglobuline: ma in confronto al costo e considerato che nella generalità dei casi la malattia è a decorso benigno, per l'amministrazione pubblica tale somministrazione non è possibile; pur avendo un certo quantitativo di gammaglobuline, si preferisce riservarle per altri mali, ben più seri.

A proposito della profilassi nelle scuole, il dott. Fabiani ci ha fatto rilevare che di solito, quando il malato viene allontanato, in realtà il contagio è già avvenuto. Si potrebbe — è vero — chiudere la classe che presumibilmente è infetta, ma allora bisognerebbe farlo per almeno tre settimane, perchè il periodo di incubazione è molto lungo. Nella nostra città un esperimento del genere si è già fatto per le medie, all'inizio di quest'anno; ma si sono avute reazioni anche violente dallo stesso ambiente scolastico, in quanto ne deriva un notevole danno sotto il profilo dell'insegnamento. Da qui, appunto è sorta una viva perplessità per l'ufficiale sanitario e le autorità mediche provinciali sulla bontà del provvedimento di chiusura delle classi, considerato l'enorme svantaggio derivante dalla perdita della scuola; anche perchè, giustamente, si è pensato che i giovani, fuori dell'ambiente scolastico, avrebbero potuto ugualmente frequentare la propria cerchia di amici.

E allora si è fatto marcia indietro, lasciando aperte le classi e dando via libera alla parotite: in fin dei conti, si è pensato, è come andare dal dentista: fuori il dente, fuori il dolore. Con la differenza che le complicazioni possono sorgere dopo, potendo avere anche quale conseguenza estrema la sterilità. Tutto sommato, quindi, gli orecchioni è meglio averli da piccoli che da grandi, ma anche per gli adulti, come abbiamo visto, sono rari i casi gravi: comunque è bene stare attenti e affidarsi al medico.

A Muggia è stato convocato per questa sera alle 20 in seduta ordinaria il Consiglio comunale, presieduto dal Sindaco Millo.

Chiamate per imbarco per il giorno 29 corr. alle ore 10 - Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 giov. cop. - Turno 2661; 1 mozzo coperta - Turno 2785.

CON LA NOMINA DI COMMISSIONI CONSILIARI

Si cercherà di snellire i lavori alla Provincia

Il Consiglio provinciale riprenderà i lavori questa sera, riunendosi alle 18.30, per proseguire l'attività deliberativa. All'ordine del giorno sono iscritti numerosi provvedimenti, fra i quali il rinnovo dello schema di convenzione stipulato fra i vari enti locali, di cui uno è appunto la Provincia, per il sostegno finanziario dell'intero corso di laurea della Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Ateneo triestino. Si tratterà inoltre di dare attuazione a una serie di nomine di rappresentanti dell'Amministrazione provinciale in seno a vari enti e istituzioni.

Il Consiglio dovrà pronunciarsi anche su due delibere, proposte dalla Giunta, le quali tendono a interessanti innovazioni nel campo dell'attività deliberativa. La prima riguarda l'attribuzione alla Giunta della delega di deliberare, in luogo del Consiglio, in tema di contratti di alienazione, locazione, acquisti, somministrazione di appalti di opere, purchè le spese non superino certi limiti; la Giunta verrebbe inoltre delegata a deliberare sulle azioni da sostenere in giudizio che non eccedano la competenza del Pretore. La seconda delibera prevede infine la possibilità per la Giunta di deliberare, coi poteri del Consiglio, in materia di elargizione di sussidi e premi per manifestazioni culturali, sportive, turistiche, ecc. Resta inteso, ovviamente, che in questi casi le delibere verranno sottoposte al Consiglio per la ratifica definitiva.

Con queste innovazioni, che verranno proposte questa sera al Consiglio, l'Amministrazione intende snellire notevolmente l'attività deliberativa, che nei casi citati nelle apposite delibere subisce invece gravi rallentamenti, in quanto — quando il Consiglio non sia operante — non ammettono decisioni, pro Consiglio, da parte della Giunta; e sono perciò decisioni che spesso devono essere procrastinate di mesi, non potendo essere incluse fra quei provvedimenti che la Giunta ha invece facoltà di adottare: ad esempio, le delibere approvate dalla gestione commissariale, in attesa della ratifica formale del Consiglio, sono ben 246; ebbene non vi sono incluse, per mancanza di delega, quelle che presentino le caratteristiche ora definite nelle due citate proposte di delibera. Ciò significa che per mesi e mesi la Provincia non ha potuto decidere su certi appalti nè erogare un certo tipo di contributi finanziari ad enti ed associazioni culturali, sportive e turistiche.

Altra interessante innovazione, tesa a rendere più spedito il lavoro in sede consiliare ed a interessare attivamente ai vari problemi tutti i consiglieri, è data — si rileva infine — dall'approvazione della delibera, avvenuta nella precedente seduta, riguardante la costituzione di quattro commissioni consiliari, ciascuna formata da quattordici consiglieri (sette dei partiti che sostengono la Giunta ed altrettanti delle opposizioni) ed in seno alle quali verranno dibattuti i principali problemi prima d'essere portati in aula. Si tratta dell'applicazione di un sistema analogo a quello delle commissioni parlamentari in sede referente. Poichè i consiglieri sono in totale 24, ciò significa che taluno di essi farà parte di più commissioni; e per ogni seduta ciascun consigliere fruirà di un gettone di presenza: è stato così superato anche l'ostacolo che finora impediva — per esplicita opposizione dei superiori organi di controllo — di assegnare una indennità ai semplici consiglieri.

Attenzione alle strade scivolose

L'esodo di Pasqua si è concluso, ma la campagna della sicurezza stradale, indetta dal Ministro ai Lavori pubblici, continua fino al 2 aprile.

La manifestazione viene ad acquistare un interesse del tutto particolare tenendo anche conto delle condizioni del tempo, notevolmente peggiorate nelle ultime ore: le strade, rese scivolose dalla pioggia, si sono trasformate in un continuo trabocchetto. Una sterzata improvvisa, un colpo un po' brusco al pedale del freno, e potrebbe compiersi la tragedia.

Ecco, dunque, il perchè della insistenza delle raccomandazioni, ora più che mai valide: in primo luogo, quella di mantenere una velocità s'l'insegna della massima prudenza e accortezza, tenendo ben presente che qualche minuto guadagnato non significa assolutamente nulla rispetto al rischio che si corre continuamente perchè quei minuti vengano scalati dalla tabella di marcia. Molto importante, a questo fine, pure lo stato di conservazione dei pneumatici: circolare con gomme logore o con battistrada insufficiente vuol dire aumentare le probabili'à di incidente, con conseguenze gravissi.se per sè e gli altri.

Facciamo che ciò non succeda. Facciamo che la disciplina e il buonsenso prevalgano sulla spericolatezza e sull'incoscienza.

«ELEMENTI COMPONIBILI PER CUCINA CHE RISPONDANO ALLE ESIGENZE DEI MERCATI EUROPEI»

VII CONCORSO NAZIONALE DEL MOBILE

Premi per oltre due milioni

Chiedere il regolamento e la scheda di adesione alla

FIERA DI TRIESTE

STATO CIVILE

26, 27 e 28 marzo 1967

MORTI: Sbisà ved. Apollonio Amelia a. 82; Semprevivo Mario a. 53; Marchionne ved Izzi Ermelinda a. 74; Mattiassi ved. Plez Maria a. 81; Slocca Carlo a. 60; Barisi Luigi a. 73; Masè ved. Botteri Maria a. 77; Pletzuk ved. Scabini Amelia a. 91; Mervich ved. Passioni Eugenia a. 66; Ricci Ubaldo a. 59; Blasevich Antonio a. 48; Chiacig Giuseppe a. 71; Mlatsch ved. Pregarz Maria a. 61; Fattor ved. Radici Antonia a. 68; Giraldi Salvatore a. 64; Canciani Lino a. 33; Speronello Leonardo a. 73; Benedetti Francesco a. 67; Battig in Buiatti Eloa a. 43; Prinz Lucia a. 68; Machnich in Stranschiach Antonia a. 70; Ceglar Carlo a. 65; Franconi Mario a. 48; Verginella in Sbisà Lazzaroni Stefania a. 69; Simsig ved. Turko Irene a. 53; Smeraldi Adolfo a. 70; Stanta ved. Roneri Olga a. 82; Leviz Giuseppe a. 80; Fragiacomo Antonio a. 86; Maizen Nereo a. 29; Bertolo in Iem Giovanna a. 68; Perti ved. Miani Carmela a. 63; Sani Romeo a. 68; Giorgi Vittorio a. 56; Crotta in Chivilò Anna a. 68; Zura Giuseppe a. 74; Capurso Pasquale a. 73; Zorzetti Fernanda a. 66; Zanella Giovanni a. 74; Skabar Leopoldo a. 60; Giovannazzi Lucia giorni 2; Gasperini ved. Antonaz Maria a. 87; Franzutti vedova Benedetti Erminia a. 79.

NATI: 15.

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

ACCECATO DALLA PIOGGIA DIROTTA

FINISCE CON LA MOTO CONTRO UN CAMION FERMO

Il giovane è rimasto seriamente ferito

La pioggia che si è abbattuta a dirotto ieri sera sulla città e sulla periferia, ha tolto del tutto la visuale ad un motociclista che è andato così a sbattere contro un autocarro in sosta, rimanendo seriamente ferito.

Vittima della disgrazia è l'apprendista meccanico Zdenko Bandi, 17 anni, abitante al numero 4 di Prebenico. In sella alla propria moto «Guzzi», targata TS 31250, il giovane stava dirigendosi verso casa. Cercava di fare presto perchè cadeva una pioggia fittissima che minacciava di durare a lungo. Superato il quadrivio di via Flavia ed abbandonato lo stradone a due piste, il giovane motociclista ha imboccato la provinciale che conduce a San Dorligo della Valle. Circa duecento metri dopo il crocevia, a causa dell'acqua che cadeva a catinelle, egli non ha visto la sagoma scura di un autocarro che si trovava fermo al margine destro della carreggiata, in regolare sosta. Quando, all'ultimo momento, il giovane ha scorto il grosso veicolo, ha frenato di colpo, ma era già troppo tardi. La motocicletta non è riuscita a bloccarsi in tempo e lo sventurato meccanico è finito con violenza contro lo spigolo posteriore sinistro del camion, riportando una violenta contusione all'avambraccio destro con sospette lesioni ossee, contusioni alla gamba destra con sospetta trattura ed escoriazioni multiple alle gambe.

Un automobilista di passaggio ha visto l'incidente e si è premurato di avvertire i sanitari della Croce Rossa e i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. Gli infermieri hanno soccorso il giovane e lo hanno trasportato all'Ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico, con la prognosi di un mese e mezzo. I carabinieri hanno effettuato i rilievi di legge e provveduto a far recuperare la motocicletta.

CIT Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

questo scaffale

E' uno dei 429 modelli degli arredamenti Salamini per l'ufficio e l'industria



Pgba 310

SCAFFALE-LIBRERIA affiancabile-componibile, di larghissimo impiego nell'ufficio, nell'archivio, nel magazzino, nella casa. Mod. 4220 - fiancate semplici - senza schienale - 4 ripiani - larghezza cm. 100 - profondità cm. 30 - altezza cm. 200 - L. 16.300 - Mod. 4210 - fiancata doppia - senza schienale - 4 ripiani spostabili - larghezza cm. 100 - profondità cm. 39 - altezza cm. 200 - attrezzabile per cartelle sospese - L. 18.700 - Mod. 4215 - idem con schienale - L. 23.500

Il prezzo indicato s'intende per merce resa franco nostra Sede di Parma.

SALAMINI - LA PIU' VASTA SERIE DI ARREDAMENTI PER L'UFFICIO E L'INDUSTRIA

salamini

Divisione Arredamenti - Via E. Lepido 39 - Parma

AGENZIE: TRIESTE - Rossi F. - Rotonda del Boschetto 3 - tel. 722240 — UDINE - Guerra A. Via Petrarca 6 - tel. 64848

FILIALI: VENEZIA MESTRE - Via Pio X 22/24 Mestre - tel. 958590

miriam

UNA PROFESSIONE MODERNA E RETRIBUITA

Con proficuo e vivo successo continuano presso l'ISTITUTO di ESTETICA MIRIAM - viale XX Settembre 17 - Tel. 94777 - le iscrizioni ai corsi di specializzazione per estetiste, maquillage, massaggiatrici, pedicure e manicure secondo il ben noto metodo ANTOINE - PARIS

VA LENTAMENTE SCOMPARENDO IL CARATTERISTICO VENTO TRIESTINO

Anche la vecchia amica bora cambia col passar del tempo

La sua velocità media annua è diminuita dall'inizio del secolo ad oggi del 33 per cento - Il fenomeno meteorologico nel giudizio del prof. Polli

In questi primi giorni di primavera si traggono interessanti bilanci sull'andamento della stagione meteorologica invernale; e un dato — l'abbiamo già rilevato — si impone sopra ogni altra considerazione: la bora, una delle caratteristiche meteorologiche precipue della nostra città, va lentamente scomparendo. Già l'anno scorso, di questa stagione, si erano recitati i primi «requiem» sopra quella che si scopriva essere forse la tomba del nostro caratteristico vento; e stavolta, dall'esame approfondito dei dati statistici riferiti all'intero arco invernale, se ne ha precisa conferma. La bora sta diventando un mito?

E' dall'ultimo decennio che questo vento continentale, secco, freddo, impetuoso, che dall'altipiano carsico scende a raffiche sulla città e ne spazza il golfo, tende ad una più accentuata diminuzione d'intensità, di durata e di frequenza. Il fenomeno sembra rientrare in quello più generale della variazione climatica: la temperatura della superficie terrestre aumenta leggermente ogni secolo; e ciò produce, nel caso particolarissimo di Trieste, un effetto notevole: la diminuzione della bora, fattore dovuto, com'è noto, alla particolare situazione geografica della zona, tra un mare caldo, l'Adriatico, che si inoltra verso Nord-Ovest nel continente, ed un elevato e freddo altipiano. La bora si sviluppa quando ad un'alta pressione atmosferica sul retroterra viene a corrispondere una depressione sul mare Adriatico. Ciò avviene specialmente nella stagione invernale, quando il contrasto di temperatura e di pressione fra terra e mare è maggiore.

L'aria continentale, quale promontorio della vasta massa d'alta pressione russa, si incanala nel valico di Postumia, scorre lungo l'altipiano e precipita su Trieste e sul suo golfo. Il vento può svilupparsi facilmente, allora, velocità medie di 50-80 chilometri orari e raffiche di 80-150 chilometri, con punte massime di 170 chilometri. Generalmente a Trieste, nella stagione invernale, si possono avere da tre a otto periodi di bora e ciascuno di essi può durare da due a cinque giorni con una o due giornate di massima violenza. La bora, quale flusso di aria fredda, ha uno spessore di poche centinaia di metri, da 400 a 800. E se sopra di essa il cielo è sereno si ha la bora cosiddetta «chiara», se invece è sovrastata da formazioni nuvolose sciroccali si ha la bora scura».

I triestini considerano la bora come un'amica. La città si sa difendere bene dalle sue raffiche impetuose; e quindi esse, più che dannose, risultano benefiche; infatti, rinnovano e purificano l'aria, eliminano l'umidità ed ogni inquinamento atmosferico ed anche marino. Per questi suoi caratteri salubri, oltre che per le qualità intrinseche, la bora influisce benevolmente, come si sa, sugli animi dei cittadini, rasserenandoli e trasmettendo loro un umore frizzante.

Senonchè, in questi ultimi anni i triestini, ed anche i non triestini che conoscono ed amano la città, hanno osservato con disappunto quella notevole diminuzione — che si ritrova nelle statistiche meteorologiche — dell'intensità, della durata e anche della frequenza della bora, rispetto le caratteristiche che essa presentava venti o trenta anni fa. Le raffiche sono meno violente, la durata dei periodi di bora diventa più breve, le stesse discese di bora meno numerose. Ed ecco la nebbia, una volta rara, appare sempre più di frequente, anche se per il momento risulta di breve durata e poco densa; la scarsa vegetazione delle zone più esposte alla bora è ora più ricca e robusta; e i triestini invocano ora la «loro» bora sempre più spesso, specialmente nei prolungati periodi d'aria calma, di ristagnante umidità e di pioggia insistente.

Le caratteristiche meteorologiche tipicamente nordiche cedono lentamente il passo — ce n'accorgiamo tutti — a un clima meridionale, mediterraneo. Talvolta — ed è un fenomeno sempre meno raro — spirano fino da noi i caldi venti sahariani, spesso gravidi di sabbia; ed allora si scoprono le macchine in sosta ricoperte di uno strato di sabbia rossiccia, quando da quei nembi, che salgono a noi dall'Africa, si sprigionano le prime gocce; ed anche il vento, arido e infuocato, trasporta in certe torride giornate estive invisibili e impalpabili granelli di sabbia, sollevata laggiù, sopra i deserti lontani.

Sono tutte osservazioni pratiche che trovano ora piena conferma nei risultati di quelle elaborazioni statistiche che si vanno ottenendo da lunghe serie di misurazioni anemografiche.

In proposito il prof. Silvio Polli, libero docente di fisica terrestre della nostra Università, ha confermato che tanto la velocità quanto la frequenza della bora, dall'inizio del secolo ad oggi sono diminuite continuamente e progressivamente.

«La variazione è stata più considerevole nell'ultimo decennio. Complessivamente — ha rilevato il prof. Polli — la velocità media annua della bora è passata dai 33 chilometri ora di quel tempo, ai 22 attuali con una diminuzione, dunque, del 33 per cento. La frequenza, cioè il numero di ore annue con bora, è scesa dalle 100 di allora alle 90 attuali. La velocità media delle massime raffiche annue è diminuita dai 140 chilometri l'ora ai 127 di oggi, cioè del 10 per cento».

Rilevato che anche gli altri venti hanno subito diminuzioni, specialmente nelle loro velocità, ma in grado molto minore, il prof. Polli ha aggiunto: «Si può dire pertanto che nella città il regime dei venti negli ultimi 60 anni si è modificato, notevolmente per la bora, leggermente per gli altri venti, sempre però nel senso di una diminuzione della velocità». A giudizio del prof. Polli «tutto ciò è una conseguenza del lento ma continuo cambiamento del clima terrestre. Attualmente la parte bassa dell'atmosfera e la superficie terrestre si riscaldano lentissimamente. Lo aumento della temperatura è dell'ordine di un decimo di centigrado per secolo e ciò provoca notevoli conseguenze sulla circolazione atmosferica e sui climi in generale».

Dopo aver spiegato che Trieste, con il suo golfo e il retrostante altipiano carsico, costituisce — per quanto si è detto precedentemente — una zona di confine climatico, il prof. Polli ha aggiunto che «ora, se in una zona di confine basta un lieve spostamento dei due campi avversi per cambiare completamente la situazione nella zona, qualcosa di simile avviene per la bora». «Il suo flusso, per i suoi specifici caratteri di genesi e di sviluppo — ha continuato il prof. Polli — è sensibilissimo ad ogni minima variazione degli elementi climatici locali. Così il piccolo aumento di temperatura produce il considerevole effetto di diminuire la differenza di pressione tra il mare e il retroterra, e con ciò il deflusso della bora».

Il contratto dei cartai

A quanto informa la Federlibro CISL provinciale le trattative per il mansionario dei cartai sono state portate a termine nei giorni scorsi.

I miglioramenti ottenuti prevedono il passaggio alla categoria superiore o migliore casellamento categoriale di un discreto numero di qualifiche; la elaborazione delle relative declaratorie di moltissime voci nuove, concernenti mansioni connesse ai moderni impianti installati da poco tempo, il miglioramento parametrale della 3.a categoria nonchè il livellamento parametrico degli aiuti e delle operaie attualmente incasellati in 4.a e 5.a categoria i cui quantum saranno definiti in sede di trattative del normativo.

Verso la metà di aprile avranno inizio le discussioni della parte normativa e salariale del contratto il cui schema di proposte sono già state consegnate all'Assocarta.

PROMOSSO DAL CENTRO DIDATTICO NAZIONALE

Corso di aggiornamento sulla nuova Scuola media

Riguarda l'insegnamento di alcune materie particolari

Per completare il quadro di aggiornamento didattico degli insegnanti della nuova Scuola media, iniziato con il corso di aggiornamento che ebbe luogo lo scorso dicembre, il Centro didattico nazionale scuola media ha affidato alla locale sezione dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi l'organizzazione di un secondo corso, il quale si ripromette di mettere luce su alcune «zone d'ombra» dei nuovi programmi.

L'UCIIM ha invitato a Trieste, quali docenti, specialisti di singolare competenza in campo nazionale onde, con la collaborazione dei colleghi triestini, certe difficili interpretazioni didattiche possano essere soddisfacentemente risolte. Le lezioni, che si terranno nella sede dell'AIMC, in via Mazzini 26, avranno inizio alle ore 16 e si svolgeranno dal giorno 4 al 13 aprile.

Quattro giornate saranno dedicate alle applicazioni tecniche a cura del prof. Ferruccio Costantini, preside della Scuola media «P. Valussi» di Udine, e della prof. Wilma Ambretti, ordinaria nella Scuola media di Forlì. In due giornate il prof. Enrico Accatino, del Centro didattico nazionale per l'educazione artistica, affronterà i problemi della educazione artistica. Seguirà sulla cattedra il prof. Nereo Salvi, preside della Scuola media «Bergamas» di Trieste, a parlare dell'esame di licenza. Chiuderà il corso il professore Gesualdo Nosengo, dell'Ateneo Urbaniano di Roma. Direttore del corso sarà ancora il prof. Paolo Blasi, ordinario nell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Da Vinci».

Per la partecipazione al corso non ci sono formalità di iscrizioni. A richiesta degli interessati sarà tuttavia rilasciato un certificato di frequenza. Il Provveditore agli Studi ha indirizzato ai Presidi una circolare per raccomandare loro di incoraggiare la partecipazione dei professori al corso, che per la trattazione delle materie e l'intervento di specialisti assume una importanza singolarissima.

INIZIATO IN ASSISE IL PROCESSO CONTRO NADEZDA ANDRIC

Si liberò della creaturina perchè la credeva già morta

Penosa ricostruzione dell'antefatto accaduto alla periferia di Belgrado Una incredibile vicenda sentimentale - Il procedimento rinviato a lunedì

La trista vicenda di Nadezda Andric, di 37 anni, la tipografa belgradese che si liberò della propria creatura appena data alla luce, buttandola da una finestra, è stata riesaminata ieri mattina dalla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Enrico Zacchini, Francesco Armani, Marcella Goriup, Renato Pascolat, Tullio Rumor e Ondina Spessot-Pettarin, P.M. dott. Ballarini e cancelliere dott. Strippoli.

L'aula è notevolmente affollata quando, alle 10, i carabinieri scortano in gabbia l'imputata, una donna incolore, chiusa in una sottana scura e in un completo color noce. Ai banchi della Difesa prendono posto il prof. Sergio Kostoris e l'avv. Clarici. Poichè la Andric non parla l'italiano viene convocato un interprete, il prof. Janko Jez, che presta giuramento e quindi traduce alla donna il capo di imputazione formulato per lei dal giudice istruttore. L'accusata ascolta la lettera a capo chino, tormentandosi il volto con le mani, e manterrà lo stesso atteggiamento anche durante il lungo interrogatorio cui la sottoporrà il dott. Rossi.

La Andric viene accompagnata davanti alla Corte, e il Presidente le chiede a che ora rientrò nella pensione «Al centro» di via Roma 13 la sera precedente il misfatto. «Alle otto...» risponde laconicamente, e poi spiega d'essersi ritirata così presto perchè stanca dal lungo viaggio e dal girovagare per le strade di Trieste, dove fece vari acquisti. L'accusata viene poi invitata a rendere esatta descrizione di quella sua desolante maternità e di come poi si sbarazzò della bimba, buttandola, avvoltolata in un cencio per pavimenti, da una finestra. Come è noto, la creaturina finì sulla rete di protezione di una tettoia, dove fu rinvenuta appena verso le 10 del mattino successivo.

Nadezda Andric che di tanto in tanto, bisbiglia qualche parola in italiano, insiste di non essersi accorta che la neonata era ancora viva. Se l'avesse saputo — afferma — non avrebbe mai compiuto quel gesto «perchè era sua figlia e lei ama i bambini...». Li ama al punto, dice, che da anni provvede a una sua nipote ormai quindicenne che perdette la madre quando aveva appena un anno. Di chi era figlia la creaturina finita sulla rete, tra una bottiglia vuota di dissetante, un contorto tubetto di dentifricio e qualche vecchio mozzicone di sigaretta? Non lo sa.

Il P. M. le chiede in quale epoca avvenne l'incontro con lo sconosciuto, e lei «Era settembre... ». Sconosciuto sotto tutti i profili: lo conobbe una sera per via, lo seguì in macchina alla periferia di Belgrado e poi non lo rivide più. Era, racconta, il primo incontro sentimentale della sua non proprio verdissima età. E il P.M. di rimando: «Ma come, a 35 anni, così, senza affetto, con una persona mai vista prima?...», e la donna: «Ero senza mamma, ho avuto una vita difficile, sono vissuta in un villaggio...», e il dott. Ballarini: «Ma a Belgrado viveva da ormai sei anni e quindi era una cittadina... ».

Il Presidente chiede all'accusata se non sentì i vagiti della neonata, se non vide che si muoveva..., ma lei non vide e non sentì alcuna cosa. «Presi la piccola per le gambette — racconta — l'avvolsi in uno straccio e la buttai dalla finestra. Non ricordo bene, era un momento particolare. Era sicura che fosse morta. Agitata com'ero non la guardai nemmeno...». A questo punto, la Difesa produce alla Corte una lettera del Consiglio aziendale della tipografia della Radiotelevisione di Belgrado, dove la Andric era occupata, lettera che viene allegata agli atti.

Il dott. Rossi legge quindi il lungo incartamento processuale: dal referto medico del dott. Nejedly alla deposizione resa dall'imputata al cap. Morandini, deposizione nella quale è esposto l'arrivo a Trieste e gli eventi successivi. La Andric partì per la nostra città per comperare indumenti e si fece prestare 100 mila dinari dalla Radiotelevisione. Incontrò casualmente i quattro concittadini che scesero poi assieme a lei alla locanda, ma costoro non sospettavano minimamente del suo stato. Poi parla della folle notte, del sonno che la colse dopo l'evento e degli amici che bussarono alle 7 alle sua porta per svegliarla. Si alzò, venne colta da un capogiro, cadde e si ferì leggermente al naso. Poi l'intervento della polizia. Il resto è noto.

Viene poi data lettura del lungo referto peritale del prof. Renato Nicolini, che sottopose lo eserino, nato a termine e vitale, alla prova della doccimasia polmonare e ad alcuni esami istologici. Al termine della lettura del sopralluogo tecnico fatta dal giudice non togato Rumor, vengono esibiti i corpi di reato e, quindi, incomincia la deposizione dei testi. Viene introdotto per primo in aula Giacomo Franich, titolare assieme a sua moglie della pensione di via Roma. Fu lui a scoprire la neonata sulla tettoia e, subito, chiuse l'uscio a chiave perchè nessuno s'allontanasse e poi avvertì la polizia. Fu lui che bussò alla porta della Andric e, allorchè le fece presente la pietosa scoperta e cercò di sapere qualcosa, costei s'irritò e gli dise che offendeva il suo onore. Depone, quindi, sua moglie, Francesca Franich: bussò per prima alla porta della Andric ma costei non le rispose. Il maresciallo Elvio Kisvarday riferisce sulla sua ricognizione nella stanza dell'accusata così come il brigadiere Silvano Pipan. Con il consenso delle parti si rinuncia all'audizione del cap. Dino Morandini, impedito a presenziare in quanto ancora sofferente per i postumi di un incidente stradale.

Il P.M. chiede venga citato il dott. Nejedly, e la Difesa chiede, oltre alla citazione del ginecologo, anche quella del prof. Nicolini nonchè l'acquisizione agli atti della cartella clinica compilata dall'Ospedale maggiore, dove la Andric fu degente. La Corte si ritira per deliberare e poco dopo il dott. Ligabue legge l'ordinanza che dispone la citazione dei due medici e la richiesta della cartella clinica. La Corte ha inoltre deciso il rinvio del processo, che riprenderà alle 10 di lunedì prossimo, 3 aprile. Sono le 14.05 e fuori l'aria è grigia come la vicenda esaminata alle Assisi.

Riprende stamane il processo Bernardini

Riprende stamane in Corte di Assise il processo a carico del tubista Armando Bernardini, imputato di parricidio preterintenzionale: secondo l'accusa, uccise il proprio padre Guerrino, di 50 anni, vibrandogli una coltellata al cuore.

Cordoglio per la morte di Carlo Ceglar

Con sincero rimpianto è stata accolta negli ambienti del Palazzo di Giustizia l'improvvisa e prematura morte di Carlo Ceglar, l'aiuto ufficiale giudiziario posto a riposo, per raggiunti limiti di età, lo scorso dicembre. «Carletto», come tutti lo chiamavano, era un uomo buono, mite, facile alla celia e profondamente umano. Tre mesi fa, scrivemmo del suo congedo dalle aule giudiziarie, del suo rimpianto di dire addio a quello ch'era stato per lunghissimi anni il suo mondo, dei suoi progetti per il futuro.

Carlo Ceglar lascia grato ricordo di sè in tutti coloro che lo conobbero, lo stimarono e gli vollero bene. In quest'ora di grande mestizia, rivolgiamo alla vedova, signora Rina, alla figlia Annamaria e ai parenti le espressioni del nostro cordoglio.

SUBACQUEI IN MARE CON IL «FLASH»

Fotografato l'«U-Boot» sui fondali di Sistiana





Il sub Giovanni Macor

Il sommergibile tascabile della Marina militare nazista, individuato l'altro giorno dalla guardia di P. S. Giovanni Macor, del Commissariato di Duino, al largo di Sistiana, è stato meta di una spedizione effettuata ieri poco dopo mezzogiorno, oltre che dallo stesso Macor, da due appassionati subacquei del Circolo Tergeste - Sub-Mares tra cui il collega Pino Bollis e il signor Giovanni Mangiagli.

Accompagnati nel tratto di mare che è diventato la tomba dell'U-Boot tedesco da un veloce motoscafo al comando del maresciallo Arnaldo Umek, i tre si sono immersi con gli autorespiratori per completare l'esplorazione esterna dello scafo. Mentre il Macor si incaricava di rilevare le dimensioni del sommergibile e l'eventuale armamento, il signor Mangiagli e il nostro collega, muniti di macchine fotografiche apposite, hanno scattato qualche fotografia del natante sommerso. Purtroppo le condizioni ambientali non erano ieri le più favorevoli. Alla profondità di 9-10 metri la luce era già debole anche per il rilevante moto ondoso e il cielo imbronciato, sicchè è stato necessario usare il «flash» subacqueo; solo in questo modo le foto sono riuscite bene anche se il fango sollevato dalla mareggiata costituiva un ostacolo quasi insormontabile per la luce del lampeggiatore. Nell'immagine che riproduciamo, presa a distanza ravvicinata, si vede la torretta dell'«U-Boot» con il periscopio, ricoperti da uno spesso strato di calcare e ostriche.

Il sottomarino tascabile, che poggia eretto sul fondo del mare emergendo dalla melma solamente con la torretta e con la coperta, ha una lunghezza di una decina di metri. Macor e Mangiagli hanno individuato sullo scafo degli squarci, provocati forse da un'esplosione interna; ciò confermerebbe la teoria secondo la quale l'U-Boot sia stato affondato dagli stessi tedeschi alla fine della guerra. Sarà interessante osservare meglio lo scafo quando i tecnici della Marina lo ricupereranno.

La guardia di PS Macor, quando è risalito a bordo del motoscafo, ha riferito di aver individuato almeno un siluro su un fianco del sottomarino.

L'immersione dei tre è durata complessivamente mezza ora, poi i «sub» sono risaliti a bordo del motoscafo che stava ballando la tarantella sulle onde impazzite e hanno fatto ritorno al porticciolo di Duino.

Nello scendere da un autobus della linea «29» la signora Laura Pinter, di 47 anni, abitante in via dell'Università 11, ha messo inavvertitamente un piede in fallo ed è caduta dal predellino riportando una profonda ferita lacero-contusa alla gamba destra. Con un automezzo privato la ferita ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stata medicata e quindi accolta nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane circa.

SEGNALAZIONI

«Sono un operaio e vorrei pregarvi di un chiarimento urgente, data la situazione, in quanto mi trovo con uno stato d'animo affatto tranquillo, e mi spiego». Comincia così la lettera firmata di un nostro lettore, che non ha mai pagato la Vanoni, e non lo ha fatto perchè aveva riempito il modulo due anni fa, ma all'Ufficio di piazza Evangelica — sostiene — gli dissero che non doveva presentarlo «perchè operaio». E' sempre valida la regola — ci chiede — che gli operai siano esentati?

C'è un equivoco. Nessun impiegato può avergli detto che era esente «in quanto operaio», ma solo in quanto il reddito ch'egli percepiva due anni fa era esente dalla denuncia dei redditi. Ora egli ci indica un importo un po' oscillante, dei suoi redditi, e se la cifra esatta fosse quella maggiore, potrebbe anche non essere più esente. Il solo consiglio che possiamo dargli è questo: si rechi senza alcun timore e senza diffidenza all'Ufficio pubbliche relazioni dell'Intendenza di Finanza e esponga i suoi dati: gli sapranno dire con esattezza se ha diritto ancora o no all'esenzione.

***

«Ho visto con piacere che dopo una prima segnalazione sull'abbattimento degli alberi nel parco della Villa Bonaparte, ne è venuta una seconda ancor più vibrata; e fra l'una e l'altra c'è stata anche una interrogazione al Consiglio comunale sullo stesso argomento; segno che le nostre bellezze naturali, quelle poche che ancora rimangono, stanno molto più a cuore ai cittadini di quello che non si creda. Però, sino a questo momento, nessuna notizia su chi abbia autorizzato lo scempio e soprattutto nessun chiarimento sulle ragioni gravi, serie, importantissime che devono aver imposto la distruzione di due bellissimi alberi dal ricchissimo fogliame e con ciò la perdita di un magnifico colpo d'occhio. G. B.».

***

«Care "Segnalazioni", vi scrive uno che abita sul Carso, ed è uno di quegli "sconsiderati", come sono stati definiti recentemente in una segnalazione, quanti depositano delle immondizie ai margini dei prati. Giuste le rimostranze dei lettori che hanno scritto in proposito. Ma mi dica qualcuno dove si potrebbe gettare tutto ciò che non è possibile bruciare nelle stufe delle cucine?

«Anche noi siamo innamorati del Carso, anche a noi piange il cuore nel veder delle bellissime pinete e posti panoramici meravigliosi rovinati da ogni genere di rifiuti. Anche a noi spiace veder erigersi davanti alle nostre finestre colline artificiali, che null'altro sono che "rifiuti coperti di terra e pietrisco". Anche noi soffriamo nel vedere reggimenti di ratti che guazzano in quel putridume.

«Chi si è trasferito sull'altipiano, lo ha fatto, quasi sempre, per ragioni di salute, e deve respirare, invece, certi profumi nauseabondi. Ma di chi è la colpa? Non certamente di quelli che non possono trasformare la propria casa in un deposito di rifiuti.

«Se si continua così, e nessuno provvede, non ci sarà presto più neanche il mini-Carso; dove tutti quelli che amano il Carso possano fare delle sia pur brevi passeggiate: avremo solamente un unico enorme deposito di rifiuti, che farà da corona a questa nostra amata e dimenticata città. Carlo Passerini»

***

«Sono stato operato al menisco da ben due mesi e, avendo bisogno di sottopormi alle cure diatermiche, mi sento rispondere dall'INAM che per ora quegli apparecchi non sono in grado di funzionare in quanto «guasti». E' possibile che un'organizzazione come la suddetta non sia stata in grado di farli mettere a posto nel tempo di un mese e mezzo (tanto è il tempo che sono in riparazione)? La mia prima cura è consistita in meccanoterapia e lampada a quarzo, ma quest'ultima, a detta dello ortopedico, ha permesso la formazione dell'acqua nel ginocchio e sentendomela riproporre ho rifiutato, sperando in un rimborso da parte dell'INAM, qualora avessi fatto i "forni" all'Ospedale (i forni Bounet costano 990 lire), ma il primo medico di sezione, cui mi ero rivolto per poter chiarire questo aspetto mi ha risposto che se facevo dei forni privatamente avrei dovuto pagarmeli da solo. Nelle mie condizioni si trovano parecchie persone, che hanno bisogno di essere assistite. Chiedo troppo forse, però siamo degli assistiti o dei non assistiti? Certo di poter ottenere dall'INAM una cortese risposta nelle "Segnalazioni", ringrazio. Andrea Berginc».

***

Il Sindacato autoferrotranvieri C.I.S.L. ci scrive: «Con riferimento alla notizia pubblicata da "Il Piccolo" il 20 marzo, dell'interrogazione presentata da un consigliere comunale per "chiarimenti sulla gestione della tranvia di Opicina" ed in particolare sul problema delle qualifiche del personale dipendente, il Sindacato autoferrotranvieri della CISL vi chiede ospitalità desiderando fare alcune precisazioni.

«Il regolamento approvato il 28 ottobre 1961 riporta all'art. 5 la declaratoria delle qualifiche consentite ed il quadro numerico del personale: 12 impiegati e 84 salariati. Alla data citata il personale del Servizio comunale trenovia era composto da 91 dipendenti dei quali 11 impiegati e 80 salariati. Da allora, 14 addetti — per cause varie (pensionamenti, decessi, ecc.) — hanno lasciato il servizio senza che si facesse luogo a nessuna assunzione.

«E' da rilevare ancora che, con l'accordo nazionale del 16 maggio 1963, l'orario giornaliero di lavoro per il personale viaggiante è stato ridotto — in due successivi periodi — di un'ora e venti minuti al giorno. Si aggiunge altresì che gli autobus in servizio sono passati dai quattro del 1961 agli attuali sette.

«La copertura dei posti resisi vacanti a seguito dei pensionamenti e le nuove necessità conseguenti alla riduzione dell'orario di lavoro sono state soddisfatte con la qualificazione del personale già in servizio.

«Ad evitare ogni possibile equivoco che la citata interrogazione può far sorgere, resta precisato che il numero degli addetti attualmente in servizio alla trenovia di Opicina è inferiore a quello previsto dall'organico e che, dalla data di passaggio di detto servizio al Comune, non è stata fatta nessuna assunzione. Un altro non meno importante dato di fatto è che non si è dato luogo ad alcuna assegnazione di qualifica che non sia prevista dal regolamento interno citato in premessa».

LE ORE DELLA CITTA'

Visita di studenti

Una cinquantina di alunni dello Istituto tecnico commerciale «Niccolini» di Volterra sono giunti a Trieste in questi giorni di vacanza pasquale accompagnati dai loro insegnanti, in gita d'istruzione. Dopo aver visitato il Castello di Miramare, San Giusto, l'Università degli Studi ed il centro città, sono stati accompagnati al porto industriale dove hanno preso conoscenza particolarmente degli impianti del «terminal» dell'oleodotto transalpino. Gli studenti si sono anche recati al posto di blocco di Pese, allo spiazzo ove è murato il pozzo di Basovizza, alla Grotta Gigante e dopo due giorni di permanenza sono ripartiti alla volta di Udine, previa una breve sosta a Redipuglia.

Gita a Osoppo e Cavazzo

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale comunica che il giorno 2 aprile prossimo avrà luogo una gita alla volta del Lago di Cavazzo con una sosta ad Osoppo. Per informazioni rivolgersi presso gli uffici della Sezione Giovanile in Corso Italia 9, dalle ore 18 alle 20.

Borse e scarpe per signora

Primi arrivi di modelli e tinte primaverili nel noto negozio di via Ginnastica 1. Visitateci senza impegno.

Corso di volo a vela

Continuano con successo presso la sede di via Coroneo 21 dell'Aero-Club di Trieste, le iscrizioni al corso teorico informativo e al corso pratico per il conseguimento del brevetto internazionale «C» di volo a vela. La frequenza al corso teorico non obbliga gli iscritti a presenziare alle lezioni pratiche, sono invece obbligati a seguire il corso teorico coloro che intendono conseguire il brevetto. Le lezioni teoriche tenute dagli istruttori del nostro Aero-Club comprendono la meteorologia, la navigazione aerea, l'aerodinamica ecc. Per maggiori informazioni e iscrizioni rivolgersi giornalmente dalle 18 alle 20 alla segreteria dell'Aero-Club, via Coroneo 21, telefono 761979.

Elettrotecnica Italiana

Sotto gli auspici dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, questa sera, alle ore 19 nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri» via Giustiniano 3, il prof. dott. ing. Paolo Califano, direttore dell'Istituto di elettrotecnica dell'Università di Napoli terrà una conferenza sul seguente tema: «Celle solari e loro applicazioni».

Attività di Minerva

Sabato prossimo, alle ore 18, per la Società di Minerva, nella sala «S. Benco» della Biblioteca civica, Ucci Cvitanich parlerà dell'interessamento dei due consoli stranieri Richard Burton e Alexander Tahyer ai problemi del porto e del commercio di Trieste intorno al 1870.

Proiezioni al Cineforum

Il Cineforum triestino presenterà questa sera due cortometraggi di J. Jvens: «Il cielo e la terra» e «Terra di Spagna». La proiezione avrà luogo, con inizio alle ore 20.30, nella sala del CIFAP di piazzale Valmaura 9.

Macchine agricole

La locale Sezione dell'Ente assistenziale U.M.A. con sede in via Mazzini 20, avverte gli utenti di macchine agricole che il 31 corrente scade il termine per la presentazione delle dichiarazioni annuali, dei libretti di controllo e supplementari, come disposto dall'art. 23 del D.M. 6 agosto 1963. A carico di coloro che non avranno adempiuto a tale obbligo entro detto termine si renderà applicabile, da parte della competente autorità finanziaria, l'ammenda fino a lire 300 mila.

Tailleurs BIKI-CORI

perfetti nel taglio, moderni nei tessuti e nei colori con prezzi controllati, in vasto assortimento da *Ricki*, via Battisti, 2.

L.100-120-180-200-350-400

alcuni prezzi controllati di recenti arrivi bicchieri, piatti, tazzine da *Eurostile*. Corso Italia 12.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (36-235); limoni 100 (83-118); mandarini 153 (106-212); banane 242 (231-283); mele 77 (24-212); pere 65 (47-118).

Verdura: aglio 1300 (1100-1600); bietole locali 180 (150-240); bietole costa 75 (50-100); carciofi 31 (24-42); cappucci 71 (65-118); broccoli locali 90 (80-120); cavolfiori 88 (47-118); verze 100 (94-106); cicoria 113 (113-125); cipolle 120 (94-150); finocchi 141 (mass.); insalate diverse 100 (63-150); insalatina locale 600 (400-1000); patate 53 (35-118); piselli 271 (235-330); pomodoro 294 (118-330); radicchio verde imp. 325 (313-376); radicchio verde locale I 800 (600-1200); radicchio verde locale II 350 (250-500).

Immagini triestine

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale comunica che domani giovedì alle ore 18.30, nella sede di Corso Italia 9, avrà luogo una proiezione di diapositive sul tema: «Immagini triestine» (sonoro), e un tema libero: «Trieste e l'Istria». La manifestazione viene tenuta in collaborazione con la Sezione giovanile del Circolo Fotografico Triestino. Si invitano tutti i soci e simpatizzanti dei due sodalizi ad intervenire a questa interessante proiezione.

Menu Miramar per 4 persone

«Lasagne alla salsiccia». Ingredienti: 250 gr. salsiccia, 1 cucchiaio salsa di pomodoro, brodo, 1 pacco lasagne «Miramar» 450 gr. Rosolare in olio la salsiccia sminuzzata, bagnarla col brodo e cuocerla per 3/4 ora. Unire il pomodoro e cuocere per 20 minuti. Ricordare: per la buona riuscita le lasagne devono essere «Miramar» la buona e famosa pasta del Pastificio Triestino «premio nazionale Mercurio d'oro» che mantiene la giusta cottura ed è indispensabile in ogni dieta moderna.

Pulidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

ANCORA ALL'OPERA I LADRI DI PASQUA

Han cercato la sorpresa nelle uova di cioccolato

Una sgradita visita anche in un appartamento

I ladri di Pasqua, non contenti di bottino, hanno cercato la «sorpresa» nelle uova di cioccolato. Infatti, prima di uscire dalla panetteria sita al numero 39 di via Giulia, i malviventi rimasti per ora sconosciuti hanno rotto ben venti grandi uova di cioccolato impossessandosi degli oggettini in essi contenuti. La più brutta sorpresa, è ovvio, l'ha avuta il gerente della panetteria, Vito Pizziga, di 45 anni, abitante in piazzale Cagni 7 quando, alle quattro e mezzo di ieri mattina, nell'entrare nell'esercizio per iniziare la propria attività e preparare il pane si è accorto dell'avvenuta incursione ladresca. Il Pizziga ha trovato una confusione indescrivibile e prima di iniziare un giro di ispezione ha provveduto a telefonare al pronto intervento della Squadra mobile. Gli agenti sono accorsi prontamente sul posto con una «pantera» ma dei ladri non è stata trovata traccia alcuna.

Gli ignoti, per penetrare nella panetteria, sono passati attraverso l'atrio dello stabile annesso al locale, hanno raggiunto quindi il cortile interno e, dopo aver scavalcato un muretto di cinta, sono passati nel cortiletto sul quale si affaccia il laboratorio di pasticceria del negozio. Con molta pazienza i ladri hanno staccato il vetro di una finestra, poi sono entrati.

I notturni visitatori si sono impossessati di tre bottiglie di vermouth Martini Dry; di 18 bottiglie di brandy medicinale Stock; di dieci bottiglie di brandy Stock 84 e di quattro chilogrammi di cioccolatini. Prima di abbandonare il negozio, come abbiamo detto, hanno spaccato una ventina di uova di cioccolato per trovare le «sorprese». Rifacendo all'inverso il percorso gli ignoti sono spariti nella notte.

Gli agenti della Mobile e gli esperti del gabinetto scientifico, hanno provveduto ad assumere i rilievi di legge ed hanno dato inizio alle indagini. Il gerente del locale ha denunciato un danno di 50 mila lire.

Uguale bottino hanno realizzato i «topi d'appartamento» che il giorno di Pasqua tra le nove e mezzo del mattino e le nove di sera si sono introdotti nell'alloggio sito in via Peraro lo 38/1 e occupato dall'impiegato Paolo Pelihan, di 36 anni. Pure in questo caso i ladruncoli hanno scavalcato un muretto di cinta (alto un metro e venti) e, passati nel giardinetto, hanno forzato la serranda di una finestra del pianterreno penetrando nell'interno, dove hanno buttato tutto all'aria. In un armadio della stanza da letto i malviventi hanno trovato un orologio placcato oro marca «Omega» e un apparecchio radio a transistor marca «Sharp». Del furto si stanno ora interessando gli agenti del commissariato di Barriera.

LOSCO COMMERCIO STRONCATO DAI CARABINIERI

Falsificavano documenti rubati nelle automobili

Poi li vendevano sul mercato della malavita

Un commercio di documenti pronti per la falsificazione è stato stroncato dai carabinieri della stazione di via San Giorgio e dai militi del Nucleo investigativo. I documenti venivano venduti, a quanto è stato accertato dall'Arma, dal tipografo Renato Grava di 44 anni, abitante in via Ginnastica 44, a pregiudicati, i quali provvedevano ad applicare le proprie fotografie sull'apposita casella dopo aver tolto la foto del legittimo intestatario.

L'operazione ha avuto inizio una decina di giorni or sono quando Renato Grava venne sorpreso a bordo di un'automobile rubata da una pattuglia del Nucleo radiomobile di via dell'Istria. Arrestato, venne sottoposto ad interrogatorio e così si scoperse l'illecita attività alla quale era legato pure il falegname Paolo Ragienovich di 18 anni, abitante in via delle Ombrelle 7. Il giovane, assieme al Grava, è ritenuto dai carabinieri responsabile di ben diciotto furti su automobili in sosta. I colpi, avvenuti in ogni zona della città e della periferia, sono stati ricostruiti dai carabinieri nel dettagliato rapporto che è stato presentato alla magistratura.

Dalle auto in sosta i due amici prelevarono oggetti vari e i documenti che venivano poi immessi sul mercato della malavita. I due, oltre che di furti aggravati, dovranno rispondere di danneggiamento. I carabinieri hanno addebitato a loro parte dei danneggiamenti avvenuti negli ultimi tempi a Trieste a danno di automobili in sosta.

Il tipografo Renato Grava, colto in flagranza di reato è stato tradotto alle carceri del Coroneo; Paolo Ragienovich è stato invece denunciato a piede libero per trascorsa flagranza. La refurtiva recuperata è stata restituita ai legittimi proprietari.

Un giovane pittore cade da una scala a pioli

Da una scala a pioli sulla quale era salito per dipingere le pareti di una stanza è caduto, ieri pomeriggio, il pittore Gianni Ferretto, di 17 anni, residente a Padova e domiciliato in una baracca allestita presso un cantiere edile.

Il giovane stava lavorando in una costruenda villa di via Tibullo quando ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a terra da un'altezza di circa due metri. In seguito alla caduta ha riportato una distorsione con sospette lesioni ossee al femore destro. Con un automezzo del datore di lavoro Gianni Ferretto è stato trasportato all'Ospedale maggiore. Il medico di turno all'astanteria lo ha fatto accogliere nella divisione ortopedica e lo ha giudicato guaribile in una ventina di giorni.

CANADA

Ecco quello che il Canada ha da offrire a voi professionisti, tecnici e operai specializzati

■ Un alto tenore di vita, ottima opportunità d'impiego in una economia in pieno sviluppo: il lavoratore medio spende solo un quarto del suo compenso per alimentarsi e circa un quarto per l'abitazione.
Più del 65% della popolazione possiede un'abitazione propria e non è difficile ottenere il finanziamento per acquistare una casa.

■ Eccellenti scuole gratuite per i vostri figli e servizi sociali efficienti per voi.

■ Un clima salubre; una magnifica natura.

■ E per il viaggio fino al Canada Voi e i Vostri familiari potrete godere di un prestito esente da interessi.
Non è richiesto alcun deposito di denaro.

Per maggiori informazioni, specie circa il riconoscimento delle qualifiche professionali italiane, compilate questo tagliando e speditelo a:

CONSOLATO GENERALE DEL CANADA
Servizio Immigrazione - Via F. Turati 27 - Milano

SIGNOR ....
PROFESSIONE .... ETÀ ....
INDIRIZZO ....
PI29 ....

METTETE SU CASA IN CANADA ANCHE VOI...

NON DESIDERATE LA MINI D'ALTRI FATE VOSTRA UNA

MINI MINOR COOPER «T» (GIARDINETTA)

PROVE ● PERMUTE ● RATEAZIONI

FILOTECNICA GIULIANA - Via Reti 2 - Tel. 36.613 (Piazza San Giovanni)

SI RIUNISCE STAMANE IL CONSIGLIO REGIONALE

È di turno all'Assemblea l'istituzione dell'E.S.AG.

Cause della crisi nel settore agricolo e finalità del nuovo Ente nella relazione del consigliere Angeli sul provvedimento in esame

Il Consiglio regionale torna a riunirsi stamane con inizio alle 9.30, dopo la parentesi delle vacanze pasquali. Dopo la consueta discussione di interrogazioni e interpellanze, l'Assemblea inizierà l'esame del disegno di legge istitutivo dell'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura: si prevede che la discussione sarà piuttosto lunga in quanto unitamente al disegno di legge di iniziativa giuntale, il Consiglio procederà alla discussione di una proposta di legge, di analogo contenuto, di iniziativa dei consiglieri del gruppo comunista. Del provvedimento di maggioranza è relatore il cons. Angeli, di quello di minoranza il cons. Moschioni.

Dopo il disegno di legge approvato la settimana scorsa e recante provvidenze per la zootecnia, questo è il secondo provvedimento a favore del settore agricolo portato all'esame della Assemblea nel corso di questo anno. L'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura avrà quale proprio scopo fondamentale quello di sorreggere, incoraggiare, assistere e potenziare l'agricoltura, e ciò soprattutto in quelle zone che richiedono, in relazione alle differenziazioni ambientali, attività specifiche e strumenti adeguati per superare situazioni di minore sviluppo.

Nella sua relazione sul disegno di legge della maggioranza, il cons. Angeli rileva le precarie condizioni nelle quali si dibatte l'agricoltura, non solo italiana, angustiata da difficoltà di carattere economico e tecnico, aggravate da particolari fattori psicologici che portano il loro peso, fortemente negativo, in una situazione già di per sè grave. Queste condizioni di disagio — continua il relatore di maggioranza — son state particolarmente aggravate dal processo di industrializzazione, che ha dato proporzioni enormi all'esodo dei contadini, giustificato anche in parte dalla nuova realtà tecnologica che non richiede più la concentrazione di manodopera nell'azienda agricola; dalle sempre decrescenti remunerazioni del lavoro provocato da diversi fattori, tra cui, forse preminente, la crescente prepotenza economica del commercio nei confronti delle produzioni agricole, da un lato, ed il costante aumento del costo dei mezzi di produzione dall'altro; dal diffondersi nelle campagne di un generale senso di disagio e di sconforto, determinato dalla convinzione, nel contadino, di essere destinato ad assumere nella società la funzione di «paria».

Il cons. Angeli rileva che un tale stato di fatto non poteva restare ignorato, in quanto provocava un disordine economico e sociale che travalicava il mondo contadino per investire tutta la società. Da questa e da altre realtà, la necessità di arrivare ad un ordine generale in campo economico, e quindi di ricorso al principio della programmazione. Sotto questo aspetto — sottolinea il relatore di maggioranza — L'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura sarà uno strumento destinato a dare attuazione ad una specifica parte della programmazione regionale, quella relativa al settore dell'agricoltura, intervenendo in determinate zone o in determinati settori produttivi per imprimere quelle spinte tecniche, economiche e sociali, capaci di far evolvere particolari zone o settori in stato di ristagno. Il cons. Angeli conclude la sua relazione sottolineando che l'Ente non sarà l'unico strumento che agirà nel settore agricolo, e soprattutto non dovrà essere il rimedio generale a tutti i mali dell'agricoltura, ma sarà invece un efficace mezzo di intervento, capace di imprimere spinte atte a promuovere notevoli avanzate tecniche, economiche e sociali, che non mancheranno di dare risultati positivi.

Da parte sua il consigliere Moschioni, relatore sulla proposta di legge di iniziativa del PCI — e firmata dallo stesso relatore, e dai consiglieri Coghetto, Bergomas, Pellegrini, Bacicchi, Siskovic e De Caneva — osserva che le modifiche apportate dalla competente commissione al provvedimento giuntale non sono state tali da soddisfare la sua parte politica. Un serio esame — continua il cons. Moschioni — dell'attuale stato delle strutture produttive degli strumenti operanti nel settore e delle necessarie trasformazioni occorrenti, dovrebbe essere alla base delle decisioni che verranno prese in merito all'istituzione di un Ente che presiede allo sviluppo agricolo.

Dopo aver analizzato le prese di posizione di varie forze politiche, economiche e sindacali, sull'argomento, il relatore di minoranza afferma che tutte queste forze sono concordi sulla esigenza che all'istituendo Ente di sviluppo devono essere attribuiti compiti tali da consentire l'elaborazione e l'attuazione di un programma regionale articolato su tutto il territorio regionale e poteri di intervento atti a modificare tutte quelle strutture e strumenti che si dimostrino di ostacolo o inadeguati ai fini per cui un Ente per lo sviluppo agricolo si istituisce.

Interrogazioni del PLI alla Giunta regionale

Il consigliere del PLI avv. Sergio Trauner, ha presentato all'assessore regionale dei trasporti e turismo la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare l'assessore dei trasporti e del turismo per conoscere l'entità della spesa affrontata dall'Ente Regione, dagli Enti provinciali del turismo e dalle Aziende autonome di soggiorno regionali per il finanziamento della recente partecipazione alla rassegna turistica «Olympia» di Londra ed alla successiva analoga manifestazione di Glasgow.

«Dalle informazioni in possesso dell'interrogante, risulta che alla larga profusione di mezzi ed alla nutrita — e conseguentemente costosissima — partecipazione di esponenti regionali, ha fatto riscontro il più assoluto disinteresse della stampa specializzata e degli operatori turistici inglesi e scozzesi. Dalle stesse informazioni risulta perciò che l'iniziativa deve considerarsi un completo fallimento e una chiara dimostrazione di leggerezza dei promotori e degli organizzatori».

A sua volta, il consigliere del PLI, avv. Daniele Morpurgo, ha presentato all'assessore regionale dell'agricoltura la seguente interrogazione:

«I boschi del nostro Carso, così gravemente minati dalla processionaria (che già recentemente ha costituito oggetto di un'interrogazione), sono purtroppo sottoposti ad un pericolo ancora maggiore: quello degli incendi. Non passa settimana, specie dagli inizi della primavera, che vari ettari vengano distrutti dal fuoco, annullando in pochi minuti amorosi sforzi decennali di rimboschimento».

«In relazione, la interrogo per sapere se ella non intenda, d'accordo con gli enti opportuni (vigili del fuoco, ripartimento forestale, ecc.) prendere misure adeguate a scongiurare il ripetersi di questi eventi che — dolosi, colposi o accidentali — minacciano di distruggere il nostro già così scarso patrimonio boschivo».

Analoga interrogazione è stata presentata dall'avvocato Morpurgo, nella sua qualità di consigliere comunale, al Sindaco di Trieste.

La Federazione lavoratori del commercio della CCdL informa che a Roma le segreterie sindacali e i rappresentanti della Confcommercio hanno concordato di riprendere il 5 aprile le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

All'esame dei Ministri la legge per i subnormali

Il disegno di legge del Ministro della Sanità sui «subnormali» e dal titolo esatto «Assistenza e riabilitazione degli irregolari psichici in età evolutiva e l'igiene mentale infantile», è tuttora all'esame dei singoli Ministri cui è stato presentato nel dicembre scorso. Ora dovrà essere esaminato dal Consiglio dei Ministri, e poi dai due rami del Parlamento.

La necessità, anzi, di «invitare il Governo a portare al più presto in discussione al Consiglio dei Ministri e poi ai due rami del Parlamento il disegno di legge stesso», rappresenta il punto centrale di un comunicato del Consiglio nazionale della Sezione italiana di neuropsichiatria infantile, che ha recentemente dedicato una propria riunione, a Roma all'esame del progetto stesso.

Lo stesso Consiglio ha espresso «la propria soddisfazione per la iniziativa del Ministro della Sanità, che ha fatto proprie le esigenze espresse da medici, educatori e famiglie, i quali da più anni richiedono che il delicato settore della assistenza ai cosiddetti «subnormali» venga regolamentato da appositi provvedimenti legislativi».

Anche educatori, e l'assemblea dell'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali (ANFFaS) avevano precedentemente espresso analoga aspirazione ad un pronto esame in Consiglio dei Ministri.

Tra l'Intersind centrale e la CISL sono state portate a termine le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale intermedio dipendente dai tabacchifici. A quanto informa il sindacato di categoria, i miglioramenti economici acquisiti dal 1.o ottobre 1966 prevedono un aumento del 7 per cento dei minimi per la prima categoria e dell'8 per cento per la seconda. Sono stati apportati dei miglioramenti su alcuni altri istituti di carattere normativo.

Cari ricordi della Trieste dell'Ottocento



Un'immagine patetica e pittoresca della Trieste di 60 anni fa: carrozze e cavalli sostituivano le automobili, pochi i tram che circolavano, e le filovie ancora in grembo agli dei. In cambio, anche ai Portici di Chiozza, e nelle ore di punta, si poteva tranquillamente attraversare la strada senza pericolo.
Non che per questo dispiaccia il progresso; il progresso dispiace, se, spingendo lo sguardo su per la via Stadion (oggi via Battisti) si nota che allora non erano ancora nati quegli alberi che oggi la mano dell'uomo ha già provveduto a far scomparire: in nome del progresso, appunto, al quale appartiene anche l'egoismo delle proprie comodità.

Circa ottocento lastre fotografiche sono state riesumate da qualche settimana; giacevano in un angolo fuori mano di un magazzino ed erano servite oltre cinquant'anni addietro per la stampa di varie serie di cartoline illustrate. Il magazzino è quello della ditta «Modiano» che appunto agli inizi del secolo aveva curato le assunzioni fotografiche e proceduto successivamente alla pubblicazione delle cartoline.

I negativi, da quanto si è potuto dedurre da alcune date segnate sulle scatole, risalgono tutti ad un periodo compreso tra il 1900 e il 1909 e riguardano molte località. E' compresa la Dalmazia, l'Istria, Trieste e il Friuli in quella parte racchiusa entro i confini dell'impero absburgico, fatta eccezione per Udine e Cervignano.

La maggior parte delle lastre fotografiche sono in buono stato di conservazione, parecchie però, mostrano gli acciacchi del tempo, e alcune sono andate in frantumi al primo contatto, seppur delicato, delle mani. Il materiale fotografico che i negativi possono fornire è di grande interesse anche perchè le serie delle cartoline per il quale era servito sono praticamente inesistenti e ci offrono oggi delle immagini curiose, sorprendenti alle volte, perchè nel giro di 50 anni molto è cambiato. Sono ormai diventate immagini storiche, anche perchè il volto di alcune località e della stessa Trieste in questi ultimi decenni è stato trasformato al punto di risultare alle volte irriconoscibile, o quasi. E si possono trovare pure dei lavori di un certo rilievo, come fotografie notturne o fatte in controluce, dei panorami attentamente studiati affinchè vi fosse non solo armonia di linee, ma anche un equilibrio tra spazi vuoti e pieni.

Ci si sofferma a guardare con interesse e divertimento le molte visioni di Pirano, Rovigno, Umago, Parenzo e Cittanova, con le tante barche nei mandracchi ed i pescatori sulle rive. Portorose invece si presenta con i suoi piccoli bagni su palafitte, gli antesignani dei moderni stabilimenti. Ma ci sono anche immagini di Pisino, Muggia e Fiume, mentre il materiale più copioso riguarda Trieste. Una città che si presenta con nelle strade i tram a cavalli, le carrozze, i carri trainati da buoi o asini; c'è «Piazza delle Legna» affollata di bancarelle e le rive animate di gente accanto al porto che è una selva di alberi e sartie e camini di navi fumanti. Non mancano poi alcune immagini della nostra redazione, anche notturne.

Ma il fotografo della «Modiano» ha voluto riprendere anche alcune scene di vita cittadina; delle vere e proprie fotografie di cronaca, come quelle che riguardano il grande circo di Buffalo Bill che aveva piantato le tende a Montebello, i pattinatori sulla superficie ghiacciata del laghetto carsico di Percedol, la prima sala dell'ospedale con gli apparecchi dei «raggi X». Interessante poi la documentazione di costume, perchè le fotografie sono scene di vita, con molte persone ovunque, ed è anche curioso osservare come vestivano i nostri nonni: gli uomini raramente uscivano senza il cappello, e le gonne del gentil sesso arrivavano a terra.

Molti negativi non sono stati ancora stampati, per cui dalle scatole, non certo prive di polvere, potranno uscire ancora delle piacevoli sorprese. Si sta intanto studiando il mezzo migliore per portare a conoscenza di un più vasto pubblico le diverse centinaia di vecchie immagini e non è escluso che si allestisca una mostra, la quale non mancherà di destare interesse.

R. G.

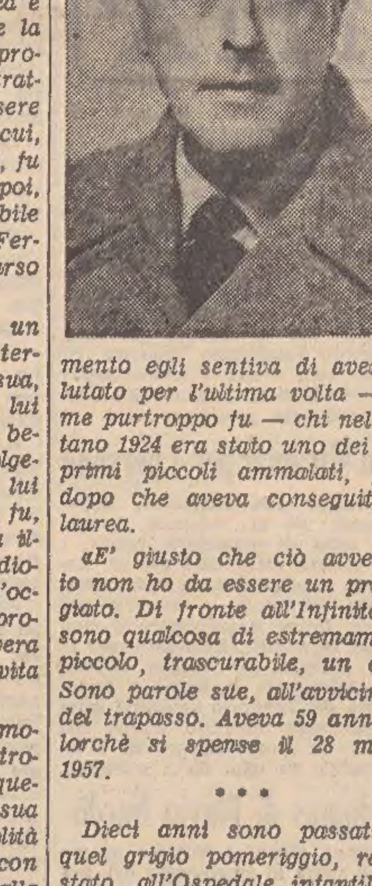
All'Alpina delle Giulie. Questa sera, alle ore 20.45, Tito Perissini, che nei suoi numerosi viaggi extraeuropei ha raccolto una ricca messe di fotografie e cinematografie, tutte assunte con notevole bravura tecnica e alto senso artistico, presenterà alla Società Alpina delle Giulie un cortometraggio a colori girato in varie zone dell'Africa occidentale, di interesse geografico, turistico e folcloristico.

RICORDO DI FERRUCCIO ORLANDINI A DIECI ANNI DALLA SCOMPARSA

Dedicò la sua esistenza ai bambini e agli umili

Pediatra di sicuro valore, seppe fare della sua vita un vero apostolato: medico per chi curava, benefattore con i bisognosi, amico verso tutti

Chiusa in un'ampia cornice appesa alla parete, la fotografia di un medico in camice bianco attira l'attenzione di chi sosta nella sala d'aspetto dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo»: e lo sguardo si ferma sul volto di un uomo ancor giovane, un volto illuminato d'intelligenza e di bontà, nel quale colpisce la espressione di due occhi profondi e pensosi. In quel ritratto continua a vivere e ad essere presente — nell'ospedale in cui, nel corso di oltre trent'anni, fu assistente prima, primario poi, e infine direttore — la nobile e umana realtà del dott. Ferruccio Orlandini, scomparso dieci anni or sono.



Ferruccio Orlandini fu un uomo che passò nella vita terrena — una vita terrena, la sua, che finì troppo presto, per lui e per gli altri — facendo del bene a chiunque a lui si rivolgeva: e chiunque trovava in lui il medico e l'amico. Non fu, egli, uno scienziato di fama illustre; ma fu il medico studioso, di indiscusso valore, dall'occhio sicuro, che della sua professione seppe fare una vera missione, e della propria vita un vero apostolato.

Pediatra chiarissimo, di modestia e semplicità rare a trovarsi, furono soprattutto queste virtù a dare tono alla sua personalità: una personalità per la quale lo si guardava con tanta fiducia, e di fronte alla quale orgasmi e angosce si ammorzavano. Una parola di speranza che uscisse dalla sua bocca, quando si aveva ragione di dubitare, significava presagio di guarigione, chè se un filo solo di speranza c'era, a quello Ferruccio Orlandini si attaccava tenacemente, e lottava con dura abnegazione, fino a trionfare sul male.

Quante furono le guarigioni, in extremis, da lui operate? A quante madri, a quanti padri, ridiede egli la serenità e la gioia di veder salva la propria creatura? Quanti, fra i suoi piccoli ammalati di un tempo lontano, vollero — come chi scrive queste note — continuare a ricorrere, anche da adulti, ancora e solo al «dottor Orlandini»? Domande, queste, alle quali è impossibile rispondere: come sarebbe stato impossibile ottenere da lui risposta se gli si fosse chiesto in quante case di poveri era entrato rinunciando poi a ogni onorario, e in quante, uscendone, aveva lasciato del denaro affinchè l'ammalato potesse avere la necessaria assistenza. Sono aspetti dell'umanità di Ferruccio Orlandini, che si conoscono solo perchè furono gli stessi beneficiati a parlarne, a rivelarli.

Di fronte alla morte ebbe una forza d'animo sovrumana. L'ultima volta che lo vidi (si era intorno a Natale del 1956, ed ero andato a fargli visita) parlò serenamente, a lungo, volle anche scherzare, apparentemente di ottimo umore, come se il suo male fosse cosa da poco. Solo quando me ne andai, e sulla porta della stanza mi voltai per rivolgergli ancora un saluto, rispose senza girare la testa: guardava in direzione della finestra dalla quale entravano le luci del tramonto; e il cuore mi disse, all'istante, che non voleva che lo vedessi commosso, che forse in quel momento egli sentiva di aver salutato per l'ultima volta — come purtroppo fu — chi nel lontano 1924 era stato uno dei suoi primi piccoli ammalati, poco dopo che aveva conseguito la laurea.

«E' giusto che ciò avvenga: io non ho da essere un privilegiato. Di fronte all'Infinito, io sono qualcosa di estremamente piccolo, trascurabile, un agon. Sono parole sue, all'avvicinarsi del trapasso. Aveva 59 anni, allorchè si spense il 28 marzo 1957.

* * *

Dieci anni sono passati da quel grigio pomeriggio, rattristato, all'Ospedale infantile di via dell'Istria, anche dai fiocchi neri che pendevano ad ogni ingresso, e dai lampioni accesi, velati a lutto. Nella chiesetta dell'ospedale era esposta la salma del medico scomparso: lo si era trasportato là, da casa, perchè era quello il luogo più degno, nel quale Ferruccio Orlandini prendesse commiato dal mondo e nel quale ricevesse l'estremo omaggio dei vivi. Lo afflusso di coloro che volevano vederlo ancora una volta, era incessante, imponente: erano amici ed estimatori; erano mamme che recavano per mano bambini e ragazzetti che in tempi più o meno vicini erano stati da lui curati e guariti; erano uomini e donne, non pochi col volto rigato di lacrime, che intorno alla bara non ancora chiusa dovevano muoversi in senso unico, tanta era la ressa. Immobile per sempre, Ferruccio Orlandini riceveva quell'estremo e commosso saluto, come da vivo aveva sempre ricevuto i suoi pazienti: anche nella morte il suo volto conservava i tratti distesi, e — sembrava — anche quel suo sorriso aperto, accogliente, che era solito ad incutere tanta fiducia e simpatia.

Poi, le esequie. Sotto un cielo pesante e plumbeo — si sarebbe detto che anche il cielo volesse unirsi alla tristezza degli uomini, per la scomparsa di uno che era stato tanto generoso e buono — il carro funebre, seguito da una folla immensa, si mosse, e si avviò lentamente lungo i viali del parco: al di là delle vetrate, nei vari piani, per tutta l'ampiezza della facciata dell'ospedale, erano schierati i piccoli degenti, come a fare ala al mesto passaggio; e guardavano seri e gravi quel carro che si allontanava portando via, per sempre, chi li aveva curati con tanto amore, ma non aveva fatto in tempo a guarire, lui stesso, essi pure.

Dieci anni sono passati da allora. Di Ferruccio Orlandini resta la memoria perenne in chi lo conobbe; resta la gratitudine benedicente per il tanto bene che egli fece dovunque passò. E resta, all'Ospedale infantile, quel ritratto, ad esempio per i medici chiamati a continuare la sua missione, e a ricordare la santità dell'opera di chi abbraccia la professione che fu sua, alla quale non si può degnamente rispondere se non si è animati dagli irresistibili impulsi della vocazione.

F. G.

CONFERENZE

Morfologia del fondo marino e l'influenza sulle coste adriatiche

In una conferenza tenuta a Pro Natura Carsica, il prof. Ferruccio Mosetti, direttore dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste, ha parlato delle vicissitudini costiere dell'Alto Adriatico in base alla attuale morfologia del fondo marino.

Il prof. Mosetti ha iniziato la sua esposizione rilevando che le possibilità offerte dalla registrazione ecometrica continua su profili marini topograficamente ben ubicati, hanno consentito in questi ultimi anni di rilevare estesamente il bacino settentrionale dell'Adriatico e in particolare il Golfo di Trieste. Tale rilevamento ha consentito di costruire carte morfologiche del fondo che non si sarebbero potute ottenere in passato con i mezzi di indagine un tempo in uso. I risultati dei rilievi possono essere utilizzati, almeno in via preliminare, per fornire un aspetto della paleogeografia di una vasta area un tempo emersa.

Il fondo marino di un'area sia pure tipicamente sedimentaria come quella dell'Adriatico settentrionale, esaminato con dettaglio e con strumenti di grande precisione, si dimostra notevolmente più complesso e tormentato di quanto potrebbe sembrare a prima vista. La notevole differenziazione morfologica deve essere ragionevolmente imputata alla recente sommersione di tutta la zona e alla copertura, relativamente di modesta potenza, di sedimenti marini sopra aree un tempo emerse, derivate in buona parte da alluvionamenti fluviali. Il livello del mare Adriatico era un tempo assai più basso dell'attuale e da questo livello primitivo esso è salito non in maniera continua ma con fasi di rapidi innalzamenti, seguiti da stasi e forse anche da temporanei abbassamenti.

Mentre il mare permaneva stazionario o quasi su determinati livelli, si formavano linee costiere, per l'apporto di alluvioni fluviali, nettamente delimitate attraverso piccole ma pur sempre accennate scarpate nella fascia di mare immediatamente antistante alle linee di riva. Dopo fasi di stasi più o meno prolungate il mare ha ripreso ad alzarsi invadendo le terre emerse. In queste fasi di ingressione il mare ha in parte abraso le antiche superfici emerse e in parte ha fatto diminuire, per la variata pendenza dei fiumi, l'apporto alluvionale. Si determinarono così qua e là temporaneamente aree lagunari che solo attraverso le successive fasi sono state riempite dalle alluvioni. Le tracce di antiche linee costiere corrispondono a scarpate costiere che nonostante la copertura di sedimenti marini appaiono ancora più o meno accennate sul fondo attuale.

Ciò premesso, il prof. Mosetti ha precisato che si può cominciare a considerare le varie situazioni ricostruite idealmente in base all'attuale morfologia del fondo. Nel Catawürm III in fase piuttosto avanzata e prossima alla fine, il livello del mare era ancora stazionario su una quota di 70 metri più bassa del livello attuale. Debolmente sollevato rispetto alla pianura, il suolo istriano calcareo già incarsito si estendeva notevolmente più ad ovest di oggi, immergendosi con una lieve pendenza fino ad una linea parallela all'attuale costa. Pochi chilometri al largo delle coste istriane, di fronte a punta Salvore, si nota oggi un profondo solco a carattere fluviale. Il fondo del solco era dunque in origine percorso da un fiume. Nella zona corrispondente all'attuale Golfo di Trieste la linea di interramento della roccia seguiva pressappoco l'attuale linea di costa da Trieste a Sistiana, mentre nel Monfalconese una lieve inflessura del calcare verso Sud era incisa nel corso terminale del Timavo.

Dopo questa fase subentrò rapidamente quella finale, con brusco innalzamento del livello del mare che, dopo essersi alzato di una ventina di metri ed essere penetrato nell'attuale Golfo di Trieste, subì una stasi nell'innalzamento. Circa 6.000 anni fa tornò a verificarsi una fase di relativo raffreddamento e di stasi dell'innalzamento del mare. In una ulteriore situazione di poco precedente all'epoca storica il mare si è sollevato gradatamente giungendo a quote ancor più prossime alle attuali, e la costa istriana era pressochè eguale a oggi. Dopo questa situazione, il mare si è ulteriormente sollevato e le lagune di Grado e Marano sono il residuo parziale di tale ingressione dopo un successivo alluvionamento tuttora in atto.

La situazione attuale delle coste dell'Adriatico settentrionale ci dimostra chiaramente il recente sollevamento del mare e altresì l'alluvionamento prevalente a Nord. Il mare nel passato non è aumentato in maniera continua ma con periodi di maggiore attività accompagnati da momenti di stasi o anche di lievi ritiri. Queste pulsazioni hanno influito anche sulla azione alluvionale dei fiumi, per cui si sono prodotte alternanze nelle fasi locali di avanzamento e ritiro delle terre, paragonabili a momenti di emersione e di immersione.

Oggi è intervenuto anche l'uomo modificando ulteriormente le condizioni naturali, non sappiamo ancora definitivamente con quali effetti futuri.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

MOSTRE D'ARTE

UN PITTORE VERONESE ALLA GALLERIA BARISI

Il pittore veronese Enrico Venchi presenta una trentina di quadri nella galleria «Barisi» di via Rossetti 8. Egli coltiva quel filone postimpressionistico che è, ancor oggi, la gran risorsa degli artisti amici del vero e inimici della resa veristica.

L'impegno di Venchi è così accentuato che quasi quasi vien fatto di dubitare che le sue tele siano frutto di una stessa mano. Guardando meglio e abbandonandoci al piacere di scoprire di volta in volta una nuova tavolozza — adeguata sempre alla intonazione emozionale del brano paesaggistico che gli sta di fronte — ricostruiamo poi la segreta parentela fra le opere di Venchi. Parentela che non va certo ravvisata nell'affinità dei soggetti o nella persistenza di una determinata cifra. Si tratta piuttosto di una proporzione fra le forme e i colori e fra tinta e tinta.

Luci violente e colorate affiorano dall'ombra spessa della veronese «Piazza delle Erbe» immersa nella notte. Le tozze figure dei portuali si disegnano come macchie di colore sfrangiato contro la prua novecentescamente eretta delle navi all'attracco. La barriera dei frangenti si alza improvvisa come un fantasma sulle acque tempestose. Di contro, nei vasti pianori della Palestina, il dramma della Crocifissione non richiede esplosioni violente di colore, ma solo una corsa di nuvole rossastre e sfilacciate su un cielo oscuro.

Nelle nature morte Venchi approda ad un riposato sito contemplativo: i fiori si dispongono secondo una grazia depisisiana che solleva la rabbrividente coltre della fioritura invisibile sullo sfondo. Momenti diversi della sua peregrinazione coloristica si intrecciano l'uno all'altro con una passione e una sincerità che fanno dimenticare gli acerbi anacoluti e la rude parlata di questo artista schietto.

Venchi riesce a commuoversi e a meravigliarsi di fronte alle cose. Sono queste, al giorno d'oggi qualità assai rare.

I. N.

Spacal alla «Comunale»

Si inaugura oggi alla Sala comunale d'arte, alle 18.30, una mostra personale dell'incisore Luigi Spacal, che negli anni scorsi meritò l'ambito riconoscimento del massimo premio internazionale per la grafia alla Biennale di Venezia. La mostra comprende dipinti ad olio, arazzi di lana e disegni colorati.

Alla «Torbandena»

Giovedì 30 marzo si chiuderà alla Galleria Torbandena la Mostra dei ritratti di Giulia Rizzoli Baldovino.

E' in preparazione una Mostra collettiva che accoglie opere di De Pisis, Cassinari, Vedova, Lilloni, Rosai, Music, Morlotti, Monachesi, Semeghini, Sironi, Zigaina, e una terracotta di Arturo Martini, del 1934. La Mostra verrà inaugurata venerdì 31 marzo, alle ore 18.

A Vicenza, Recoaro e Valdagno con l'U. P.

L'Università Popolare di Trieste comunica che durante i giorni 30 aprile - 1.o maggio prossimi, avrà luogo un viaggio di istruzione a Vicenza, con visita ai monumenti artistici della città, a Valdagno con visita degli impianti industriali del complesso Marzotto ed alla stazione idrotermale di Recoaro. Per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'ente, in via del Coroneo n. 17, tel. 761914, giornalmente dalle 17 alle 19, escluso il sabato.

Il viaggio è autorizzato dall'Ente Provinciale del Turismo di Trieste con foglio n. 740/VII/8 del 2 marzo 1967.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del gen. Carlo Kuntze, nel I anniversario, dalla moglie Carmen 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Associazione nazionale Artiglieri d'Italia (Sez. di Trieste) e 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Michele Gunalachi, nel I anniversario, dalla moglie 10.000 pro Comunità greco-orientale e 10.000 pro Ospedale infantile (lettino «M. Gunalachi»); dalla cognata Nuta Dalla Torre 5000 pro Lega tumori (Comitato signore); da Xenia e Giovanni Economo 5000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Giovanna Bertolo ved. Jem da Marcella Kasilister e Raimondo de Nardo 10.000 pro Asilo infantile di Forgaria nel Friuli; da Giorgia Zoldan 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Giovanni Giassi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Mario Semprevivo da Luigi e Maricina Martinelli 2000, da Carlo e Clara Filippini 10.000, da Giovanni Giassi 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Thea Pellegrini Vidali, nel I anniversario, dal marito dott. A. Pellegrini 10.000 pro O.P. Educandato Gesù Bambino.

In memoria di Emma ved. Locatelli, nel XVI anniversario, da Rina e Guido Locatelli 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Gemma e Guido Arneris 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Amelia Pietzuk ved. Scabini da Maria e Guido Zulmin 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Dimini e famiglia 3000 pro ECA; dalla famiglia Peruzzi 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Anna e Umberto Pessi 2000 pro Ospedale di S. Giovanni; da Giorgina e Andrea Ghira 10.000; da Mireille e Carlo Rutteri 10.000 pro Patronato per neuropsichici; da Mary e dott. Gastone Milanese 5000 pro Patronato per neuropsichici e 5000 pro Centro tumori; da Anna ved. Rutteri 5000 pro Patronato per neuropsichici e 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle nipoti Jolanda Scabini Rendi e Berta Scabini Trevisini 5000 pro Ospedale infantile; dalla famiglia Tribel 3000 pro Fondo «Cap. Giov. Banelli».

In memoria di Ely Nacmias da Renato Brunetti 5000 pro Liceo «F. Petrarca» (Borsa di studio «Laurisa Brunetti»).

In memoria dell'avv. Ruggero Flegar dalla moglie Eugenia 10.000 pro chiesa B.V. del Soccorso, 10.000 pro chiesa S. Maria Maggiore, 10.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza, 10.000 pro Banca del sangue, 10.000 pro CRI, 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro ECA, 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 10.000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carlo Ceglar dalle famiglie Vittorio e Vitto Pagani 10.000 pro ECA e 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dai fratelli Pagani 5000 pro ECA e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Rina e Stefano Bai 5000 pro ECA; da Elda e Daniela Groppi 2000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Cotterle 5000 pro Centro tumori; da Marcella e Giorgio Bartoli 10.000 pro Convento Benedettine di S. Cipriano; dalle famiglie Peschitz, Flego, B. Cotterle, Valussi, Dell'Antonio, Revolt, Pessina, A. Cotterle e Tosi 20.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza; da Amelia e Bruno Pangrazi 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Olga Stocca ved. Galvani da Romana Colagrande, Bruzzone, Pecora, Corsi e Caradonna 5000 pro Padri Cappuccini di Montuzza; dalla famiglia Pacor 2000 pro CRI; da Giorgio e Novella Küchler 2000 pro Unione italiana ciechi; da Fernanda Felici 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Gisi e Fulvio Omero 3000 pro Cassa previdenza medici.

In memoria di Linda Izzi dalle amiche Delia, Dolores, Enrichetta, Eugenia, Giselda, Giuliana, Irma, Maria, Maria Angela, Maria Nives, Nuccy e Spera 12.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dal prof. Aldo e Dolores Duca 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati; dall'ing. C. d'Henry e famiglia 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Eugenia Cioccolanti nata Cecchetti dalle sorelle Ines e Alice 3000 pro chiesa SS. Pietro e Paolo; da Angela De Giosa e famiglia 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Giacomo De Giosa 3000 pro Ente assistenza sordomuti.

In memoria di Valerie Granichstaedten da Giuseppina D'Agnolo 5000, da Lydia Salom 3000 pro «Domus Lucis».

Dalla Giovanni Beltrame S.p.A. 214.380 pro Madrinato italico (ricavato Tè della Moda 17-3-67).

Da Aladino Milinco 100.000 pro Ospedale infantile (lettino perpetuo a nome Emmy Donauer).

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Date le non buone condizioni d'innevamento del Tarvisiano, la consueta gara sociale di chiusura dell'attività 1966-67 si svolgerà a Cima Sappada domenica 2 aprile. Per tale occasione viene organizzato un pulman con partenza alle ore 6 da piazza S. Antonio Nuovo. La premiazione, seguita dalla cena, a cui potranno partecipare soci e simpatizzanti, avrà luogo in un ristorante del Friuli. Per iscrizioni e prenotazioni rivolgersi seralmente nella sede sociale di Piazza Unità 3, dalle ore 19.30 alle 21. Tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 2 aprile gita sciatoria a Sappada. Partenza ore 6 da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via Silvio Pellico 1, tel. 68795.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE - Domani giovedì alle ore 21, nella saletta della sede sociale, via Silvio Pellico 1, il signor Francesco Biamonti presenterà e commenterà il volume: «Fuga sul Kenya» di Felice Benuzzi. Seguirà una libera discussione sull'argomento. Tutti i soci sono invitati a partecipare.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza, domenica 2 aprile p.v., alle ore 7.16 dalla Stazione delle FF.SS., gita a Gemona, con salita del monte Quarnan (m. 1362). Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro venerdì 31 corr. presso la segreteria della sede di piazza Unità n. 3, Telefono 35240.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 6 settimane, ed in lieve stato di crisi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, ed in via subordinata, anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 in evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 25 settimane.

FIRENZE — Dopo l'estrazione per la sesta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo X, assente da 7 settimane. In evidenza la decina dal 41 al 50, in ritardo da 36 settimane.

GENOVA — Il gruppo 1, assente da 4 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1 e 2. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano ancora indicazioni utili.

NAPOLI — Il segno 1, assente da 13 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

PALERMO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in ottima fase la decina dall'1 al 10, in ritardo da 32 settimane.

ROMA — Il gruppo 2, in lieve stato di crisi, merita il favore del pronostico. In evidenza sempre nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90, in ritardo da 32 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, assente da 5 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48 58, 68, 78, 88). **Firenze**, cadenza di 2 (come a Bari). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, cadenza di 2 (come a Bari). **Napoli**, cadenza di 2 (come a Bari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	x		
CAGLIARI	1	x	
FIRENZE	x		
GENOVA	1		
MILANO	1	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	2	
ROMA	2		
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	x	2	

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

Va nel sesto continente



Roma — Virna Lisi a Fiumicino in partenza per il Cairo. L'attrice trascorrerà con il marito Franco Pesci alcuni giorni di vacanza in una zona del Mar Rosso partecipando a battute di pesca

INTERESSANTE LAVORO MESSO IN SCENA AD ASTI

Il «matrimonio italico» è in realtà un divorzio

L'ultima commedia alfieriana allestita dallo Stabile dell'Aquila

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Asti, marzo

Il più giovane teatro stabile italiano, quello dell'Aquila, è il più modesto, così come giustamente impone la sua età; ma è anche uno dei più intelligenti, così come sta a dimostrare la sua intensa e lodevole attività compiuta in questi tre anni di vita. Hanno compreso due cose essenziali, i suoi dirigenti: che per un complesso cui per forza di cose non toccano sovvenzioni e riconoscimenti elevatissimi, lo scopo principale deve consistere nell'individuazione di un repertorio di ricerca, delicatamente esplicata nei campi diversi e vitali della drammaturgia nazionale (niente impossibili «Amleto» e «Otello», dunque, ma Svevo e Silone, Betti e qualche Pirandello); e che per un teatro geograficamente decentrato rispetto ai grandi centri di produzione è indispensabile una volta ottemperato alle proprie funzioni istituzionali — compiere delle frequenti «tournée» per farsi conoscere, valutare, apprezzare nei suoi giusti meriti.

Così, da un lato quello dell'Aquila è l'unico teatro stabile di casa nostra il cui repertorio sia interamente composto da lavori italiani; e dall'altro canto, è il complesso che ha percorso più in lungo e in largo l'intera penisola. Adesso, tanto per fare un esempio, si trova nientemeno che ad Asti, dove ha rappresentato sotto l'egida del benemerito Centro nazionale di studi alfieriani, l'ultima commedia del grande astigiano, «Il divorzio», che non vedeva le scene da più d'un secolo e mezzo.

L'intento del «Divorzio» è per l'autore quello di «dimostrare in tutti gli aspetti la stupida scostumatezza della presente Italia», i suoi «usi scelleratamente contrannaturale e risibili». La commedia risulta essere l'unione, un po' frettolosa, di due azioni: un matrimonio mancato e un matrimonio concluso. Il primo è quello fra Don Prosperino e la bella Lucrezia Cherdalosi, che va a monte per la soverchia civetteria della ragazza e l'eccessiva presenza in casa — girandola di assurdi costumi! — d'una gran quantità di cicisbei. Il secondo è quello che si stipula, con un vero e proprio contratto notarile che altro non è se non lo avallo di prezzolati legulei alla dilagante amoralità, fra la stessa Lucrezia e il troppo remissivo Fabrizio Stomaconi; il quale s'accontenta di sposarla con poca dote, le offre tutte le libertà lecite e illecite, s'assoggetta insomma di buon grado a portar in fronte, vita natural durante, le insegne del cervo.

Il tutto con l'assenso, tutto altro che tacito e disinteressato, della madre della ragazza, Annetta Cherdalosi, forse la figura più viva, vera e curiosa della commedia, nel suo vanitoso cinismo senza scrupoli. E' lei a ordire la trama delle nozze, con calcolo freddo e malizioso, salvo poi a scattare infuriata come una serpe nel vedersi portar via dalla figlia i due cavalier serventi. «O fetor — è la conclusione beffarda e crudele Musima dell'Alfieri — dei costumi italicheschi / che giustamente fanci esser l'obbrobrio / d'Europa tutta, e che ci fan perfino / dei galli stessi reputar peggio! Oh qual madre! Oh che scritta! Oh che marito! Maraviglia fia che in Italia il divorzio non si adoperi / se il matrimonio italico è un divorzio?».

Nell'allestire lo spettacolo, il regista Paolo Giuranna s'è subito reso conto che, se è pur vero che il solo nome dell'Alfieri richiama al grande pubblico una «tragedia togata immersa in una gelida e lontana retorica», questo non è certamente il caso delle sue commedie, e tanto meno del «Divorzio». Lo endecasillabo aulico si fa sarcastico, d'un realismo pregnante e comicissimo, infarcito di toscanismi. Perciò egli ha mosso tutti i personaggi in un'atmosfera dichiaratamente farsesca, senza per questo mancare di mettere in luce la risentita e talora violentissima passione civile del poeta astigiano. Il comico non è mai disgiunto dal caustico: e lo spettacolo strizza spesso e volentieri l'occhio ai tempi nostri. I costumi di Eugenio Guglielminetti rivelano come sempre precisione e gran gusto cromatico; ma indovinatissima è la cornice scenica nella sua lineare e disinvolta semplicità, fatta di fondali che spariscono in soffitta e di carrelli mobili che introducono i pochi elementi, come il tavolino che sopraggiunge in scena all'inizio della commedia, quando il buon Prosperino è lì, ottocentescamente proteso col gomito che attende un sostegno.

La recitazione è scorrevole, spoglia di paludamenti retorici, spesso «buttata via», come si suol dire in gergo. Le migliori ci son parse le due donne: Pina Cei che faceva Annetta e Claudia Giannotti ch'era sua figlia Lucrezia (ironia del nome!) entrambe intonate, giustamente ironiche, facce diverse di una medesima corruzione morale. Più spaesato questa volta Achille Millo negli abiti del padrone di casa, e piuttosto incolore lo Stomaconi di Aldo Rendine. Puntuali ed efficaci gli interventi di Michele Calamera, Javier Moriones, Ugo Pagliai, Carlo Valli, Pietro Biondi. Pubblico divertito e un po' sorpreso d'esserlo, di fronte a un Alfieri sconosciuto.

Giorgio Polacco

Domani al Verdi «Il lago dei cigni»

Avrà luogo domani sera alle 20.30, in turno d'abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione, la prima rappresentazione del balletto «Il lago dei cigni» di P. I. Ciaikovski, nell'interpretazione del «London's Festival Ballet».

QUATTRO DONNE TENTANO LA CONQUISTA DEL MONDO

SATIRA SUL MATRIARCATO CON L'ABILISSIMO FLINT

James Coburn, irresistibile agente, si batte allo spasimo per ristabilire l'ordine maschile . Un sostanzioso umorismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, marzo

Adesso tutto è possibile: andare sulla Luna, vivere sul fondo dei mari, fabbricare dei geni scrivere canzoni con delle macchine elettroniche, vedere al buio servendosi di speciali apparecchi radar, e via di seguito. Tutto è alla portata di mano, quasi. Tecnologia e fantasia, scienza e immaginazione possono approdare a risultati sbalorditivi. Forse un giorno basterà ingoiare una pillola e «pensare» di viaggiare che ci ritroveremo a duecento metri dal suolo, sospesi in aria come palloncini... poi ce ne andremo dove vorremo...

In venti anni si sono verificati «miracoli» che durante tremila anni non si sono visti prima sulla terra. Ma forse la rivoluzione più rivoluzionaria è quella portata avanti e vinta dalle donne. Oggi non solo, e in quasi tutti i Paesi, hanno raggiunto la parità dei diritti con l'uomo, ma sono entrate in diretta concorrenza nel mondo degli affari, nella politica, in arte e letteratura. Il nostro non è uno sciocco grido d'allarme è solo una constatazione.

Del resto non è forse più simpatico, più civile, più giusto che siano in due a decidere del loro destino? Un tempo, si sosteneva che era l'uomo a fare la scelta e la donna ad accettare, a subire... Ebbene oggi sembra che sia l'uomo a dover subire la scelta. Da una società paternalistica al matriarcato il passo è breve. Ma non si tratta del matriarcato di marca primitiva, qui si parla di una dominazione di cervelli: le donne, raggiunti i posti chiave della società contemporanea, tendono a dominare intorno a loro.

Il cinema, abbandonati i vecchi trucchi, le trovatine consunte dall'uso, cerca di ricreare sullo schermo, spesso in maniera paradossale, ciò che si verifica nella nostra società. Ogni pretesto, anche il più assurdo, può, a modo suo, illuminarci, farci consapevoli di quello che accade intorno a noi e che, per ragioni diverse, non conosciamo. «A noi piace Flint», interpretato da James Coburn, presentato a New York in anteprima mondiale, ha suscitato il più vivo interesse e molto divertimento in quanto narra la storia sconcertante e insieme verosimile di quattro donne, vere dittatrici del mondo alla moda, che tentano di impadronirsi del mondo, eliminando gli uomini dai posti chiave, in una parola mirando alla dittatura politica e tecnologica.

In un clima di questo genere l'agente Flint si muove come un pesce nell'acqua, scatenandosi ad ogni momento. Ricorrendo all'uso dei suoi straordinari giocattoli in miniatura. L'avventura si colora di fantascienza concedendoci una vacanza che mescola fantasia e realtà, realtà e paradosso: sul fondo, dietro il puro divertimento, si può, a nostro avviso, cogliere una satira sul matriarcato. Satira che non ha le pesantezze della requisitoria. In definitiva «A noi piace Flint» esalta la bellezza della donna e la sua intelligenza, la sua intraprendenza e insieme la sua ingenuità.

Il regista Gordon Douglas, non ha dimenticato nulla delle ultime scoperte della scienza e della tecnologia: acido euforico, ibernazione, criobiologia, asciugacapelli-calcolatori, onde sonore a variazioni di frequenza!

Abbiamo chiesto a Coburn: «Dopo il successo ottenuto con «Il nostro agente Flint», pensava di ripetere l'exploit con «A noi piace Flint»?

— E' difficile prevedere il ripetersi di un successo, tuttavia, conoscendo la sceneggiatura, ho potuto, prima degli altri, rendermi conto che il personaggio di Flint non si sarebbe mosso nei luoghi e con i personaggi della prima avventura. Aggiungerò che in «A noi piace Flint», il genere spionistico, mantenendo inalterata la suggestione dell'imprevisto, si arricchisce di un succoso umorismo che ribalta certi aspetti della società americana e non solo americana. La donna occupa nei Paesi più progrediti posti chiave che nessuno, prima dell'ultima guerra, si era mai sognato. Ma vi sono delle tendenze a strafare, a passare i limiti: ora il film, nella maniera più sportiva, cerca di metterli a fuoco».

J. C.

CON LA COMPAGNIA DEL TEATRO DURINI

Da questa sera all'Auditorium «La passeggiata della domenica»

Questa sera alle 20.30 la Compagnia Stabile del Teatro Durini presenterà la novità di Georges Michel «La passeggiata della domenica». L'autore è un orologiaio che J. P. Sartre ha recentemente scoperto e introdotto nel mondo teatrale francese. Già rivelatosi con il precedente testo «I giocattoli», Michel ha raggiunto il successo — sia per l'unanime giudizio della critica francese che per il consenso del pubblico — con «La passeggiata della domenica» rappresentata durante lo scorso inverno allo Studio Champs-Elysées e replicato per oltre tre mesi.

Materia della vicenda è la passeggiata domenicale di una famiglia lungo le vie di una città dove si svolgono avvenimenti apparentemente consueti e normali ma che assumono, sul piano del contenuto di ispirazione, significazioni ben diverse dense di motivi ora grotteschi ed ora perfino tragici. Nella placida passeggiata dei genitori, dei nonni e del figlio ancora ragazzino è simboleggiata la vita dell'uomo. Il figlio è l'unico personaggio che ancora conosce l'angoscia di essere nato, che si interroga sul significato della sua esistenza; ma i suoi genitori fanno di tutto per aiutarlo a dimenticarsene e lo educano secondo le formule più banali e più trite.

Dario Fo, cui sono state affidate la traduzione, la riduzione e la messa in scena dell'edizione italiana, ha messo in luce i valori artistici assoluti del testo. La vicenda si svolge in un tempo e luogo non determinati, oggi, ieri e domani, nel tempo e nello spazio in assoluto.

Interpreti principali sono Nando Gazzolo (il padre), Angela Cardile (la madre), Maurizio Torresan (il figlio), Isabella Riva (la nonna) e Renzo Scali (il nonno). Marco Berneck, Cadigia Bove, Luigi Carani, Franco Carli, Luigi Castejon, Renzo Fabris, Daniela Finzi, Gianni Guerrieri e Rosetta Salata sostengono i ruoli relativi agli altri molteplici personaggi. La parte musicale è stata affidata al complesso «Oscar e i Bit-Nik» che hanno nello spettacolo una funzione di coro.

Il pianista Ciani alla Società dei concerti

Dino Ciani, ospite per la prima volta della Società dei concerti, è nato a Fiume; ha iniziato gli studi musicali a Genova e si è diplomato a Roma, a Santa Cecilia. Ha conseguito importanti affermazioni in concorsi nazionali ed internazionali per poi affrontare quello che è, per il concertista, il giudizio decisivo: il giudizio cioè del pubblico. Gli è stato supito favorevole, e la carriera gli si è aperta promettente. Iersera ha colto un nuovo alloro, giusto riconoscimento alle sue qualità senza dubbio eccezionali. In verità Dino Ciani ha una capacità di introspezione sviluppata in grado eminente: certo singolare nell'agone concertistico, che vede oggi tanti pianisti incredibilmente bravi e pochi interpreti capaci di approfondire letture. Naturalmente in fatto di tecnica Dino Ciani non è secondo a nessuno, vuoi per la agilità delle dita, vuoi per la eguaglianza del tocco e la qualità del suono. Ma il fatto più importante rimane l'altro, perchè le doti interpretative ne definiscono la personalità. Del formidabile programma il centro era costituito dalla postuma sonata in si bem. di Schubert, alla quale facevano cornice due pagine di non minore impegno: la fantasia in do. min. K. V. 396 di Mozart e le Novellette, op. 21 di Schumann. Sottolineata la coerenza, e tuttavia l'estro fantasioso, di tutte le esecuzioni, rimane forse da notare, come caratteristica peculiare dello stile di Ciani, una non dissimulata tendenza ad una patetica malinconia che ha introdotto qua e là — e specie in Schubert — una nota di triste tenerezza.

Molti e fervidissimi gli applausi di un pubblico incomprensibilmente scarso. Fenomeno questo tanto più strano se si pensa che la platea — dove si notavano i vuoti più evidenti — è esaurita in abbonamento!

G. d. F.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Si accettano ancora, alla Biglietteria del Teatro Verdi, le richieste d'abbonamento alla Stagione sinfonica di primavera che, come annunciato, inizierà il 6 aprile p.v. per concludersi il 1.o giugno, attraverso una serie di 14 manifestazioni.

Per ogni informazione, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla biglietteria del Teatro, tel. 23968.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM

QUESTA SERA alle ore 20.30
La Compagnia Stabile di
PALAZZO DURINI di Milano
presenta
LA PASSEGGIATA DELLA DOMENICA
novità di Georges Michel
con NANDO GAZZOLO
Angela Cardile, Isabella Riva, Maurizio Torresan
Regia di DARIO FO
SCONTI AGLI ABBONATI

TEATRO «G. VERDI». Domani 30 marzo alle ore 20.30 prima rappresentazione de: «Il lago dei cigni» di P. I. Ciaikowski nell'interpretazione del «London's Festival Ballet». Coreografie di Jack Carter da Petipa e Ivanov; allestimento su bozzetti di John Truscott. Maestro concertatore e direttore Michael Moores. Turno di abbonamento A per la platea e palchi; B per gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Stasera alle ore 20.30: «La passeggiata della domenica» di Georges Michel. Compagnia Teatro Durini, con Nando Gazzolo, Angela Cardile, Isabelle Riva, Maurizio Torresan. Regia di Dario Fo. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372. Sconti agli abbonati.

EDEN. 16: «Io, l'amore». E' una grande affascinante moderna storia d'amore con Brigitte Bardot. In technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

RITZ



EXCELSIOR. 15: «La bisbetica domata», in technicolor Panavision. Il più raffinato e divertentissimo spettacolo degli ultimi anni con Elizabeth Taylor, Richard Burton.
FENICE. 16: «Il ritorno dei magnifici sette». Un grande western in technicolor Panavision con Yul Brynner, Robert Fuller.
GRATTACIELO. Cassa ore 15.30 orario spettacoli 16, 19, 22: «La Bibbia». Regia di John Huston con tutti i maggiori divi della cinematografia mondiale. Il film non verrà proiettato in nessun altro cinema di Trieste e della provincia nel corso della presente stagione.
NAZIONALE. 15.30: «Grand Prix». Un grandioso spettacolo in Super Panavision Metrocolor con James Garner, Eva Marie Saint, Yves Montand, Toshiro Mifune. Ultimo spettacolo ore 22. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: Rita Pavone in: «Non stuzzicate la zanzara», in technicolor con R. Giannini, R. Pisu, Mita Medici, Teddy Reno, R. Valli, G. Massina, P. De Filippo.

ALABARDA. 15.30: «La contessa di Hong Kong», in technicolor. L'avvenimento cinematografico dell'anno! Una esaltazione dell'amore, in un film brillante e moderno di strepitoso successo. Un trionfo! Con Sofia Loren e Marlon Brando. Regia di Charlie Chaplin.
AURORA. 16.30: Non perdetevi le matte risate di: «3 uomini in fuga» (Io scappo, tu corri, egli fugge), con Louis de Funes, Bourvil e T. Thomas. Technicolor. Comicissimo e adatto a tutte le età.
CAPITOL. 16.30: «The Eddie Chapman story» (Agli ordini del Führer e al servizio di Sua Maestà). Il più grande film realizzato dal celebre regista Terence Young, con Christopher Plummer, Romy Schneider, T. Howard, Claudine Auger e Yul Brynner. Spettacolare technicolor.
CRISTALLO. 16.45: «Due assi nella manica», in technicolor. Il più spassoso esempio di golosità femminile, con Tony Curtis, Virna Lisi, George C. Scott. Divertentissimo.
FILODRAMMATICO. 15.30: Ultime repliche: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici». Colorscope. Il capolavoro di William Wyler, con una coppia d'eccezione: Audrey Hepburn e Peter O'Toole.
GARIBALDI. 16.30: Ritorna James Bond in: «Agente 007 Thunderball» (Operazione Tuono), con Sean Connery, Claudine Auger e Luciana Paluzzi. Technicolor.
IMPERO. 16.30: «L'arcidiavolo». La più straordinaria simpatica e comica interpretazione di Vittorio Gassman. Technicolor.
MODERNO. 16: «Ringo e Gringo contro tutti», con Raimondo Vianello, Lando Buzzanca, Maria Martinez. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.
VIALE. 16.30: «L'oltraggio». Uno stupendo capolavoro con Paul Newman e Laurence Harvey.
VITTORIO VENETO. 15.15: Cinemascope technicolor: «Khartoum», con Charlton Heston, Laurence Olivier, Richard Johnson e Ralph Richardson. Colosso!

ABBAZIA. 16: «Il castello dei morti vivi». Un classico film dell'orrore con Christopher Lee, Philippe Leroy.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Il pelo nel mondo». Le cose più strane e segrete e le donne più belle del mondo viste dall'occhio indiscreto della macchina da presa. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
ALDEBARAN. 16.30: «Lo sguardo che uccide». Un giallo del brivido in technicolor con Christopher Lee e Peter Cushing. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «Dracula, principe delle tenebre». Da un capolavoro della narrativa dell'orrore, uno dei più avvincenti film sul vampirismo. Technicolor con Christopher Lee, Barbara Shelley e Andrew Keir. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: «L'uomo solitario», con Anthony Perkins, Jack Palance. Capolavoro western.
ASTRA. Chiuso. Domani: «Week-end a Zuydcoote», con K. Speak.
IDEALE. 16: Cinemascope: «Colui che deve morire» con Melina Mercouri, Jean Servais e Manzio Ronet. Un capolavoro di Jules Dassin.
LUMIERE. Chiuso. Sabato e domenica: «Addio Gringo». Scopecolor con Giuliano Gemma ed Evelyn Stewart.
MARCONI. 16: «Scappamento aperto». Travolgente, avventuroso con J. P. Belmondo e Jean Seberg.
NOVO CINE. 15.45: «Qualcosa che vale». Grandioso con Rock Hudson e Dana Winter. Grande successo.

GRATTACIELO
DINO DE LAURENTIIS
presenta
«LA BIBBIA»
TECHNICOLOR
TOD-A-O 70 m/m

RADIO. 16: «La maschera della morte rossa». Cinemascope a colori con Vincent Price, il mago del terrore. Vietato ai minori di 18 anni.
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Ritz, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Il forte dei disperati», con Jacques Hardes e Alan Sury.

UDINE

ARISTON. 15: «E divenne il più spietato bandito del Sud».
ASTRA. 15: «La Bibbia».
CAPITOL. 15: «Grand Prix».
CENTRALE. 15: «L'immorale».
ODEON. 15: «Non stuzzicate la zanzara».
PUCCINI. 15: «Il ritorno dei magnifici 7».
CRISTALLO. 15: «The bounty killer».
FRIULI. 18: «Nick Carter non perdona».
DIANA. 18: «Operazione sottoveste».
FERROVIARIO. 18: «I morituri».

GORIZIA

CORSO. 14.30, 18, 21.30: «Il dottor Zivago», con O. Sharif, J. Christie, G. Chaplin, R. Steiger e A. Guinness. Scope a colori.
VERDI. 17: «La notte dei generali», con P. O'Toole e O. Sharif. Scope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «A ciascuno il suo», con G.M. Volontè e I. Papas. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. 17.15: «Riderà!» (Cuore matto), con L. Tony, M. Solinas e R. Vianello. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17: «Scotland Yard precedenza assoluta», con R. Napier e H. Pays. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «La rivincita di Ivanhoe», C. Roger, G. Lowthek. Totalscope. Eastmancolor.
PRINCIPE. 17.30: «Lo strangolatore di Baltimora» C. De Nova e L. Devon. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «La violenza è la mia legge». Western. Technicolor.
S. MICHELE. 19: «Saladino». Scope a colori.

GRADISCA

COMUNALE: «Come utilizzare una garçonniere».

RITZ DOMANI

GIULIANO GEMMA



con FRANCISCO RABAL - GABRIELLA GIORGELLI
CONRADO SAN MARTIN - PAJARITO - MIMMO NAVARRO
REGIA di STAN VANCE
PRODOTTO da ALBERTO PUGLIESE e LUCIANO ERCOLI per la I.F.C. INTERNATIONAL FILM COMPANY » P.C.M. PROD. CINEMATOGRAFICHE INTERNAZIONALI ROMA » PRODUZIONE GAUMONT-MYNGHAM MADRID
DISTRIBUZIONE I.F.C. INTERNATIONAL FILM COMPANY
TECHNICOLOR-TECHNISCOPE

FENICE

IMMINENTE
UNA GIGANTESCA PRODUZIONE
4 FAMOSI ATTORI



I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Cucina all'italiana; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Canzoni regionali italiane; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Sempreverdi. Motivi indimenticabili; 14.30: Zibaldone italiano; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.20: Incontri romani; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.25: La donna che lavora; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.20: «Attila», dramma lirico di G. Verdi; 22.15: Complesso Castellina - Pasi; 22.30: A lume di candela; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Album musicale; 10: «Rocambole», di Ponson du Terrail; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Caro Matusa; 11.35: Incontro con L. Bigiaretti; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il vostro amico Rascel; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.30: Notizie; 15.35: La telefonata; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: Per grande orchestra; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì e no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum»; 21: Come e perchè; 21.10: Porti per il nostro domani. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Musiche ritmo-sinfoniche dirette da N. Segurini; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.50: Scuola media - I, II, III classe
PER I PIU' PICCINI
17.00: Giocagiò. - Presentano N. Fuscagni e L. Scalera.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) Cappuccetto a pois - b) Cinq South Band.
RITORNO A CASA
18.30: Piccola ribalta - Rassegna di vincitori di concorso ENAL.
19.15: Sapere - Il processo penale - Corso di diritto.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22.00: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.
19.00: Non è mai troppo tardi - Primo corso di istruzione popolare.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Teatro-Inchiesta - N. 5 - Una legge per Didier: il caso Novack - Sceneggiatura di Fabio Carpi - Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): il narratore: *Giancarlo Sbragia;* madame Novack: *Anna Miserocchi;* Charles Genilloud: *Riccardo Cucciolla;* il segretario: *Mario Bardella;* Josette Genilloud: *Elena Cotta;* dottoressa Escartefigue: *Germana Paolieri - Scene di Filippo Corradi Cervi - Produttore Carlo Tuzzi - Regia di Giuseppe Fina.*
22.25: Orizzonti della scienza e della tecnica.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di G. B. Martini; 9.45: Place de l'Etoile; 10: Musiche pianistiche; 11.05: Dalle Radio estere: Registrazione della Radio russa; 12.05: Complessi per archi; 13: Un'ora con Liszt; 14: Concerto sinfonico: solista F. Guili; 15.25: Variazioni; 16.10: Musiche di J. S. Bach; 17: Quadrante economico; 17.30: L'informatore etnomusicologico; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Interpreti a confronto; 21: I professionisti dell'entusiasmo; 22: Giornale; 22.30: L'alto Medioevo; 23: Musiche contemporanee; 23.35: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Album per violino e pianoforte; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari storni»; 13.40: Concerto operistico diretto da Luigi Toffolo; 14.20: «Flôrs di prât»; 14.40: Dai festival della regione; 19.30: Oggi alla Regione. Indi: Complesso «I Maghi»; 19.45: Il Gazzettino.

Ieri sera sul video

Sprint intellettuale

Era in programma iersera nel primo canale un film giallo, anzianotto ma ancor vispo, «23 passi del delitto», realizzato dal regista americano Henry Hathaway e interpretato da Van Johnson. Vi si narrava la storia sufficientemente ansiosa d'un cieco. Ascoltando per puro caso una conversazione, costui apprende che qualcuno progetta il rapimento d'un bimbo. Posto in allarme dalla notizia è ben deciso a sventare il piano criminoso, il cieco tenta di mettersi sulle piste dei birbanti. E a questo punto l'avventura allarga le ali secondo le buone regole del mistero e dell'immaginazione che governano il genere giallo. Così che i telespettatori, convocati per rivedere sul teleschermo un film già veduto anni addietro nelle sale cinematografiche di prima e seconda visione, molto probabilmente avranno affilato una volta, e senza alcuna noia, il senso dell'attesa.

La rubrica «Sprint» trasmessa all'apertura del Secondo programma, ha inalberato ieri una certa aria vagamente intellettuale. Alcuni scrittori e artisti di chiara fama, come Marino Mazzacurati, Moravia, Pratolini, Bigiaretti e Franco Cristaldi, ecc. ecc. vi sono stati ospitati allo scopo di chiarire le ragioni per cui nelle loro opere o nei loro scritti essi usano di disinteressarsi del fatto sportivo. A dire il vero non se n'è cavato un ragno dal buco, ma vale la pena di segnalare la partecipazione abbastanza insolita di rappresentanti della cultura in una rubrica che si occupa di solo sport. Un altro servizio ci ha poi riportato l'ombra amara di Tiberio Mitri col suo dolente corteo di disgrazie. Oggi Mitri, ex pugile in libertà provvisoria, porta gli occhiali, la fronte gli si è fatto più alta, non ha dimesso l'aria spavalda del vecchio gladiatore. Eppure sembra un uomo di vetro. Che almeno fosse di vetro infrangibile la sua ostinata e patetica speranza.

Ber.

New York. «Il Piccolo Principe» di Antoine De Saint-Exupery sarà portato sullo schermo da Joseph Tandet sotto forma di commedia musicale. Il testo sarà scritto da Alan Jay Lerner, uno degli autori di «My fair lady».

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OGGI ALL'EDEN



BRIGITTE BARDOT
Io, l'amore
con LAURENT TERZIEFF
regia di Serge Bourguignon
una produzione Francos Film Parigi
esclusiva EXCELSIOR Film
EASTMANCOLOR
CINEMASCOPE
E' UNA GRANDE AFFASCINANTE MODERNA STORIA D'AMORE

ITINERARIO DELLA MODA PARIGINA:

Rue François Premier...



Parigi, marzo

Courreges, che dopo tanta attesa ha presentato la sua collezione, è noto come il «sacerdote del bianco». Ma questa volta, se non ha abbandonato ha perlomeno un po' trascurato questa tinta immacolata. Egli si è piuttosto divertito a giocherellare con tutta una gamma di colori, dai più vivi ai più pallidi. Usando con arte diabolica il beige e il rosa; ha saputo ornare i suoi modelli di pizzi fantastici, sotto i quali i tessuti preparati per lui vanno assumendo per effetto della trasparenza le sfumature le più fantasiose.

Al termine della sfilata tre modelle vestite di rosso sono avanzate sulla pedana piroettando con grazia dinanzi ad una folla di spettatori che tentavano invano di indovinare il significato di ciascuna delle lettere che ognuna delle ragazze portava sul dorso. Poco dopo, le tre ragazze, tutte bellissime e di colorito assai scuro, probabilmente provenienti dalle Antille, si sono fermate in linea perfetta e hanno compiuto, questa volta lentamente, un giro su se stesse: gli spettatori hanno potuto così leggere sulle belle schiene la parola «FIN»; un attimo di silenzio carico di stupore e poi scroscianti applausi.

Così si è conclusa, nei saloni addobbati di bianco del suo atelier della Rue François Premier, la tanto attesa presentazione di André Courreges, il sarto parigino la cui figura, lo si può ora affermare, ha dominato sin dalle prime battute la stagione primavera-estate 1967 della moda parigina. Perchè tanta attesa e tanta curiosità in merito alla presentazione di Courreges? Perchè negli ultimi due anni egli si era ritirato dall'arena della moda parigina. Courreges è stato un innovatore, un pioniere, un mago. Egli ha lanciato per primo le idee più audaci della moda più recente, con maestria e senza mai abbandonare i canoni del gusto più raffinato.

Inoltre Courreges vuol vestire la donna elegante ma vuole anche fare opera di educatore e spesso di «risanatore».

Fra le numerose illazioni pubblicate dai giornali, alcune indicavano che Courreges aveva intenzione di mostrare modelli la cui foggia risaliva a quelli già presentati due anni fa. Sono bastate le apparizioni delle prime indossatrici per dimostrare a qual punto queste previsioni fossero sbagliate. Egli ha presentato numerosissimi modelli «alla rinfusa» con tutte le tendenze, tutte le fogge, tutte le caratteristiche: vita alta, vita ad altezza media o addirittura bassa. Modelli attillati, modelli flosci, vestiti col cinturino, altri quasi a sacco, altri ancora con una classica martingala. Però, tutti i modelli rivelavano il tocco particolare di colui che molte donne non esitano a chiamare «il maestro».

la donna ✭ il bambino ✭ la casa

...e Rue Saint-Florentin





Dalla collezione che Jean Patou ha presentato nel suo atelier di rue Saint-Florentin, ecco un servizio fotografico inviatoci dal suo direttore artistico Michel Goma. Da sinistra a destra: BLUE PILL, tailleur in pied-de-poule blu e bianco, orlato di alpaga marin; blusa in picchè di cotone bianco; cappello ed orecchini di PATOU ● TZARINETTE, abito da sera in organdi bianco, con guernizione di violette. Il maquillage delle indossatrici è di CARITA ● ANNE, abito in lana blu marin, con colletto in organdi bianco. Il cappello è in «para» tono su tono.

indirizzi utili

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: i tre profumi De Rauch: VACARME, BELLE DE RAUCH e MONSIEUR DE RAUCH.
Inoltre: «QUADRILLE» e «LE DIX» di Balenciaga, in esclusiva per Trieste.
Profumeria GUERIN
«il meglio nel migliore dei modi»
VIA TARABOCCHIA 1

ISTITUTO DI BELLEZZA «BABETTE»

via Roma 3 - T. 29310. Massaggi, depilazioni, trattamenti della pelle. Trucco. Le più moderne attrezzature, i migliori prodotti.

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili
alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore GUIDO
Corso Italia n. 92

CHIC GALLERIA PROTTI, 3

la boutique della signora elegante!

Armonia di linee, freschezza di colori nella nuova collezione primaverile di eleganti completi in esclusiva per mattino, pomeriggio e sera. Linea raffinata nei classici tailleurs e mantelli. Camicette, foulards e tante altre belle cose per un abbigliamento elegante, pratico, moderno e di classe, adatto in ogni circostanza.

Primavera

con i modelli delle più raffinate Case di confezione italiane e francesi, offerti dalla Ditta Beltrame in un vasto assortimento di colori ed in tutte le gamme di prezzo







Gli abiti per le bambine quest'anno riportano sia i motivi cari al buon tempo antico, come i fiorellini ingenui e delicati, sia i più sportivi completini ed insieme realizzati nella famosa tela «jean», che ha dato risultati di resistenza e praticità, veramente notevoli. Per quanto riguarda la realizzazione di questi abiti, le tendenze sono varie. (Sopra): **In tela «jean» rosa pallido, ecco un modello dedicato alla «bella età». Per guernizione: dei bottoncini dorati e tasche ricamate di fiori bianchi, da cui partono le pieghe** ● (A sinistra dall'alto in basso): **Abito di percale di cotone stampato a fiori stilizzati multicolori. Due fini bretelle trattengono le spalle** ● **Modello in cotone ingualcibile stampato a fiorellini blu e verdi, che formano strisce. Cintura a vita bassa, color blu** ● **Insieme realizzato in «jean» blu, a gonna svasata con piega centrale. Il modellino è adatto ad una bambina di quattro anni, ed è raccomandabile per la sua praticità.**





Moda maschile: il colore è legge

Questa volta, i sarti sono d'accordo almeno su di un punto: è finito il tempo dell'uomo in grigio. Le proposte meno eccentriche presentano il verde «luna» e il blu «lago»; i più conservatori puntano sul marrone «moreno» o sul color ambra. Il grigio è scomparso definitivamente dalla scena, almeno per ora, poichè è noto che, nella moda, il ciclo ricorrente si muove in fretta e quello che scompare oggi ritorna prima di domani.

A proposito di cicli ricorrenti: LITRICO ha percorso a ritroso un lungo cammino nella storia del costume riportando all'attualità (linea «Flash Back») il taglio lungo, smilzo e svasato della giacca in voga nel XIX secolo, regnando Napoleone III.

Attualissima invece, senza esitazione, la scelta dei tessuti marcati pura lana vergine, disegnati a larghe rigature verticali o con effetti in rilievo tono su tono. Colori brillanti per i capi sports e un raffinato tono noce di cocco per i capi più impegnati.

Giacche monopetto per DATTI che mantiene una linea asciutta e disinvolta, con spalle naturali, vita alta, revers sottili e allacciatura a tre bottoni. Veri protagonisti della collezione sono i colori, in nuovi audaci accostamenti, e i tessuti marcati pura lana vergine. Le impeccabili giacche coloratissime, di gabardine di pura lana, presentate da Baratta, hanno dimostrato, ancora una volta, che il colore domina incontrastato anche nella moda maschile, segnando una netta frattura fra l'anonimo «uomo in grigio» e il brillante, personalissimo «uomo in arancio» del 1967.

«Romantic look in colour» anche per BRIONI che, come Baratta, calcola al millesimo gli effetti e dosa, con consumata abilità, toni e linee. Tessuti stupendi marcati pura lana vergine per le giacche sport, di taglio netto e affusolato, con spalle morbide e vita leggermente rialzata.

Molto jersey per le giacche di stile orientale «che liberano dalla schiavitù delle stratificazioni giacca-camicia» essendo indossate sulla pelle e linea «vela» per i pantaloni di leggero tessuto di lana.

ALL SERVICES

I mobiletti della collezione «all services» ideata da A. e M. Pratella designers, si compongono per sovrapposizione e accostamento. Indichiamo per comodità delle nostre lettrici, i dati essenziali di costruzione. Il «modulo» è il seguente: altezza cm. 78; lunghezza cm. 100; profondità cm. 40. L'esecuzione è in noce con maniglie e cerniere in ottone spazzolato, laccatura bianca o corallo per il cassettone «sei cassetti» della foto a lato. La cuccetta è di 290x80, la mensola 200x25.



SEMPRE PIU' COMPLICATI GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA GARRISON SULL'ASSASSINIO DI KENNEDY

Nega la «teste molto importante» d'essere stata presente al complotto

Intanto la Procura di New Orleans ha spiccato il mandato di arresto L'avv. Kroman internato in manicomio - Nuove rivelazioni di Manchester

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New Orleans, 28

La Procura distrettuale di New Orleans ha spiccato mandato di arresto per la signora Lilly Mae McMaines, definita «testimone molto importante» nell'inchiesta che il Procuratore Jim Garrison conduce sull'assassinio di John Kennedy. La donna, sposata a Harold McMaines che svolge oltre alla attività professionale quella di ministro del culto, ha ventidue anni, ventisei meno del marito, ed era buona amica di Perry Russo quando non era ancora sposata e si chiamava Sandra Moffitt. Russo ha detto nella sua deposizione che la ragazza fu con lui al ricevimento in casa di David Ferrie al quale seguì un colloquio fra Ferrie, Lee Oswald e Clay Shaw. Secondo il venticinquenne assicuratore di Baton Rouge, i tre uomini parlarono in quella occasione (due mesi prima della tragedia di Dallas) dell'uccisione del Presidente. Sulla base della testimonianza di Russo, Clay Shaw, uomo d'affari di New Orleans, è stato rinviato a giudizio.

La McMaines abita ora a Omaha nel Nebraska. Ai giornalisti ha detto di essere stata un tempo innamorata di Russo, ma ha negato di aver preso parte al ricevimento, e ha detto che conobbe Ferrie solo nel 1965. Ha aggiunto di essersi rifiutata di tornare a New Orleans con due collaboratori di Garrison quando, il 6 marzo, essi l'avvicinarono a Omaha. Per la giovane donna il giudice Edward A. Haggerty, che presiederà la Corte incaricata di processare Shaw, ha fissato una cauzione di cinquemila dollari (oltre tre milioni di lire). Il magistrato ha anche ordinato alla Pubblica accusa e alla Difesa di astenersi da ulteriori dichiarazioni pubbliche sul caso.

Manchester rivela che dopo l'assassinio di Kennedy ci sono state due ore di «blackout» nelle linee telefoniche di emergenza di Washington, due ore di impossibilità di usare quei canali che solitamente sono riservati alle comunicazioni di Stato. Tale era la paralisi creata dall'assassinio di Dallas che se esso fosse stato davvero parte di un complotto internazionale inteso ad attaccare gli Stati Uniti con la bomba nucleare russa, questo Paese — dice Manchester — sarebbe stato vittima immediata, senza neanche la possibilità di replica, della terza guerra mondiale.

Bloccato il sistema di emergenza telefonico, il Paese si è trovato praticamente per due ore senza nessuna guida capace di dare ordini e di prendere misure utili alla sua salvezza. E' vero che McNamara aveva messo in allarme il Pentagono, che il Capo degli Stati maggiori congiunti aveva ordinato alle basi americane nel mondo di stare pronte per ogni evenienza, che il generale Taylor mobilitò le forze a difesa di Washington, che la «CIA» spostò tutte le sue attività nello studio delle mosse di Mosca e di Pechino, ma è altrettanto vero che il solo mezzo per coordinare tutte queste misure e le altre necessarie, il servizio telefonico di emergenza, era bloccato e quindi di ogni iniziativa era praticamente destinata a restare platonica.

Lo stesso Johnson, diventato Presidente degli Stati Uniti, non sapeva nulla di come comportarsi in caso di attacco nucleare; le disposizioni per un simile momento erano contenute in una cassetta a forma di pallone da rugby che era nell'aereo presidenziale, ma prima che il nuovo Presidente degli Stati Uniti avesse potuto rendersi conto di ciò che v'era da fare «la potenza di questa nazione, la più grande potenza militare del mondo, avrebbe potuto essere distrutta in quindici minuti».

U. P. I.

Durante la crociera nei Caraibi

INCENDIO IN UNA CABINA della t/n «Raffaello»

Genova, 28

In relazione alle notizie apparse oggi su alcuni quotidiani circa un incendio che avrebbe causato la distruzione di cabine equipaggio della T/n. «Raffaello», la Società di Navigazione «Italia» precisa che «l'incendio in questione ha causato la distruzione per combustione dei materassi della cabina equipaggio A/14 e degli effetti personali in essa contenuti. I locali adiacenti, danneggiati sia per lo sprigionamento del fumo, sia nel corso dell'opera di spegnimento a mezzo schiumogeni, sono già stati ripristinati, mentre la cabina A/14 lo sarà alla prossima sosta della nave. Sulla causa dell'incidente, è in corso una indagine secondo la procedura normale in simili casi.

«Si ricorda che essendo la nave costruita secondo il "metodo 1", essa è nelle sue strutture incombustibile. Non può dunque parlarsi di distruzione da fuoco di parti della nave medesima, esso potendo solamente investire corredi o materiali combustibili che si trovino negli ambienti di bordo».

La precisazione dell'«Italia» si riferisce alla seguente notizia giornalistica pubblicata su alcuni quotidiani del pomeriggio: «Durante la recente crociera nei Caraibi della turbonave "Raffaello" (esattamente il giorno 15, mentre il transatlantico era in rotta fra le Bermude e Nassau) un incendio ha distrutto le cabine "A 14" dell'alloggio dei garzoni e ne ha danneggiate altre tre. Il fuoco è stato domato con i mezzi di bordo. La "Raffaello" è giunta domenica a Genova e la capitaneria di porto, informata dell'accaduto, ha aperto un'inchiesta per chiarire le circostanze del sinistro.

«Anche la polizia dello scalo marittimo svolge indagini su alcuni episodi, apparsi inconsueti, avvenuti a bordo della "Raffaello" durante l'ultimo sciopero dei marittimi. Sono avvenuti alcuni furti (di indumenti e di qualche piccola somma di denaro) e un passeggero ha denunciato al comando di bordo il tagliuzzamento di un abito e di altri capi di vestiario».

CATERINA FORT ritornata a Firenze

Milano, 28

E' partita da San Vittore, per ritornare nel carcere di Firenze, Caterina Fort di 52 anni, la donna che il 29 novembre 1946, in un appartamento di via San Gregorio, uccise la moglie del suo amante, Franca Pappalardo e i tre figlioletti di questa, Giovanni di sette anni, Giuseppina di cinque e Antonio di un anno. Caterina Fort, in Corte d'Assise fu condannata all'ergastolo.

Il 26 gennaio scorso la donna ottenne uno speciale permesso dal dal Ministero di Grazia e Giustizia, per incontrare, a Milano, i suoi familiari.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Omaha (Nebraska) — Nella sua casa, la signora Lilly McMaines, colpita da mandato d'arresto, insieme al marito legge gli articoli che riguardano l'inchiesta del Procuratore di N. Orleans

IPOTESI SU KROMAN: PAZZO O PERSEGUITATO?

Un altro teste citato da Garrison, Gordon Novel, ha dichiarato per telefono, da località non precisata, che il Procuratore dovrebbe sottoporsi alla prova della verità per dimostrare che la sua inchiesta non è «una truffa». Che sia tale sostiene appunto Novel, il quale ha venduto il ritrovo che gestiva a New Orleans e ha lasciato la città poco prima di essere citato come testimone dal Gran Giurì.

A Bismarck nel North Dakota il giudice federale incaricato del processo a David Kroman (l'avvocato accusato di truffa e che aveva annunciato ai giornalisti che entro pochi giorni avrebbe rivelato l'identità dell'uccisore di Kennedy) ha ordinato l'archiviazione del caso e una perizia psichiatrica per lo imputato. Kroman ha quarantatrè anni, è stato candidato democratico alla carica di Procuratore Generale del Minnesota nelle ultime elezioni, senza successo, ed era accusato con altri quattro uomini di bancarotta fraudolenta per tre milioni di dollari, per il caso dell'American Allied Insurance di St. Paul.

Per ieri sera Kroman aveva convocato una conferenza stampa nella quale avrebbe dato notizie della sua «inchiesta privata» sul caso Kennedy. Agli intimi aveva detto di essere in contatto con Garrison, e l'avvocato Richard Olson, difensore di Kroman nel processo di Bismarck, aveva fatto sapere che il suo cliente andava in giro con varie armi a causa di «tre attentati alla sua vita, compiuti per quel che sa sul caso Kennedy».

Ieri Kroman è stato trovato sulla sua auto, in preda a una crisi di epilessia che lo paralizzava in parte. Aveva sulle ginocchia un fucile da caccia. Lo ha trovato un poliziotto della stradale, alle quattro del mattino. Gli sportelli dell'auto avevano la chiusura di sicurezza. L'uomo (che nei giorni scorsi aveva dichiarato di essere stato percosso e preso di mira da un gunman) è stato portato a un ospedale di Bismarck, ove il dottor Gerf Fisher ha diagnosticato l'attacco epilettico e ha detto che con ogni probabilità l'uomo aveva perduto il controllo dell'auto.

Il giudice Edward Evitt ha ora dichiarato che «vi è motivo ragionevole di ritenere che Kroman sia infermo di mente o comunque in condizioni mentali tali da renderlo incapace di difendersi». Ha revocato la cauzione di 5.000 dollari e ha ordinato che l'avvocato sia tenuto per 45 giorni nell'ospedale penale federale di Springfield nel Missouri per un esame psichiatrico. Kroman e gli altri imputati si sono opposti alla decisione del giudice di archiviare il caso in attesa dell'esito della perizia.

«Ho documenti che possono provare, ed alcuni di essi lo provano, che Lee Osvald non assassinò Kennedy e che altri, invece, sono responsabili del delitto di Dallas». Questo ha potuto dire l'avvocato Kroman prima di essere avviato all'ospedale psichiatrico criminale di Springfield.

Secondo i medici, Kroman ha avuto l'incidente di auto a causa di un attacco di epilessia, secondo Kroman sono state due macchine che lo seguivano da tempo a costringerlo a uscire dalla strada. Kroman è stato sempre minacciato e picchiato proprio per la sua ostinazione nel condurre un'inchiesta sull'affare di Dallas ed è stato messo fuori combattimento — epilessia o no, il fatto è almeno curioso — proprio a poche ore da una conferenza stampa che egli voleva fare a Bismarck per rivelare la «sua» verità sulla morte d Kennedy e dire che Oswald non era l'assassino. Avrebbe fatto i nomi dei responsabili? E' probabile. Aveva detto ad alcuni amici prima di partire per Bismarck: «Farò i nomi che debbo fare, senza alcun riguardo per nessun ». Ora va in manicomio criminale, resta da vedere se lo considereranno sano di mente o approfitteranno della occasione per levarlo dalla circolazione per qualche tempo, giusto il tempo per imparare a tenere la bocca chiusa.

Oggi — intanto — si torna a parlare del libro di Manchester «Morte di un Presidente» che sta per entrare nelle librerie americane. Il 6 di aprile il più famoso e certamente il più richiesto «bestseller» che sia mai apparso al mondo, sarà a disposizione del pubblico che dovrà pagare dieci dollari (un prezzo fuori del comune nello standard dell'editoria americana) per averne una copia.

DOPO L'OPERAZIONE DI CHIRURGIA PLASTICA

DALIDA DESIDERA SUPERARE OGNI OSTACOLO

Ora ha una gran voglia di vivere e ringrazia tutti di averla salvata

Parigi, 28

Le condizioni della cantante italo francese Dalida che, dopo essere stata salvata dalla morte in seguito al suo tentativo di suicidio, esattamente un mese fa, ha dovuto subire un delicato intervento chirurgico con trapianti di pelle, sono giudicate molto buone dai medici curanti. La cantante soffre comunque ancora moltissimo per le cicatrici che le rendono impossibile di dormire tranquillamente. La sua tenace fibra le permette però ogni giorno di più di trovare la forza per superare tutti gli ostacoli.

Quanti l'hanno potuta avvicinare in questi ultimi giorni affermano che Dalida manifesta una gran voglia di vivere e che questo l'aiuta certamente di essere completamente ristabilita quanto prima e di poter così partecipare questa estate, come lei stessa lo desidera, alla tournée per la quale aveva già firmato i contratti prima di tentare il suicidio.

La prima intervista della cantante del giorno del suo tentato suicidio è oggi pubblicata in «esclusiva» da «France Soir». Non si tratta di una intervista raccolta da un giornalista del quotidiano in questione, ma porta la firma di Christian De La Maziere, l'uomo che è stato per tre anni il fedele compagno della cantante e che oggi continua ad esserle vicino non più come innamorato premuroso ma come un efficace addetto stampa.

«La morte ingiusta di Luigi Tenco — ha dichiarato nell'intervista Dalida — mi aveva tolto tutta la voglia di continuare a vivere. Non è stata la canzone «Ciao, amore, ciao» che mi ha scosso, ma la morte di un ragazzo assassinato dalla sua stessa canzone, per un ritorno di fiamma di quel fuoco che egli aveva acceso per riscaldarsi un poco. Quando si hanno 34 anni e ci si accorge, dopo aver fatto un esame della propria vita, che è fatta unicamente di sforzi e di lotte, arriva un giorno in cui tutto diventa inutile, vano e grottesco. Io ho lottato tutta la mia vita per essere Dalida. Rappresento, credo, una cifra d'affari di 250 milioni di franchi all'anno, faccio vivere una decina di persone fra musicisti, tecnici ecc. Non sono più una donna ma un'industria».

Dopo aver raccontato con quale freddezza aveva inghiottito le compresse di barbiturici che dovevano portarla lontano da questo mondo Dalida dichiara: «Oggi ringrazio Dio d'avermi rifiutata, ringrazio la cameriera della camera 410 dell'albergo Principe de Galles di avermi scoperta, ringrazio i miei amici, tutti i miei amici per le loro attenzioni: quelli che mi hanno detto «Ti amo» in due parole e quelli che me l'hanno detto in più pagine. Ringrazio i fiori che rendono la mia carriera così bella, ringrazio il cielo di essere così luminoso, ringrazio la mia famiglia, ringrazio ogni atomo di questo mondo. Non lo farò mai più. Voglio vivere, vivere, vivere ancora e più forte... poichè Luigi Tenco è morto».

IN UN'INTERVISTA TELEFONICA CONCESSA A UN SETTIMANALE ITALIANO

MARIA BEATRICE RACCONTA COME SI SVOLSE L'INCIDENTE

Essa ha ribadito la versione del colpo partito mentre stava pulendo l'arma Si esclude che la principessa possa venire in Italia e che si trovi ora a Ginevra

Milano, 28

Che cosa accadde la sera di sabato 18 marzo nell'appartamento madrileno di Maria Beatrice di Savoia? La Principessa ha ricostruito l'accaduto in una intervista pubblicata dal settimanale «Oggi», la prima dopo l'incidente. Le dichiarazioni della figlia di Umberto di Savoia sono state fatte telefonicamente la mattina del 24 marzo, da una località che il settimanale si è impegnato a non rivelare.

D.: «Ci vuole spiegare, in due parole, che cosa accadde in casa sua la sera del 18 marzo?».

R.: *«Mi ero accinta a pulire una rivoltella di piccolo calibro quando...».*

D.: «Scusi l'interruzione, Principessa, ma è importante. Perchè aveva in casa una rivoltella? E soprattutto: per quale motivo decise di pulirla all'ora in cui le ragazze della sua età, se non dormono, vanno al cinema o a ballare?».

R.: *«La rivoltella l'avevo da parecchio tempo, quanto esattamente non saprei dire. Perchè? Ma santo cielo, così senza una ragione precisa...; un mucchio di gente tiene in casa armi di piccolo calibro senza un motivo specifico. Paura dei ladri, se volete, sentimento di sicurezza dato da un oggetto che è lì anche se non si pensa di doverlo mai adoperare. La sera del 18, mentre stavo sistemando delle carte in camera mia, mi venne la malaugurata idea di riporne alcune nel cassetto di un comodino. Aprii il cassetto e mi capitò sott'occhio quella rivoltella. Non la vedevo da parecchio tempo e forse per questo mi incuriosì... Non so. Fatto sta che la presi in mano e, accorgendomi che era parecchio impolverata, decisi di darle una ripulita. Improvvisamente... quello che succede da questo punto in avanti credo che già lo sappiate».*

D.: «Lei vuol dire che un colpo, partito accidentalmente dall'arma che stava pulendo, la ferì?».

R.: *«Proprio così. Sentii una piccola esplosione e un dolore molto forte, ecco quello che accadde. Il dolore non lo sentii immediatamente, ma qualche istante dopo il colpo».*

D.: «Perdette conoscenza o rimase in possesso di tutte le sue facoltà?».

R.: *«Non perdetti conoscenza, nè al momento nè dopo».*

D.: «Quali sono ora le sue condizioni?».

R.: *«Buone, per fortuna, ottime: se non fosse per il clima di tensione che si è creato attorno a questa faccenda, sarei tornata a casa».*

D.: «E' in grado di nutrirsi, di camminare?».

R.: *«Mi nutro e cammino come ho sempre fatto, grazie al cielo... Proprio adesso ho parlato con mio padre e l'ho rassicurato sulle mie condizioni. Del resto non è la prima volta che ci parliamo al telefono, e se non altro credo di essere riuscita ad attenuare le sue apprensioni».*

D.: «Lei ha toccato un tasto molto importante, Principessa. Perchè subito dopo l'incidente non fece conoscere la verità? A quanto ci risulta nemmeno suo padre seppe immediatamente che cosa le era capitato».

R.: *«Vi riferite al comunicato sull'incidente di caccia, se non ho capito male. La cosa è semplice, e per spiegarla bastano due parole: fui io stessa a suggerire quel comunicato evasivo. Non volevo che i miei familiari si allarmassero inutilmente credendo che mi fosse capitato chissà che. Soprattutto volevo risparmiare una ansietà inutile a mio padre, il quale è appena rientrato a Cascais da un lungo viaggio in America. Credevo, anche se ora capisco di essere stata un'ingenua, che quel comunicato bastasse a soddisfare la curiosità della gente e che lo incidente non diventasse un "caso" internazionale o giù di lì».*

D.: «Non crede che sarebbe stato meglio dire subito tutta la verità?».

R.: *«Accetto il rimprovero, ma mi ritengo assolta dal peccato che ho commesso tacendo per qualche giorno la verità. Lei sa certo che anche il confessore, in casi particolari, chiude un occhio sulle bugie dette a fin di bene... E che diamine: siamo in tempo di Pasqua; a un poco di indulgenza hanno diritto tutti, anche le Principesse ferite».*

D.: «Perchè nessuno dei suoi familiari, una volta saputo quello che in realtà le era accaduto, è corso da lei?».

R.: *«Ma perchè non c'era proprio nessun bisogno di venire da me. E tanto meno di correre! Ho rassicurato personalmente tutti i miei familiari sulle mie condizioni, e non c'era alcun motivo perchè non mi credessero. Credo del resto che tanto mio padre quanto mia madre abbiano già spiegato ampiamente questo punto».*

D.: «Che cosa farà nei prossimi giorni, Principessa?».

R.: *«Conto di riprendere la mia vita di sempre, ecco tutto. Se non l'ho ancora fatto è perchè temevo di essere assalita da voi giornalisti».*

D.: «A che ora si verificò l'incidente?».

R.: *«Poco dopo che avevo mangiato qualcosa e mi era ritirata in camera mia, tra la mezzanotte e l'una, penso».*

D.: «Chi si trovava in casa sua in quel momento?».

R.: *«Io e la mia segretaria, nessun altro. Fu infatti la mia segretaria, Serena, a soccorrermi e a chiamare il medico.*

Il settimanale pubblica anche un intervista con la segretaria di Maria Beatrice, Serena Crocci, la quale conferma le dichiarazioni della principessa, e una dichiarazione di Don Jaime de Mora y Aragon. Come è noto, da più parti il fratello della Regina Fabiola è stato indicato come presente in casa di Maria Beatrice al momento dell'incidente. Il nobile afferma di essersi procurato la ferita al braccio destro scivolando malamente a terra, spinto da uno dei grossi cani della madre. Tali cani — afferma «Oggi» — non sono minuscoli «Chihuahua», ma vigorosi animali dei quali si occupa un custode, Pablo Castillo Terzano, testimone dell'incidente occorso a Don Jaime.

Ecco la dichiarazione del fratello della Regina Fabiola: «In rapporto al doloroso incidente sofferto da S.A.R. la Principessa Maria Beatrice di Savoia, occorso la notte tra sabato e domenica 19 marzo, affermo una volta per tutte: che non mi trovavo nel domicilio della principessa sito in Avenida del Generalissimo 60, piano 10, interno A/2, e che al proposito non so assolutamente nulla di quel che è accaduto. Questo lo firmo in Madrid il ventisei di marzo del 1967. Jaime de Mora».

Negli ambienti responsabili si esclude che per il momento la principessa Maria Beatrice di Savoia possa venire in Italia. La voce del suo arrivo a Roma per essere sottoposta a visita medica di un illustre chirurgo si era diffusa sabato sera, ma non fu possibile avere alcuna conferma. Stamane la notizia è stata ufficialmente smentita.

Un'altra smentita è stata fornita oggi da Merlinge alla notizia, che circola insistentemente dal momento in cui la principessa Maria Beatrice ha lasciato la clinica madrilena del dottor Lopez Ibor, secondo la quale la giovane principessa si troverebbe a Ginevra. Queste voci sono considerate a Merlinge — dove risiedono l'ex regina Maria Josè ed il principe Vittorio Emanuele — destituite di ogni fondamento e «frutto di persone a corto di idee e di notizie».

La nuova «Flavia» berlina



La «Lancia» ha diramato le foto della nuova berlina «Flavia» le cui consegne inizieranno ai primi di maggio. La berlina Flavia è stata completamente rinnovata nella carrozzeria e continuerà ad essere prodotta nei modelli 1.5 a carburatore, 1.8 a carburatore e 1.8 ad iniezione esterna. La robusta, generosa ed ampiamente collaudata meccanica è rimasta immutata

LA SQUADRA MOBILE NON HA MAI AVUTO DUBBI

Sarebbe Mario Loria il «terzo uomo» della rapina

Interrogato il detenuto mitomane Bruno Rodighiero Dopo la crisi le condizioni di Cimino sono migliorate

Roma, 28

E' ripreso quest'oggi, dopo la breve parentesi delle festività pasquali, il lavoro del giudice dott. Del Basso che conduce la istruttoria formale per il duplice delitto di via Gatteschi. Il magistrato ha approfittato dei due giorni di vacanza per riordinare le carte e prepararsi ai duri impegni di questa settimana, che potrebbe essere quella della «stretta finale», specialmente per quanto riguarda la identificazione del «terzo uomo» e il ritrovamento della parte ancora mancante dei gioielli sottratti a Gabriele e Silvano Menegazzo.

Presente il cancelliere Bassi, il giudice istruttore Del Basso s'è lungamente intrattenuto, questa mattina, con il capo della Squadra mobile dottor Scirè e con l'avv. Taddei, difensore dei due Torreggiani, il quale era atteso, in anticamera, dalla moglie di Giorgio Torreggiani, signora Cristina Cesari, e da un fratello dei due detenuti, Ferruccio.

Il colloquio, cominciato alle ore 10.15, è terminato a mezzogiorno preciso. Si presume che il giudice abbia chiesto al dott. Scirè e all'avv. Taddei chiarimenti sulle trattative che dovevano concludersi con la costituzione di Franco Torreggiani. Al termine del colloquio, comunque, l'avvocato Taddei ha consegnato alla moglie e al fratello di Giorgio Torreggiani un permesso di colloquio con il congiunto. Non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione: ha soltanto smentito di aver presentato una domanda di libertà provvisoria per «il fratello buono del disertore miope». Era una voce che circolava al Palazzo di Giustizia.

Il dottor Scirè si è limitato a dire che il magistrato l'aveva convocato per fare il punto della situazione. Il dott. Del Basso è stato più loquace. Ha detto che uno degli argomenti trattati riguardava la figura del «terzo uomo», che polizia e carabinieri stanno conseguendo discreti successi indagando nel mondo dei ricettatori e che tali indagini potrebbero dare ottimi risultati, molto importanti agli effetti dell'inchiesta.

Uno dei primi impegni del magistrato è stata la soluzione del «caso Rodighiero». Bruno Rodighiero, l'ormai famoso detenuto che dalle carceri di Vicenza si è autoaccusato di essere l'organizzatore della tragica rapina del 17 gennaio, è stato tradotto oggi dalle carceri vicentine di San Biagio a quelle di Civitavecchia. Il trasferimento era stato ordinato dallo stesso dottor Del Basso che si era ripromesso appena possibile di sciogliere i dubbi che le dichiarazioni del prigioniero avevano fatto sorgere. Rodighiero, infatti, asserì di aver progettato il colpo del Nomentano e di aver partecipato persino alla rapina della via Salaria. Si tratta di un mitomane, di un bugiardo deciso a uscire in qualsiasi modo dall'anonimato e dal tran-tran della vita carceraria?

Comunque il dott. Del Basso, accompagnato dal cancelliere Bassi, si è recato nel pomeriggio personalmente a Civitavecchia per ascoltare questo personaggio che ha occupato per tanto tempo il primo posto nel taccuino degli investigatori. Sull'esito del colloquio il giudice istruttore ha mantenuto il più stretto riserbo. Va anche riferito un episodio che, se fosse confermato acquisterebbe un certo rilievo.

Giorgio Torreggiani, secondo indiscrezioni trapelate dal carcere di Rebibbia ove si trova insieme al fratello Franco «il miope», quando nei giorni scorsi intravide il fratello che insieme ad altri carcerati era uscito dalla cella per andare al la passeggiata, gli si avvicinò e con voce fremente gli disse. «Perchè mi hai ingannato? Perchè mi hai messo nei guai? Ho fatto di tutto per aiutarti e adesso stai rovinando anche me...». Franco rimase zitto e non tentò nemmeno di reagire quando Giorgio, con un moto di rabbia, gli si lanciò contro e con le mani protese in avanti lo strinse alla gola continuando ad inveire. L'immediato intervento di altri detenuti pose fortunatamente subito fine allo episodio che minacciava di assumere toni drammatici. Se lo episodio si rivelasse fondato, se ne potrebbe dedurre che sarebbe stato lo stesso «miope» a tradire l'ex cameriere del «Piper». Comunque il direttore di Rebibbia ha smentito ogni incidente.

Leonardo Cimino sensibilmente migliorato dopo la crisi di ieri, continua a protestarsi completamente innocente non solo dell'uccisione dei fratelli Menegazzo, ma anche della rapina dell'agosto 1966 sulla via Salaria. In una seconda memoria difensiva preparata dai suoi avvocati D'Ovidio e Zappacosta, «lo smilzo» afferma di poter dimostrare che si trovava fuori Roma in entrambe le occasioni. Naturalmente gli investigatori ritengono che Cimino non potrà provare la sua innocenza. Troppe sono le prove di accusa raccolte nei suoi confronti perchè si possano nutrire dubbi consistenti.

Per quanto riguarda l'identità del «terzo uomo» la Squadra mobile non ha mai avuto dubbi: è Mario Loria, il vivandiere di Cimino e Torreggiani. Il dott. Nicola Scirè sta svolgendo particolari indagini a tal proposito. Tra l'altro Mario Loria è accusato di essere lo autore di due rapine consumate nel dicembre scorso ai danni di due orefici romani: Fernando Frasca e Ferruccio Pini. Sempre alla Mobile si afferma che il suo alibi per la sera del 17 gennaio scorso (Loria ha detto di essere rimasto a casa e di aver chiesto il phon per asciugarsi i capelli a una coinquilina) non può considerarsi troppo valido.

PRIMA DELL'ASSALTO ALLA BANCA GENOVESE

ESTORSE 4 MILIONI IL RAPINATORE CAPANNI

Fermati tre fotografi e un disoccupato che facevano parte della sua banda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 28

Tre fotografi e un giovane disoccupato sono stati fermati dai carabinieri nel corso dell'indagini sull'attività di Dino Capanni, il rapinatore della Banca Nazionale dell'Agricoltura che fu ucciso lunedì 20 scorso in un conflitto a fuoco, subito dopo aver compiuto l'assalto all'Istituto di credito.

A carico dei quattro fermati pende la grave accusa di estorsione e sequestro di persona. Sono accusati di avere estorto quattro milioni ad Alberto Agnini, 25 anni, abitante in via Puggia, proprietario di una carrozzeria e figlio di un ex funzionario dell'Eridania. L'estorsione e il sequestro dell'Agnini — secondo quato accertato dai carabinieri — furono organizzati dal Capanni.

A mettere i carabinieri sulle tracce di quella che si può definire «La banda dei fotografi» sono state le indagini sulla personalità del Capanni, iniziate subito dopo la sua tragica fine. Si è accertato immediatamente che egli era stato per lungo tempo intimo amico di Alberto Agnini. Gli faceva da autista in quanto l'Agnini, ricco e proprietario di una «Maserati», non aveva patente. I due giovani compivano frequenti viaggi spendendo veri capitali. Naturalmente, pagava sempre l'Agnini, ma ad un certo punto, però, anche per l'intervento energico dei familiari (la mamma e tre fratelli), l'Agnini pose fine a tale stato di cose, che lo avrebbero portato — così affermano i carabinieri — a dilapidare il patrimonio paterno. Gli restavano, in un libretto presso il Banco di Roma, quindici milioni. Dino Capanni lo sapeva e, il mese scorso, ideò la estorsione ai suoi danni.

Per mettere in atto il piano, si servì dei seguenti suoi complici: Sergio Viviani, 27 anni, fotografo e cineoperatore, abitante in via Porta Soprana 9; Goffredo Monterosso, 27 anni, fotografo, abitante in via Galata 36; Emanuele Fusco, 27 anni fotografo, abitante in via Donghi 13, Gennaro Bevilacqua, 21 anni, disoccupato, abitante in via Teglia al numero 21. Vi furono numerose riunioni durante le quali si stabilì il piano di azione. Dino Capanni distribuì i compiti. Sergio Viviani, esperto fotografo, avrebbe dovuto «fabbricare» un fascicolo a carico dell'Agnini, contenente foto segnaletiche e documenti vari, in maniera da rendere verosimile che sul suo conto la polizia aveva aperto un'inchiesta. Il Fusco e il Monterosso, muniti di tessere (naturalmente false) di agenti di polizia, avrebbero dovuto fingersi uomini della Squadra mobile e avrebbero dovuto dichiarare in arresto lo Agnini. Sulla loro macchina si sarebbe già trovato — sempre più credibile la messa in scena — il Bevilacqua, regolarmente ammanettato. Da notare che il Bevilacqua era l'unico della banda conosciuto dall'Agnini.

Presentatisi in casa dello Agnini, lo invitarono in questura a strada facendo gli esibirono il fascicolo fasullo con sue fotografie assieme a una donna. «Questa no — per favore — lei non c'entra». Pare infatti che si tratti di una donna sposata.

Scoperto il punto debole, i malviventi gli chiesero quanto avrebbe sborsato per stracciare le foto. «Quattro milioni» — dichiarò subito l'Agnini. I ricattatori accettarono e dirottarono sul Monte Righi dove diedero fuoco a tutto il fascicolo in cambio di un assegno che fu subito riscosso. Poi gettarono via dall'auto l'Agnini dopo averlo schiaffeggiato e gridato dietro: «Questa volta te la sei cavata a buon mercato». Nella spartizione del bottino a Dino Capanni spettarono 800.000 lire che gli servirono per comprarsi una Jaguar usata e due pistole a tamburo che usò per la rapina alla Banca.

I quattro saranno denunciati probabilmente nella giornata di domani all'autorità giudiziaria per una serie di gravi reati: sequestro di persona, estorsione, usurpazione di titolo, falso, minacce, violenza privata, porto abusivo d'armi, vendita di armi, eccetera. Un capo d'accusa piuttosto pesante.

Bruno Cressotti

Tragico week-end pasquale

CENTOCINQUANTA MORTI sulle strade francesi

Parigi, 28

Tragico bilancio del week-end di Pasqua sulle strade francesi: in tre giorni i morti, secondo un calcolo ancora provvisorio, sarebbero stati oltre centocinquanta, i feriti quasi quattromila.

Tra venerdì e sabato oltre 700 mila automobilisti avevano lasciato Parigi diretti in gran parte verso le spiagge dello Atlantico per assistere alla «marea del secolo». Lo spettacolo, più che dal mare — la marea è stata di proporzioni quasi normali — è venuto dalle strade: in molti casi le «code» erano talmente lunghe che i turisti sono stati costretti ad abbandonare i propri autoveicoli a più di cinque chilometri dal litorale e a proseguire a piedi.

Stamani, sulle autostrade che portano a Parigi, i veicoli che rientravano erano ancora numerosissimi: tra le nove e le dieci ne sono transitati 3000 sull'autostrada del Sud, oltre 4000 su quella dell'Ovest.

Un manifesto dei «trichechi»

LOCALE «ANTI-CAPELLONI» fondato a Milano

Milano, 28

L'unico locale «antipiper» esistente in Italia, è nato a Milano e si chiama «Il tricheco». L'hanno creato i ragazzi non capelloni per tutti coloro che amano tagliarsi regolarmente le chiome. I fondatori del nuovo locale, che si autodefiniscono «trichechi» e sono capeggiati da Mario Federico Norsa, di 21 anni, hanno lanciato una sorta di manifesto programmatico in cui è detto tra l'altro: «I trichechi non ce l'hanno con i capelloni ma col disordine, le unghie nere, la trasandatezza e gli eccessi inutili. Spesso dietro la divisa del capellone e la bandiera di protesta, si nasconde solo un ragazzo che vuole mascherare il vuoto delle idee e che cerca di risolvere la propria vita con i facili atti di un teppista. Di gente così non ne vogliamo sapere, non sappiamo che farcene».

I «trichechi» sono tutti ragazzi giovanissimi, scatenati e dicono di avere le idee chiare. Inoltre essi dichiarano di osservare immancabilmente il «decalogo del perfetto tricheco» nel quale è detto tra l'altro che si può essere «trichechi» da tre mesi di età a meno di 90 anni ed in cui è tra l'altro severamente vietato di «buttare le cicche accese sui tappeti» e di «rompere i tavoli».

LA FAMIGLIA CHAPLIN riunita a Porto Ercole

Porto S. Stefano, 28

Charlie Chaplin è giunto alle 18.20 in un albergo a quattro chilometri da Porto Ercole, in località Scala dei Santi. L'argentario ha dato al grande attore e regista un benvenuto piuttosto arcigno. Cielo coperto nel quale lo scirocco rotolava masse di nuvole minacciose, mare plumbeo e arruffato, temperatura di 15 gradi; in compenso Charlie Chaplin ha ricevuto un caloroso benvenuto dalle tre figlie che già da qualche giorno lo avevano preceduto sull'Argentario.

La bellezza del viso è dovuta ai capelli

Figuratevi un bel viso di uomo o di donna senza capelli: è decisamente diverso e sicuramente invecchiato.

Pensateci in tempo, non aspettate di vedere i capelli sul pettine per convincervi che anche voi potete perdere i capelli.

Facendo una frizione tutti i giorni sulla cute con la Lozione Succo d'Urtica Ragazzoni potenziata con « Biotamin »* eliminerete la forfora ed eviterete la caduta dei capelli.

Nelle profumerie e farmacie a Lire 550.

* Il ritrovato più moderno brevettato.

CRONACHE SPORTIVE

PRESENTATA LA CORSA DELLA «GAZZETTA DELLO SPORT»

FARÀ TAPPA A UDINE IL 50.o GIRO D'ITALIA

Ventidue tappe per 3766 km. con partenza e arrivo a Milano Tre salite inedite: Etna, Block Haus e Tre Cime di Lavaredo

Milano, 28

Il cinquantesimo Giro ciclistico d'Italia si svolgerà in 22 tappe e comincerà con lo «sprint del Cinquantenario» di 15 chilometri, in programma a Milano con partenza e arrivo in piazza del Duomo per l'assegnazione della prima maglia rosa. Il Giro sarà concluso dalla semitappa Madonna del Ghisallo - Milano. Nel corso dei 3766 chilometri che costituiscono l'itinerario complessivo del Giro, la competizione toccherà tutte le Regioni d'Italia, ad eccezione della Sardegna, esclusa «per insormontabili motivi organizzativi». Il Giro prenderà il «via» il 19 maggio prossimo e si concluderà l'11 giugno. La lunghezza media per tappa sarà di 171 chilometri e sarà osservato un solo giorno di riposo.

Al Palazzo Marino, sede del Comune di Milano, presente il Sindaco Bucalossi, Torriani ha presentato la competizione organizzata dalla «Gazzetta dello Sport», «nel tracciare l'itinerario di questo Giro — ha detto tra l'altro — ci siamo ispirati a certi imprescindibili criteri celebrativi ma non abbiamo mai trascurato la prima ragione di esistenza del Giro, vale a dire quella tecnica che dà al tracciato lo spunto per le più valide alternative agonistiche».

Torriani ha infine illustrato le singole tappe e gli spostamenti relativi che la carovana dovrà compiere lungo la Penisola e in Sicilia.

Parteciperanno corridori delle seguenti nazionalità: Belgio, Francia, Olanda, Spagna, Danimarca, Germania, Granbretagna, Svizzera e Italia. Sono attualmente in corso le trattative con altre squadre che hanno avanzato richiesta di partecipazione.

Ecco il programma del 50° Giro d'Italia:

19-20 maggio: Milano - Cerimoniale di presentazione nella Galleria Vittorio Emanuele II nel Centenario dell'inaugurazione. «Sprint del Centenario» di km. 15 il 19 maggio, con partenza e arrivo in piazza del Duomo per l'assegnazione della prima maglia rosa.

1) tappa - 20 maggio (sabato): Treviglio-Alessandria km. 140;
2) tappa - 21 maggio (domenica): Alessandria-LaSpezia, km. 190;
3) tappa - 22 maggio (lunedì): La Spezia-Prato (Gran Premio Filotex), km. 205;
4) tappa - 23 maggio (martedì): Firenze - Chianciano Terme, km. 165;
5) tappa - 24 maggio (mercoledì): Roma - Napoli, km. 220;
6) tappa - 25 maggio (giovedì): Palermo - Circuito del monte Pellegrino, km. 65;
7) tappa - 26 maggio (venerdì): Catania - Etna, km. 170;
8) tappa - 27 maggio (sabato): R. Calabria-Cosenza, km. 220;
9) tappa - 28 maggio (domenica): Cosenza - Taranto, km. 200;
10) tappa - 29 maggio (lunedì): Bari - Potenza, km. 145;
11) tappa - 30 maggio (martedì): Potenza - Salerno, km. 120;
12) tappa - 31 maggio (mercoledì): Caserta - Block Haus (gruppo della Majella), km. 206;
13) tappa - 1 giugno (giovedì): Chieti - Riccione, km. 245;
14) tappa - 2 giugno (venerdì): Riccione - Lido degli Estensi, km. 100;
15) tappa - 3 giugno (sabato): Lido degli Estensi - Mantova, km. 165;
16) tappa - 4 giugno (domenica): Mantova - Verona (cronometro individuale), km. 45; 5 giugno (lunedì) riposo;
17) tappa - 6 giugno (martedì): Verona - Vicenza, km. 160;
18) tappa - 7 giugno (mercoledì): Vicenza - Udine, km. 170;
19) tappa - 8 giugno (giovedì): Udine - Tre Cime di Lavaredo (Auronzo), km. 180;
20) tappa - 9 giugno (venerdì): Cortina D'Ampezzo - Trento, km. 220;
21) tappa - 10 giugno (sabato): Trento - Tirano, km. 220;
22) tappa - 11 giugno (domenica): Tirano - Madonna del Ghisallo, km. 140;
Semitappa conclusiva Madonna del Ghisallo - Milano, km. 75.

Chilometri complessivi 3766

ALLO STADIO OLIMPICO SONO RIEMERSI GLI INTERROGATIVI DI CIPRO

La Nazionale edizione Herrera troppo simile al modello Fabbri

E' mancato soprattutto il gioco d'attacco alla squadra azzurra che senza ali e con troppi centrocampisti non ha potuto sfondare

Roma, 28

L'Italia ha pareggiato con il Portogallo all'Olimpico ma la squadra varata da Herrera non ha cancellato le perplessità suscitate dagli azzurri a Cipro. Due formazioni diverse, due tipi di gioco diversi, due prestazioni complessivamente deludenti. I commenti della maggioranza dei fogli sportivi sono stati negativi. L'Italia ha deluso specialmente all'attacco, legato ad uno schema fitto di passaggi, contro il quale la difesa portoghese ha avuto compito facile.

Herrera vorrebbe una Nazionale sempre orientata verso la conclusione, verso il gol. Ma il mago sbaglia quando schiera un attacco senza ali, quando a Cipro rinuncia a Riva, quando a Roma mette Riva centravanti e toglie le due ali, cioè vi mette Rivera e Corso, che non sono altro che centrocampisti. Chissà perchè nelle due partite ha voluto infittire sempre eccessivamente questo centrocampo: forse per sostituire Suarez, ma con una punta sola o con i centrocampisti che avanzano facendo il solito piccolo gioco, ruminando passaggi, non si riesce a passare.

Tuttavia è il gioco di complesso che bisogna assicurare alla Nazionale, un gioco che non sia quello tanto criticato quando c'era Fabbri. Al tempo dei mondiali Herrera disse che si sbagliò la preparazione e non gli uomini; per questo egli ritorna sugli uomini di allora: ma riuscirà ottenere da tutti un maggior rendimento? Intanto lui stesso ripete che ogni elemento deve esser messo al suo posto giusto, e poi schiera Rivera all'ala con il risultato che tutti sappiamo. Nella ripresa è stato sostituito e la squadra è andata meglio perchè, spostato anche Riva all'estrema sinistra, aveva Domenghini sulla fascia destra del campo.

Quello che si è notato nella nostra Nazionale è la mancanza di un gioco che dia un'impronta più chiara alla squadra: attualmente ci sono troppi uomini di classe assieme, troppi giocatori innamorati delle proprie qualità.

La Nazionale di calcio portoghese, che ieri ha pareggiato 1 a 1 con la Nazionale azzurra, è ripartita oggi pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Lisbona a bordo di un quadrigetto di linea. Eusebio si è dichiarato soddisfatto del risultato ed ha aggiunto: «Il primo tempo è stato tutto di marca portoghese; nella ripresa noi abbiamo un po' rallentato il gioco, anche per un calo di forma che abbiamo più o meno accusato tutti. L'Italia invece si è mostrata più volitiva e più abile nella manovra che non nei primi 45 minuti di gioco».

Coluna, il centrocampista infortunato in uno scontro con Nardin, si è limitato a dire: «Ora so di avere la frattura dei legamenti del ginocchio; se ci sarà qualche altro acciacco, lo stabiliranno le radiografie a cui verrò sottoposto a Lisbona. Mi dispiace di non poter essere di valido aiuto alla mia squadra, il Benfica, in questo bruciante finale di campionato». Gli altri giocatori portoghesi si sono detti paghi del risultato e hanno aggiunto che «riuscire a pareggiare con gli azzurri a casa loro ha lo stesso sapore di una vittoria».

Il Portogallo sta rapidamente riprendendo quota come una delle più grandi squadre del mondo, mentre l'Italia ha già fatto passi da gigante dalla sua deludente prestazione offerta lo scorso anno ai mondiali di Inghilterra. Questi in sostanza sono i commenti delle pagine sportive dei giornali portoghesi sul pareggio ottenuto a Roma dalla Nazionale di calcio del Portogallo nell'incontro amichevole con l'Italia.

Luigi Riva, infortunatosi gravemente in uno scontro col portiere portoghese, Americo, ha trascorso una nottata non troppo tranquilla. Ha detto di sentire ancora dolore all'arto infortunato, la gamba sinistra, che gli è stata immobilizzata temporaneamente con una «doccia» di ferro. In giornata gli è stata applicata la normale ingessatura, che gli consentirà di camminare quanto prima, in modo da poter riattivare subito i muscoli della gamba. In mattinata Riva è stato di nuovo visitato dal prof. Zappalà e dal medico federale della FIGC, dott. Ferrando.

A parte ancora il fastidio fisico, le condizioni generali di Riva sono considerate dai sanitari soddisfacenti, anche perchè la temperatura del corpo si è mantenuta nei limiti normali. A far compagnia al giocatore è rimasto a Roma il dott. Arrica, vicepresidente del Cagliari. Riva, ha preferito non far venire a Roma i familiari dopo averli tranquillizzati per telefono.

COPPA DELLE COPPE

Ignis in semifinale battuto lo Spartak (56-55)

Brno, 28

Nella partita di ritorno delle semifinali della Coppa delle Coppe di pallacanestro, l'Ignis ha battuto lo Spartak Brno per 56-55 (33-25). L'Ignis, che si era imposta nella partita di andata per 84-83, si è qualificata per la finale.

L'incontro è stato equilibrato: i cecoslovacchi hanno mantenuto le redini dell'incontro fino al nono minuto del primo tempo, quando sono stati raggiunti e superati dai varesini, che fino a quel momento erano apparsi disorientati e incapaci di assumere l'iniziativa.

Le due squadre si sono poi alternate al comando e l'Ignis, soprattutto per merito di Vittori, il migliore dei varesini, è riuscita infine ad aggiudicarsi il risultato. In svantaggio di tre punti, i cecoslovacchi hanno realizzato un canestro nell'ultimo minuto di gioco, portandosi sul 56-55. Nell'azione susseguente i varesini si sono preoccupati esclusivamente di mantenere la palla fino al fischio finale.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
La rete segnata da Eusebio approfittando di un malinteso della difesa azzurra: nulla da fare per Sarti sulla stangata del n. 8

In poche righe

TOMASONI - CANE'

■ Questa sera al Palazzo dello Sport di Torino, il campione italiano dei pesi massimi, Piero Tomasoni, difenderà il suo titolo contro Dante Canè. Si tratta di un incontro molto importante per i due pugili, poichè entrambi mirano alla corona continentale. Come «sotto-clou» è in programma un altro incontro tra «massimi» che vedrà opposti Sante Amonti e il sudafricano Colorado King.

DAPRETTO: DECORATA

■ Il Consiglio nazionale del CONI, su proposta della Federazione italiana nuoto, ha assegnato medaglie di bronzo al valore atletico ai nuotatori e alle nuotatrici che si sono particolarmente distinti nella passata stagione agonistica. Tra i premiati vi è anche la triestina Luciana Dapretto dell'A. S. Edera. E' questo un altro prestigioso riconoscimento che viene attribuito alla valorosa dorsista azzurra i cui meriti sportivi sono già rilevanti nonostante la sua giovane età.

CAMPO NEUTRO

■ A seguito degli incidenti avvenuti nell'incontro con il Milan, la partita Foggia-Spal, in programma per domenica prossima, verrà giocata sul campo neutro di Pescara.

GREGORI IN BRASILE

■ Il triestino Edoardo Gregori, unitamente ad altri due ciclisti italiani, Walter Sorini e Renzo Premoli, è giunto in Brasile per allenare la squadra brasiliana che parteciperà alle prossime Olimpiadi.

SORDI ALL'APPELLO

■ Il Comitato regionale della Federcalcio ha deciso di non organizzare quest'anno l'ormai tradizionale torneo quadrangolare per rappresentative dilettanti di seconda categoria. Il motivo è da ricercarsi nel fatto che solo cinque delle 56 società del Friuli-Venezia Giulia interpellate, hanno espresso parere favorevole all'organizzazione della manifestazione.

PALLACANESTRO - PASQUA HA CHIARITO A META' LE POSIZIONI NEI TORNEI

Spareggio per lo scudetto femminile Il Simmenthal è già sicuro del titolo

Domani sera a Milano in 40 minuti Recoaro e Fiat si giocano tutto un campionato La Splügen Bräu ha toccato il fondo a Padova - Terminate le delusioni della Mivar

Mala Pasqua per Splügen Bräu, Pejo e Mivar, costrette a retrocedere nella categoria inferiore e mala Pasqua anche per l'Ignis, che ha visto sfumare le possibilità di strappare al Simmenthal il massimo titolo della pallacanestro nazionale. Spareggio necessario infine per Recoaro e Fiat, che domani si giocheranno a Milano lo scudetto femminile.

Non si può dire davvero che l'interludio pasquale sia stato avaro di risultati interessanti. Nella Serie A maschile si è potuto assistere all'imperioso ritorno dei campioni d'Italia, che dopo la netta sconfitta subita a Varese hanno avuto una impennata straordinaria, travolgendo letteralmente la concittadina All'Onestà. Contemporaneamente l'Ignis subiva una inattesa sconfitta a Pesaro, ad opera di un Butangas che in questo finale di campionato sta comportandosi veramente bene. I varesini vedono così nuovamente staccarsi, e questa volta definitivamente, il Simmenthal, che vanta nuovamente quattro punti di vantaggio a due giornate dal termine del campionato. Alla squadra di Tracuzzi non rimane altro che la consolazione di ben comportarsi nella Coppa delle Coppe.

Dal canto suo il Simmenthal se ne è partito fiducioso per Madrid, dove domani avrà inizio la fase finale del torneo valido per la Coppa Europa. I ragazzi di Rubini possono già pensare a ricucire lo scudetto tricolore sulle proprie maglie, in quanto gli ostacoli che dovranno superare nelle due ultime giornate di campionato non possono preoccuparli.

Quella trascorsa è stata dunque una amara Pasqua per la Splügen Bräu. A Padova gli isontini hanno visto sfumare le loro ultime speranze di salvezza. Così come aveva promesso, l'americano Moe ha salvato il Petrarca (almeno per il momento) dalla retrocessione. Contro di lui ed i suoi compagni ben poco di buono hanno saputo combinare gli isontini, che nel corso del primo tempo non sono riusciti a segnare neppure venti punti. Abbiamo già scritto che è tempo ormai che dirigenti e giocatori pensino al futuro, archiviando un campionato che è stato per loro avarissimo di soddisfazioni.

Restano sempre impegolate nella lotta per la salvezza ancora quattro squadre: l'Aramis di Biella e la Fargas di Livorno a 14 punti; la Cassera di Bologna e lo stesso Petrarca a 16. La Butangas di Pesaro si è messa al sicuro con il magnifico successo ottenuto sull'Ignis.

Nel campionato femminile Recoaro e Fiat sono terminate a pari punti, rendendo così necessario uno spareggio che si disputerà domani sera al Palalido di Milano. Era questa una eventualità che noi non avevamo considerato nelle note di presentazione e confessiamo che il risultato di Milano ci sembra un po'... sospetto. Comunque non vogliamo togliere niente al merito delle ragazze torinesi, che un mese fa sembravano ormai escluse dalla lotta per il titolo e che vedono ora la loro costanza premiata.

Quella di domani sera dovrebbe risultare una partita molto interessante, nella quale avranno importanza fondamentale i rincalzi. Le due squadre poggiano tutto il loro gioco sui quintetti-base e quando una delle componenti è costretta a lasciare il campo, la continuità dell'azione ne risente fortemente. Sotto questo riguardo ci sembra che il Recoaro sia meglio dotato, avendo in panchina qualche ragazza che può sostituire abbastanza validamente le varie Pausich, Persi, Agostinelli, Gentilin e Faggionato. Sulle spalle della Grisotto, della Cirio e Del Mestre sono invece poggiate tutte le speranze torinesi. Se una delle tre dovesse lasciare il campo ne verrebbe sicuramente una crisi. Comunque è certo che le ragazze di Pellegrini spremeranno ogni loro energia nella ricerca di un titolo che inseguono ormai da anni.

La vacanza pasquale ha permesso alla Snaidero di portarsi in pari con il calendario. Porcelli e compagni hanno ripetuto il successo sull'Italsider che la Federazione aveva a suo tempo annullato. Ora la squadra friulana si trova a dividere il terzo posto della classifica a pari punti con la Fides di Bologna.

M. V.

SCI

Quinto Scagnol al meeting ospedaliero

Si è disputato sul Nevegal il terzo meeting sciatorio riservato ai medici ospedalieri delle Tre Venezie. Alla manifestazione hanno partecipato, in rappresentanza del nostro ospedale, anche due medici triestini: Amedeo Scagnol e Luigi Bradaschia. La gara, uno slalom gigante, è stata vinta da un trentino, il dott. Mario Cristofolini.

Buona la prestazione del dott. Scagnol giunto quinto, mentre il dott. Bradaschia, che avrebbe potuto ottenere un ottimo piazzamento, è caduto in una delle ultime porte, compromettendo notevolmente la sua gara. E' stato un vero peccato poichè i nostri rappresentanti avrebbero potuto conquistare il primo posto nella classifica a squadre.

TENNIS DA TAVOLO

■ Ai tornei nazionali di tennis da tavolo, disputatisi nei giorni scorsi a Bergamo e Genova, i triestini Simeone Crechici de «La Soffitta» ed Alessio Cossutta della Bor hanno brillantemente vinto il «doppio» in entrambe le manifestazioni.

LA GIORNATA PASQUALE HA RISERBATO UNA GROSSA SORPRESA IN SERIE «C»

IMBATTIBILITÀ CASALINGA E PRIMO POSTO PERDUTI DAL MONZA IN UNA SOLA PARTITA

Comincia adesso per il Como il campionato: e c'è pure il Treviso che ci ripensa Sadar il migliore degli alabardati nella partita che i dirigenti non hanno visto

Gli sportivi che seguono il torneo di Serie C, hanno trovato nell'uovo di Pasqua una grossa sorpresa: il Monza ha subito la prima sconfitta interna della stagione ad opera di un Marzotto che non aveva ancora vinto in trasferta. E non è da dire che i lanieri abbiano disputato una partita magistrale, dal momento che le loro segnature sono state propiziate da vistosi errori della difesa brianzola e non da particolari bravure dei loro attaccanti. Basti aggiungere che Cattani, autore di entrambe le reti dell'undici di Valdagno, aveva realizzato in precedenza un'unica volta. Evidentemente la più ermetica retroguardia del girone si è troppo distratta perchè anche una compagine in piena crisi (il Marzotto era a digiuno di successi pieni dall'ultimo turno della fase ascendente del campionato) non ne approfittasse.

Concediamo pure all'unità di Radice l'attenuante dell'assenza di Ferrero, che è il fulcro di tutto il complesso; ma la modesta statura dell'avversario doveva tuttavia compensare la defezione del classico mediano. E poichè le disgrazie capitano quasi sempre in compagnia, il Monza non solo ha perduto la imbattibilità casalinga, ma è stato raggiunto in vetta alla classifica dal Como che, al contrario, ha saputo ricavare il massimo profitto dalla gara di Chiavari.

/ / / /

I lariani si sono dunque affiancati ai cugini biancorossi ed è questo il fatto nuovo, che conferisce un'affascinante incertezza al finale della competizione. L'impresa compiuta dalla squadra di Trezzi non è eccezionale, poichè l'Entella sta attraversando un periodo di cattiva forma ed ha inoltre facilitato nei limiti del... possibile il compito dell'attacco guidato da Mognon, segnando un'autogol e mezzo. Comunque sia, l'impressione lasciata dal Como, negli stattori liguri è stata eccellente e ciò induce a pensare che nella battaglia per il primato siano adesso gli azzurri capitanati da Ballarini a vantare le maggiori probabilità (confortate del resto da una media inglese assai più favorevole).

/ / / /

Il Treviso intanto percorre tranquillamente la sua strada. Anche a Piacenza i giocatori della Marca hanno conquistato un punto che li pone in una posizione di attesa delle più invitanti, dal momento che due sole lunghezze li dividono dalla coppia di testa. Manente ha richiamato per la partita in terra emiliana i vari Bellina e D'Andrea allo scopo di conferire una dose di maggiore esperienza alla retroguardia. E forse questo cambiamento d'indirizzo sta ad indicare che il sodalizio trevigiano non è più tanto indifferente alla Serie B.

/ / / /

Biellese e Udinese hanno combattuto in un clima che non aveva niente di pasquale. Quattro ammonizioni, tre infortuni (il più grave dei quali è occorso a Galeone), due espulsioni (riguardanti Zampa e De Cecco) hanno costellato una gara che è stata caratterizzata da un continuo scambio di... cortesie. La compagine piemontese inseguiva la vittoria interna dal primo di gennaio e finalmente ha ottenuto lo scopo, grazie anche al recupero del centravanti Magheri. Le cronache sono piuttosto concordi nell'affermare che sono stati i bianconeri a scendere per primi sul sentiero di guerra. A noi basta rilevare che De Cecco si è fatto nuovamente espellere, dimostrando d'interpretare la sua parte di capitano in modo troppo contrastante con i regolamenti. Intanto Blasig ha nuovamente segnato, portando a sette il suo bottino personale (in sole nove gare!).

/ / / /

A Valmaura si è giocato in chiave inconcludente. Hanno deluso gli ospiti, che pure si presentavano al «Grezar» con un biglietto da visita di tutto rispetto, ma non sono stati da meno i padroni di casa, discesi al livello delle più oscure prestazioni di quest'anno. Sadar, universalmente conosciuto come lo strenuo combattente, l'uomo di grinta, il generoso portabandiera, ha impartito a compagni ed avversari una lezione di tecnica superiore. Per vedere in campo qualcosa di sensato e di razionale, si doveva attendere che la palla finisse nella zona di competenza del capitano.

Purtroppo un unico atleta non fa una squadra, come una rondine non fa primavera. Ed è stata una vera fortuna che il Verbania si sia preoccupato unicamente di distruggere, consentendo agli altri difensori (tutti meritevoli di assoluzione) di cavarsela abbastanza agevolmente. Malgrado gli sforzi di Radio, la Triestina ha dunque indossato nuovamente gli sdruciti panni dell'autunno e dell'inverno. Ed è un vero peccato che i più qualificati dirigenti del sodalizio alabardato non l'abbiano vista. Sarebbe stato uno spettacolo altamente istruttivo.

P. T.

Kuk ha ripreso gli allenamenti

La Triestina ha ripreso ieri mattina la preparazione. Alla prima seduta settimanale hanno preso parte tutti i titolari ad eccezione di Gentili che ha ottenuto il permesso per recarsi a trascorrere alcune ore vicino ai suoi familiari. L'attaccante rientrerà in sede questa mattina e nel pomeriggio si metterà a disposizione di Radio. Anche Kuk si è allenato assieme ai compagni, dimostrando di essere ormai avviato verso la completa guarigione.

Dilettanti III categoria

Girone L - Risultati: Tecnoferramenta - Roianese 2-0, Vesna - Gretta 2-1, Primorje - Visani 1-0, Lib. Prosecco - Primorec 2-1, Coop. Op. - Lib. Barcolana B 1-0.

Classifica: Vesna p. 28; Primorje p. 27; Roianese p. 23; Tecnoferramenta p. 22; Aurisina p. 20; Lib. Prosecco p. 17; Lib. Barcolana e Coop. Op. p. 13; Visani p. 11; Primorec p. 7; Gretta p. 5.

Girone M - Risultati: Rosandra Z. - S. Sergio 3-1, Breg - Muggesana B 1-1, S. Anna - Union 2-0, Virtus - Esperia 2-0, Flaminio - Don Bosco 6-0.

Classifica: Rosandra Z. p. 31; Virtus p. 22; Muggesana B e S. Anna p. 20; S. Sergio e Campanelle p. 18; Breg p. 17; Flaminio p. 15; Don Bosco p. 8; Esperia p. 3; Union p. 2.

NEGLI STATI UNITI LO SFIDANTE DI GRIFFITH

Benvenuti si allena al «Villaggio Italia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 28

Nino Benvenuti è arrivato felicemente negli Stati Uniti con un bagagliaio di grandi speranze. Obiettivo del pugile italiano è di ripartire dall'America con il titolo di campione del mondo. La possibilità di conquistare la corona l'avrà il 17 aprile prossimo, quando si troverà sul ring con Griffith.

Benvenuti è arrivato accompagnato dal suo procuratore Amaduzzi e dal suo compagno di scuderia Battistutta, che ha collaborato con lui nella preparazione sul quadrato e continuerà a farlo nel «Villaggio Italia» dove la comitiva ha preso alloggio. Al suo arrivo il campione non è stato molto loquace: ha ribadito di essere convinto di avere la possibilità di battere Griffith, un pugile che ha studiato attentamente avendolo visto anche recentemente all'opera, ed ha precisato che la sua preparazione è a buon punto, ma che ha bisogno di tranquillità «per rifinire il lavoro compiuto fino ad ora». E' per questo che Benvenuti ed Amaduzzi hanno preferito stabilirsi al «Villaggio Italia» e non nel centro di New York come avevano loro proposto gli organizzatori del combattimento per motivi pubblicitari. «Nino — ha dichiarato Amaduzzi — ha ora bisogno soprattutto di tranquillità e visto che combatte per una borsa non certo adeguata alla sua quotazione, credo che abbia il diritto di pretendere che gli venga accordata».

Emile Griffith, campione del mondo dei pesi medi in carica ed uno dei pugili più forti di tutti i tempi, ha dal canto suo iniziato la preparazione per il match del 17 aprile da circa una settimana.

Nino Benvenuti ed Emile Griffith hanno firmato questa sera il contratto per l'incontro che disputeranno mercoledì 17 aprile al Madison Square Garden. Il detentore del titolo ha garantiti 30 mila dollari e il 45 per cento degli incassi allo stadio e dei vari diritti. Benvenuti riceverà il 15 per cento dell'incasso e dei diritti. L'incontro verrà trasmesso in televisione negli Stati Uniti, con esclusione della zona di New York.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Benvenuti scende dall'aereo al suo arrivo a New York

AZZURRI JUNIORES

■ A Mannheim, la Nazionale italiana juniores ha battuto gli Stati Uniti per 78-54 (31-26) in una partita del «Torneo Albert Schweitzer». La squadra italiana aveva esordito nel torneo battendo l'Olanda per 66-53

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Procedono appaiate nei due gironi le coppie che dominano il campo

Una domenica tranquilla sui campi della prima categoria dei dilettanti, una domenica senza grosse sorprese, almeno per quanto riguarda il tetto delle due classifiche. Saici e Ponziana in un girone e Pieris e Pro Gorizia nell'altro, regolano sempre la danza.

GIRONE «A»

Man bassa da parte delle viaggianti, che hanno fatto la parte del leone assicurandosi ben quattordici dei sedici punti a disposizione. Fra le squadre di testa distanze immutate. Tutte le prime cinque della fila hanno vinto, ribadendo così la loro superiorità sul resto delle concorrenti. Ponziana e Saici — nettamente la prima, più stentatamente la seconda — sono passate rispettivamente sui campi del Terzo e del Palazzolo e procedono di pari passo in attesa dello scontro diretto. Sacilese, Tisana e Sangiorgina, per il momento, reggono bene al ritmo imposto dalla coppia regina. Le prime due in trasferta (Osoppo e Codroipo) e i nogaresi fra le mura di casa a spese del Cervignano, hanno conquistato un nuovo prezioso successo che ha consentito loro di staccare maggiormente le inseguitrici creando così una netta frattura.

In coda il solo Tolmezzo ha vinto. I carnici, che avevano il compito più agevole ospitando la Tarcentina, non si sono lasciati scappare la favorevole occasione e con i due punti hanno raggiunto a quota 17 il Codroipo. Peggio di tutte, oltre all'ormai condannata Tarcentina, stanno ora Palazzolo e Terzo, anche se almeno altre quattro squadre sono ancora coinvolte nella lotta per la salvezza, compreso quel Brugnera che, sconfitto sul proprio campo dall'Aquileia, ha perduto una grossa occasione per porsi in salvo.

GIRONE «B»

Manzanese e Fortitudo possono a ragione mordersi le dita dalla rabbia per non aver saputo sfruttare il mezzo passo falso delle due battistrada. Friulani e muggesani sconfitti fra le mura di casa dal Gonars i primi e costretti alla spartizione della posta sul proprio terreno i secondi dall'Arsenale, hanno forse definitivamente perduto l'autobus, sul quale ha trovato un posticino invece il Palmanova, che domenica ha battuto il Cremcaffè. A tre punti dal Pieris e due dalla Pro Gorizia, se si considera che alla conclusione mancano ancora sei giornate e che le due battistrada non sembrano possedere la forza per fare il vuoto alle loro spalle i «palmarini» possono ancora sperare.

Il Pieris a Trieste contro il San Giovanni e la Pro Gorizia a Cividale sono stati infatti costretti ad un mezzo passo falso e hanno dovuto accontentarsi della spartizione della posta. Avanzano verso le piazze d'onore la Muggesana, passata a Udine contro il Ricreatorio, e il Mossa, che si è sbarazzato del Trivignano.

In coda tutto sembra ormai risolto dopo l'exploit in trasferta del Mortegliano, che ha dato la mazzata decisiva alle speranze del Mariano, ormai irrimediabilmente condannato assieme a Trivignano e Ricreatorio.

C. N.

Domani a Torviscosa i dilettanti di Pison

La rappresentativa regionale dilettanti di prima categoria di calcio riprenderà domani la preparazione in vista dei prossimi impegni. Il 23 e 25 aprile una squadra sarà impegnata a Roma nelle finali nazionali del «Trofeo Zanetti» e la settimana successiva una formazione giovanile parteciperà al torneo internazionale quadrangolare di Lubiana.

Il commissario tecnico Pison ha convocato questi diciannove giocatori, così suddivisi per squadre di appartenenza: *Ponziana:* Dapas, Giannella; *Sangiorgina:* Basaldella, Nali, Marcatti: *Gonars:* Bruno; *Palazzolo:* Frisan, Mazzolo; *Saici:* Battiston L., Polvar, Morganti, Neri; *Pieris:* Tesolin; *Aquileia:* Andrian; *Mortegliano:* Tirelli A.; *Tisana:* Venturi, Morello; *Manzanese:* Moro, Sello.

L'allenamento, che verrà svolto sul campo del Saici a Torviscosa, avrà inizio alle 15.

PAGATO CARO UN ATTIMO DI DISATTENZIONE

Amareggiati i monfalconesi dal punto perduto nel finale

Monfalcone, 28

La rete segnata dal bustocco Sartore a un minuto dalla fine, nella partita di domenica, ha tolto al CRDA un altro punto già considerato acquisito. La posta è stata divisa in extremis, e non è certo fatto da lasciare la bocca dolce ai giocatori monfalconesi ed al loro direttore tecnico. Ecco cosa ha detto Zelesnich a proposito: «Troppe volte ci capita quell'attimo di rilassamento, di poca attenzione, che paghiamo caro, magari all'ultimo minuto, come contro la Pro Patria e come a Trieste!

«Contro la Pro Patria si doveva realizzare ancora qualche rete, come minimo. Nel secondo tempo, in contropiede, bisognava che Cuca mettesse a segno almeno una volta: sembrano incredibili certi errori, eppure si vedono e si fanno. La squadra agonisticamente ha giocato e la difesa ha fatto bene il proprio lavoro. Il risultato, per me, non è giusto. Un 2-1 l'avrei ritenuto più esatto, pensando alle nostre occasioni ed al loro rigore non trasformato. La Pro Patria ha giocato alla tira a campare ed ha sperato fino al novantesimo minuto: le è andata bene».

Dei giocatori cantierini, Di Davide ha detto: «Con la mano sinistra ho deviato il pallone del rigore, mandandolo a sfiorare il palo. Sulla rete, invece, nulla da fare: un tiro con effetto, sfera contro il palo e poi nel sacco!».

Giordani: «Siamo stati ingannati perchè si aspettava un pallone in piena area dalla bandierina; invece c'è stato quel piccolo passaggio, quel l'avanzare di qualche metro dell'avversario e poi il tiro ad effetto con il pallone che ho appena sfiorato».

Nell'ambulatorio medico del campo domenica Zonch era disteso sul lettino, con accanto il medico dott. Fasola. L'atleta si stava riprendendo dopo il duro colpo alla testa. Aveva perso conoscenza e non ricordava nulla: commozione cerebrale. Dal momento del colpo alla regione parietale destra, Zonch ha agito come un automa, cioè senza rendersene conto. Ora sta meglio. Speriamo che tutto sia passato e che si rimetta in breve tempo. Auguri, Zonch!

M. C.

TORNEO PRIMAVERA

Friuli-V. G. - Lombardia domenica a Gorizia

Gorizia, 28

Domenica prossima alle 10.30, allo Stadio comunale di Gorizia, sarà disputato l'incontro calcistico fra le rappresentative allievi della Lombardia-Milano e del Friuli - Venezia Giulia per il torneo nazionale Primavera. In vista dell'impegnativo confronto, la rappresentativa della nostra regione sosterrà giovedì alle 14.30, sul terreno di via Baiamonti, l'ultimo allenamento.

Il Comitato regionale del Settore giovanile, su segnalazione del selezionatore Stellio Malabotti, convoca i seguenti giocatori: portieri: Campion (Ponziana), Candussi (Pro Romans); terzini: Acquavite (Pol. San Michele), Bembo (Ponziana) e Cescutti (Udinese); mediani: Dusso (R. F. Udinese), Facca (Maniago), Frisan (Palazzolo) e Quarin (Mortegliano); attaccanti: Bardin (Pol. San Michele), Bernabei (Libertas), Comisso (Udinese), Del Negro (Pordenone), Piccolo (Udinese), Russo (Libertas), Tinelli (Mortegliano), Rossetti (Ponziana).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

AUDACE MA REALISTICA IPOTESI SUL FUTURO GOVERNO FRANCESE

MENDES FRANCE RITORNA IN VESTE DI PRIMO MINISTRO?

La scelta di De Gaulle potrebbe cadere sull'esponente socialista nel caso dell'elezione di Defferre alla presidenza della Camera

Parigi, 28

Il socialista di sinistra Pierre Mendes France potrebbe fare la sua «rentrée» all'Assemblea nazionale addirittura quale Primo Ministro, al posto di Georges Pompidou: così affermano alcuni osservatori politici della capitale francese, a pochi giorni dalla ripresa dell'attività parlamentare. La nomina di Mendes France a Capo del Governo, si dice, potrebbe risultare qualcosa di più di una semplice fantasia, nel caso in cui alla presidenza della Camera non fosse eletto il gollista Jacques Chaban Delmas, ma il candidato dell'opposizione Gaston Defferre.

Negli ultimi anni Defferre, dopo la sua decisione di non presentarsi candidato all'elezione presidenziale del dicembre 1965, ha assunto il ruolo di conciliatore e di arbitro, e la sua autorità è andata sempre aumentando. La sua candidatura alla presidenza della Camera è il simbolo di un «trait-d'union» che egli rappresenta tra l'estrema sinistra, che non gli ha mai risparmiato gli attacchi, e il centrosinistra. In breve, stando ai sondaggi fatti negli ambienti vicini ai quartier generali dei partiti dell'opposizione, sembra che tutti gli antigollisti siano d'accordo nel ritenere che egli è il meglio piazzato per ottenere un buon risultato contro il candidato gollista. Aritmeticamente, comunque, Chaban Delmas dovrebbe imporsi, dato che la maggioranza della «Quinta Repubblica» a Palazzo Borbone può contare su tre voti in più dell'opposizione. Dato, tuttavia, che lo scrutinio è segreto, non è possibile a tutto oggi escludere il clamoroso colpo di scena.

In tal caso, se cioè Defferre dovesse sconfiggere Chaban Delmas, si avrebbe una conferma della realizzata unione della sinistra: ma la cosa più importante — come riferisce il quotidiano «Combat» — è che, in alcuni ambienti politici, si ritiene che, se Defferre vincerà, il generale De Gaulle ne trarrebbe immediatamente le conseguenze. Constatando che la maggioranza si è spostata al di fuori del campo gollista, egli sceglierebbe, per formare il Governo, uno dei nomi più rappresentativi della sinistra, con ogni probabilità appunto quello di Pierre Mendes France.

Sempre secondo «Combat», negli stessi ambienti si ricorda la frase pronunciata da Pompidou il 21 marzo, nel ricevere gli eletti gollisti. Il Primo Ministro, che aveva dato l'impressione di essere dispiaciuto per il fatto che le opposizioni non erano riuscite a ottenere la maggioranza di seggi, pur avendo messo i gollisti in una situazione piuttosto critica, aveva dichiarato: «Se fosse possibile mettere alla prova l'opposizione, sono sicuro che noi ritorneremmo trionfalmente al potere entro diciotto mesi al massimo».

Il successo di Gaston Defferre alla presidenza dell'Assemblea darebbe dunque, sempre secondo i medesimi ambienti, un'occasione insperata al Generale De Gaulle per offrire il Governo ad una maggioranza di circostanza. «Lo ripetiamo — conclude "Combat" —, si tratta soltanto di un'ipotesi, ma di un'ipotesi che non appare del tutto esclusa. Sarebbe un errore credere che il Generale De Gaulle non sfrutterà a suo favore ogni avvenimento che gli si possa presentare».

HUMPHREY ALL'AJA dopo la tappa di Ginevra

Ginevra, 28

A Ginevra, prima tappa del suo viaggio in Europa, il vice Presidente americano Hubert Humphrey ha avuto ieri colloqui con il delegato statunitense alla conferenza di Ginevra sul disarmo, William Foster, e con l'ambasciatore Michael Blumenthal, che rappresenta Washington ai negoziati tariffari del Kennedy Round. Foster ha illustrato a Huhnhrey la situazione dei lavori della conferenza che ha all'esame, come è noto, il progetto di trattato contro la proliferazione nucleare, affermando che gli Stati Uniti devono raggiungere una intesa con gli alleati prima di proporre il trattato all'approvazione della conferenza.

Nel corso di una conferenza stampa, Foster ha detto di sperare che l'aggiornamento di sei settimane dei lavori della conferenza possa servire a trovare delle risposte ai numerosi interrogativi posti dagli alleati degli Stati Uniti. Blumenthal, a proposito del Kennedy Round, ha detto che potrebbe essere necessario convocare una conferenza dei Ministri a Ginevra il mese prossimo per eliminare gli ultimi ostacoli sulla strada che porta all'accordo. I negoziati che hanno ormai quattro anni di vita, devono concludersi entro il 30 aprile prossimo per rispondere ai requisiti della legge americana sull'espansione commerciale che scade il 30 giugno.

Questa mattina infine Hubert Humphrey, proveniente da Ginevra, è giunto con un aereo speciale all'aeroporto di Ypenburg, per una visita ufficiale in Olanda.

Svetlana ha perso in India documenti relativi al padre

Nuova Delhi, 28

Secondo l'agenzia di notizie «United News of India» la figlia di Stalin, Svetlana ha informato la persona che la ospitò in India di aver perduto alcuni documenti del padre mentre soggiornava in India. La agenzia non precisa il nome della persona che ospitò Svetlana, ma evidentemente si tratta del Ministro del commercio Dinesh Singh, il quale ospitò la figlia di Stalin durante il suo soggiorno in India. Dinesh è nipote del defunto Brijesh Singh le cui ceneri Svetlana portò da Mosca per immergerle nelle sacre acque del Gange.

Secondo l'agenzia di stampa «United News», le autorità di polizia dell'Uttar Pradesh e di Nuova Delhi, Svetlana non ha presentato alcuna denuncia per la sparizione dei documenti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — I relitti della «Torrey Canyon» incendiati dalle bombe degli aerei della «Royal Navy»

MORTI 66 INGLESI sulle strade per Pasqua

Londra, 28

Il Ministero dei Trasporti ha comunicato che 66 persone hanno perso la vita sulle strade della Granbretagna durante lo week-end pasquale. Venti cioè in meno rispetto all'anno scorso. Secondo il totale non ancora definitivo dalla mezzanotte di mercoledì alla mezzanotte di domenica con le cifre dell'anno scorso tra parentesi, si sono avuti: 2639 (3641) incidenti, di cui 66 (86) mortali; 1007 (1130) feriti gravi e 2996 (3515 feriti leggeri). I morti nel giorno di Pasqua sono stati 18, tre più dell'anno scorso. I dati per il lunedì di Pasqua non sono ancora giunti.

Al largo di Portovenere

Abbandonate le ricerche dei pescatori naufragati

La Spezia, 28

Le ricerche dei tre pescatori che, partiti domenica da Portovenere con una barca da 4 metri, non hanno fatto ritorno, sono state definitivamente sospese. Questa sera all'imbrunire il dragamine «Pioppo», i due elicotteri e l'aereo che in questi giorni hanno perlustrato tutto il golfo sono rientrati.

DECISIONE «IN EXTREMIS» DOPO MOLTI TENTENNAMENTI PER EVITARE IL PEGGIO

Ondate di caccia bombardano i tronconi della «Torrey Canyon»

Dopo gli esplosivi incendiari sono state scaricate da altri aerei diverse tonnellate di benzina con la speranza di dar fuoco alla massa del greggio galleggiante - I relitti sono colati a picco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Sotto l'incalzare dei «Buccaneer» a reazione della Marina inglese, che hanno centrato i tre tronconi della petroliera con quarantuno bombe ad alto potenziale da mille libbre ciascuna, si è chiusa questo pomeriggio poco prima delle 16, la tragedia della «Torrey Canyon», dopo undici giorni di lotta inutile. Le prime due bombe degli aviogetti hanno mancato di poco il bersaglio, poi una terza ha colpito in pieno i serbatoi di poppa rimasti intatti, incendiando le sessantamila tonnellate di carburante che si trovavano ancora a bordo secondo le stime dei tecnici olandesi, i quali fino all'ultimo momento, avevano sperato di poter rimettere in mare la nave.

Immediatamente una fiammata color arancione si è levata a oltre un centinaio di metri d'altezza, mentre una colonna di fumo alta un paio di chilometri oscurava a tratti la luce del sole nascondendo completamente i relitti alla vista dei piloti. L'incendio, ben presto, si allargava fino a coprire una fascia di forse un chilometro quadrato, mentre a ondate successive i «Buccaneer» scaricavano, ormai alla cieca, il loro carico esplosivo nel centro delle fiamme.

Pochi minuti più tardi, però, l'incendio tendeva a diminuire di intensità, anche se la soffocante cortina fumogena che continuava a sprigionarsi dalla petroliera distrutta stava a dimostrare che il carburante greggio seguitava a bruciare come si era sperato. Allo scopo di alimentare l'incendio, una ventina di caccia «Hunters» scaricavano a più riprese sui rottami diciottomila litri di carburante per aviazione e subito dai tronconi semi-incandescenti della «Torrey Canyon» le fiamme si levavano a grande altezza, incendiando per autocombustione pure una parte della massa oleosa depositatasi sullo specchio d'acqua antistante.

Dopo le incertezze dei giorni scorsi e le aspre polemiche tra l'amministrazione locale, che accusava la burocrazia di inconcludenza, e i funzionari di Whitehall, preoccupati, almeno in un primo momento, di limitare al minimo le complicazioni di natura legale e riluttanti a intervenire subito con un atto di autorità, la sentenza di morte a carico della gigantesca petroliera è stata decretata assai rapidamente.

Nella tarda mattinata di oggi, dopo un breve consulto, i dirigenti della compagnia olandese «Wijsmuller», incaricata di tentare il recupero almeno parziale del relitto, concludevano che la «Torrey Canyon» era da considerarsi completamente perduta. Nel giro di pochi minuti, il Ministro degli Interni Roy Jenkins, su parere del Primo Ministro Wilson e degli altri membri del Governo, ordinava alla «Royal Navy» di bombardare al più presto possibile la petroliera, allo scopo di evitare che il già drammatico inquinamento della costa, invasa dalla massa di carburante grezzo, finisse per assumere proporzioni del tutto incontrollabili.

Ciò che non può affermarsi in alcun modo con certezza, comunque, è se davvero — come mostrano di ritenere i ministeriali britannici — il tardivo bombardamento dei tre tronconi della petroliera rappresenti la soluzione miracolosa di ogni problema o non invece l'inizio di una serie di problemi ancora più gravi. Fino a stamane, il noto specialista dello «Institute of Petroleum» dott. Allinson aveva espresso le sue più ampie riserve contro questa soluzione radicale, a suo avviso sconsigliabile soprattutto dopo il completo naufragio della «Torrey Canyon» e dopo che la massa di greggio sparsasi sul mare e lungo la costa aveva già avuto il tempo di solidificarsi.

«In ogni caso — ha ripetuto anche questa sera il dott. Allinson — l'incendio non farà scomparire che una limitata quantità delle 60 mila tonnellate di carburante, e cioè la parte più volatile, mentre le sostanze bituminose dovrebbero essere continuamente diluite con solventi perchè potessero continuare a bruciare. A conferma dello scetticismo espresso dall'esperto inglese, è venuto in serata l'ordine della «Royal Navy» di bombardare ancora i rottami con bombe incendiarie, dato che le fiamme, sotto l'azione del vento, minacciavano di estinguersi. Verso le 19.30 un'altra squadriglia di «Buccaneer» ha compiuto una nuova incursione sulla «Torrey Canyon». Un elicottero ha più tardi comunicato che i rottami sono colati a picco.

Vice

MORTA LA MADRE dell'editore Bompiani

Milano, 28

E' morta oggi la contessa Anna Bompiani Chiari, vedova del generale Giorgio Bompiani e madre dell'editore Valentino Bompiani. Era nata a Roma il 3 settembre 1868. I funerali si svolgeranno giovedì. La salma sarà tumulata a Roma nella cappella di famiglia.

SUBITO DOPO IL SUO ARRIVO NELLA CAPITALE SOVIETICA

Longo ha discusso con Breznev i problemi del «vertice rosso»

E' previsto che si tenga per la fine di aprile in Cecoslovacchia Non confermata la voce secondo cui avrebbero parlato della Cina

Mosca, 28

Fonti comuniste hanno riferito che Luigi Longo e Leonid Breznev rispettivamente segretari generali del partito comunista italiano e sovietico si sono incontrati oggi per discutere problemi relativi alla riunione dei partiti comunisti in programma in Cecoslovacchia il mese prossimo. In quest'incontro Breznev ha illustrato a Longo i colloqui da lui avuti con gli altri leaders comunisti dell'Europa orientale. Il partito comunista italiano è uno dei partiti che prepara documenti da presentare alla riunione comunista in calendario dal 24 al 27 aprile a Karlovoy Vary.

In questa conferenza dovrebbe essere discusso, tra gli altri, anche il problema della sicurezza europea. Negli ambienti degli osservatori e dei commentatori politici si ritiene che l'Unione Sovietica voglia usare quel consesso per ottenere una denuncia da parte del comunismo mondiale, della Cina di Mao Tse-tung. Le fonti che hanno dato queste notizie non hanno potuto confermare la voce secondo cui Longo e Breznev avrebbero anche discusso le questioni del Vietnam e della Cina.

Longo, giunto a Mosca ieri sera, dovrebbe rientrare in Italia domani. Al termine della sua brevissima visita verrà diramato un breve comunicato. Longo è accompagnato da un membro del comitato centrale del PC, Gruppi, il quale dovrebbe organizzare in Italia le celebrazioni comuniste del 50.o anniversario della rivoluzione bolscevica. Gruppi è venuto in Unione Sovietica anche per raccogliere alcuni documenti del PCI che erano stati conservati in Russia sin dall'epoca del fascismo.

ITALIANO IN OLANDA ucciso in una rissa

L'Aia, 28

L'operaio Angelo Zucca di Genoni (Nuoro), che aveva compiuto venti anni la scorsa settimana, è morto in una rissa scoppiata la notte del 26 marzo davanti a un caffè di Enschede fra olandesi e italiani. Un compagno di Angelo Zucca, Giovanni Raimondo Sanna di 23 anni, di Sassari, è rimasto gravemente ferito e si trova ricoverato nell'ospedale della città.

I due italiani, i quali da un anno lavoravano in una fabbrica di tessili, volevano entrare in un caffè, nel centro di Enschede. Era l'una di notte e, per legge, a quell'ora il locale avrebbe dovuto essere chiuso. ma vi si trovavano ancora una ventina di persone, in parte olandesi, in parte italiani. Poichè il proprietario si rifiutava di aprire, lo Zucca e il Sanna hanno cominciato a battere contro la porta. Il cameriere ha allora aperto seguito da alcuni clienti che in evidente stato di ebbrezza alcoolica hanno cominciato a discutere con i due italiani. Si è scatenata una rissa e a quanto sembra uno degli olandesi ha colpito al cuore con un coltello lo Zucca, che è morto sul colpo, e ha ferito il Sanna al torace ledendogli un polmone.

Quando la polizia è giunta sul posto, i due italiani giacevano sul marciapiede, in una pozza di sangue. Sono stati fermati il cameriere del caffè e due clienti, i quali interrogati a lungo, hanno negato di avere colpito i due italiani.

NEL CORSO DEL SUO VIAGGIO NEI PAESI ARABI

FANFANI A BAGDAD IN VISITA UFFICIALE

E' il primo Ministro degli Esteri italiano a visitare l'Iraq - L'arrivo ritardato da una tempesta di sabbia

Bagdad, 28

Il Ministro degli Esteri italiano onorevole Amintore Fanfani ha iniziato la prima giornata della sua visita a Bagdad rendendo omaggio alla tomba del defunto Presidente della Repubblica Abdel Salam Aref, che sorge a Khan Dhary. Successivamente a Bagdad ha reso omaggio al monumento al Milite Ignoto ed è stato ricevuto dall'attuale Presidente della Repubblica Abdel Rahman Aref, il quale lo ha trattenuto a colloquio per circa mezz'ora. Più tardi il Ministro degli Esteri italiano ha avuto colloqui con il Primo Ministro iracheno Naji Taleb, con il vice Primo Ministro e Ministro dell'Interno Rajab Abdel Majid e con il Ministro degli Esteri Adnan Pachachi.

L'onorevole Fanfani era giunto a Bagdad ieri sera con quattro ore di ritardo sul programma a causa di una tempesta di sabbia che aveva bloccato l'aeroporto della capitale irachena. Egli aveva quindi compiuto il percorso da Amman a Damasco in automobile e poi dalla capitale siriana aveva proseguito in aereo appena le attività erano state riprese presso l'aeroporto della capitale dell'Irak. Giunto a tarda sera, lo onorevole Fanfani è stato ricevuto all'aeroporto dal Ministro degli Esteri iracheno Pachachi, da vari ministri, dagli ambasciatori d'Italia a Bagdad, Vincenti-Mareri ed iracheno a Roma, Ali Haider Sulayman, dal rappresentante dell'Irak all'O.N.U., da operatori italiani, da esponenti delle imprese italiane che operano nell'Irak e da una rappresentanza della collettività italiana.

L'on. Fanfani ha espresso la sua emozione (anche come docente) nel trovarsi in un paese di antica civiltà come l'Irak e così pure la propria gratitudine per l'invito rivoltogli, invito dal quale è derivata questa sua visita che è la prima compiuta da un Ministro degli Esteri italiano. L'onorevole Fanfani ha quindi trasmesso il saluto del Governo e del popolo italiani al popolo iracheno, esprimendo l'auspicio che i suoi incontri a Bagdad giovino a consolidare l'amicizia e la collaborazione politica, economica e culturale tra i due Paesi. A sua volta il Ministro Pachachi ha rivolto all'ospite un cordiale saluto, ricordando l'amicizia personale che lo lega all'on. Fanfani (sia per gli incontri avuti durante l'Assemblea generale dell'ONU, sia per i contatti avuti durante la sua visita a Roma).

MENTRE SI INTENSIFICANO I BOMBARDAMENTI AMERICANI

I VIETCONG PRONTI A SABOTARE LE ELEZIONI LOCALI NEL SUDVIETNAM

«Rastrellati» i certificati - Minacce di morte rivolte ai candidati - In metà dei villaggi non si potrà votare?

Saigon, 28

Il Vietcong si accinge a svolgere una intensa campagna basata sul terrorismo, il sopruso e l'intimidazione allo scopo di sabotare le elezioni locali nei villaggi del Vietnam meridionale, che avranno inizio domenica e si protrarranno per due mesi. Già da diverso tempo, secondo quanto hanno riferito fonti del servizio segreto americano, esponenti del Vietcong hanno visitato diecine e diecine di villaggi per minacciare di rapimento o di morte i candidati capaci, per spingere elementi assolutamente incapaci ad offrirsi come candidati, per avvertire gli elettori che deporre il voto nelle urne è un gesto pericoloso per strappare i certificati elettorali e suggerire agli elettori che per loro la cosa migliore da fare nel giorno delle elezioni è di allontanarsi dal proprio collegio.

Agenti del Vietcong, per esempio, furono il 3 marzo scorso nel villaggio di Tan Qui nella provincia di Gia Dinh, distante pochi chilometri da Saigon. Ai contadini costretti a raccogliersi nella piazza del paese oratori vietcong cercarono di spiegare che queste elezioni decise dal Governo sudvietnamita non sono che un «trucco» per creare «un falso regime democratico». Il 16 marzo scorso numerosi vietcong penetrarono nel villaggio di Vinh Binh dove si fecero consegnare dagli abitanti i certificati elettorali che distrussero sotto i loro occhi. Intanto la radio del Vietcong non lascia occasione per criticare le elezioni locali. «Le cosiddette elezioni dei Consigli di villaggio, dei capi e vicecapi di villaggio della cricca Thieu-Ky — ha detto l'emittente comunista in una sua recente trasmissione — che possono svolgersi solo in qualche villaggio occupato sotto la minaccia dei fucili e delle baionette degli aggressori americani e delle truppe mercenarie di Thieu-Ky rappresentano una squallida e ingannevole commedia».

Su circa 5.000 villaggi interessati a queste elezioni si calcola che la metà non potrà votare perchè controllata direttamente dal Vietcong. Molti villaggi si trovano inoltre in una situazione di incertezza, essendo di giorno controllati dalle forze governative e di notte da quelle comuniste.

Intanto mentre il Vietnam del Sud cerca faticosamente le vie di una maturazione democratica e civile, la guerra continua. Aerei della Marina americana decollati dalla portaerei a propulsione nucleare «Enterprise» hanno bombardato un deposito di carburante e una postazione missilistica a una diecina di chilometri a Nord del porto di Haiphong.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

IMPROVVISA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI DIFESA

«SILURATI» IN GRECIA DUE ALTISSIMI UFFICIALI

Sono il Capo di Stato Maggiore e il comandante della gendarmeria - Erano seguaci di Papandreu?

Atene, 28

L'alto Consiglio di Difesa greco, riunitosi nella nottata sotto la presidenza del Primo Ministro Giovanni Paraskevopulos, ha deciso il collocamento a riposo del Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Costantino Tsolakas, e del Capo della gendarmeria gen. Nicola Panatotakopulos. Essi sono stati sostituiti rispettivamente dal Capo di Stato Maggiore della Marina amm. Spiros Avgheris e dal generale della gendarmeria Costantino Kritsas. L'amm. Avgheris è stato sostituito nella carica di capo di stato maggiore della marina dal vice capo Costantino Engolfopulos.

Le decisioni dell'alto Consiglio di Difesa hanno destato una grande irritazione nel partito papandreista, Unione di Centro. I giornali vicini a quel partito parlano oggi di «scandalo» e affermano che l'allontanamento del gen. Tsolakas, è stato motivato dalle simpatie nutrite dal Capo di Stato Maggiore della difesa per il partito papandreista. Il leader del partito Giorgio Papandreu si è tuttavia schierato contro il possibile ritiro della fiducia al Governo, temendo che una crisi potrebbe condurre ad un Governo di destra o forse anche ad un rinvio delle elezioni previste per la fine di maggio. Giorgio Papandreu si è limitato a criticare l'azione del Governo e ad esprimere il suo rincrescimento per l'allontanamento del Capo di Stato Maggiore. In un comunicato, il partito filocomunista «EDA» afferma che «il Governo di Corte, invece di garantire le condizioni per libere elezioni, soddisfa le pretese della giunta militare di destra».

Un grande comizio, organizzato dall'Unione di centro e al quale hanno preso parte 24 deputati con a capo il figlio di Papandreu, Andrea, si è svolto a Larissa nel Nord della Grecia. Nel suo discorso, Andrea Papandreu ha tracciato le grandi linee del programma elettorale dell'Unione di centro per la rimodernizzazione del Paese ed ha invitato il Re a «liberarsi dall'influenza della Giunta militare tenendo fede alla promessa di elezioni generali per la fine di maggio».

---

†

Improvvisamente, la sera del 27 marzo, si è spento il nostro caro

CAV. RAG.

Pasquale Capurso

Volontario Giuliano Dalmata

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il figlio FIORENZO con la moglie OLGA DEL ROVERE, le sorelle LUCIA e CATERINA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 29 marzo alle ore 15.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Un sentito ringraziamento vada al Primario prof. E. Tagliaferro e al dott. G. Mongiovì per le assidue e amorevoli cure prestate al caro Estinto.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Si associano al lutto il suocero GIACOMO CHITTER e le famiglie DE GRANDIS e STENNI.

Partecipano al lutto:
— GHISA GIACOMELLI
— fam. ANNA DEL ROVERE
— fam. ENRICO DEL ROVERE
— fam. ANTONIO PREDONZANI
— fam. NICOLO' DE PALMA
— fam. GIORGIO COSMINI

Si associano al lutto, con sincero dolore, NICOLO' GIACOMELLI e famiglia.

Partecipano al lutto:
— CLAUDIA, GIANNI e BRUNO FUCICH
— BRUNA e LIVIO SESSI

Partecipano al dolore della famiglia FERNANDO, FERNANDA e MAURIZIO BELTRAMI.

Si associano al lutto le congiunte famiglie di PAOLO CHITTERO.

---

† Serenamente, dopo breve malattia, è spirato

Antonio Fragiacomo

Costruttore edile

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie GIUSEPPINA, i figli, la figlia, la sorella JETTI, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano il medico curante dott. Falzone, il Primario prof. Lovisato, i medici e il personale tutto della II Divisione Medica per l'affettuosa assistenza.

Per espresso desiderio dello Estinto i familiari non prendono il lutto.

Trieste - Muggia, 29.3.1967

---

† Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Ienco nata Zuliani

Ne danno il triste annuncio il marito MICHELE, i figli ANTONIO e GIOVANNA, la nuora ANNA, le nipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo nella Chiesa di S. Francesco D'Assisi domani 30 marzo partendo dall'abitazione di via Verga 26 alle ore 14.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† A breve distanza dal suo caro consorte, si è spenta il 27 marzo, improvvisamente, la nostra adorata Mamma

Antonietta Colombo ved. Benvenuto

Ne danno il triste annuncio gli addolorati figli, le nuore, i nipotini, il genero, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Con rimpianto prendono parte al lutto l'affezionatissima sorella ERMINIA ved. TAURI e la nipote MARIA LUISA.

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, il 27 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Mattiassi v. Plez

di anni 82

Ne danno il triste annuncio la figlia BEATRICE, i figli MARIO ed EGONE assieme ai rispettivi congiunti, ai nipoti e ai prontpoti.

I funerali si svolgeranno oggi 29 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† Il giorno 27 marzo si è spenta

Fernanda Zorzetti

Ne danno il triste annuncio le famiglie ZORZETTI e CESCA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 marzo alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 26 marzo è mancato

Lino Canciani

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il papà, la figlia NEVIA, l'affezionata LINA i fratelli e i parenti.

Un sentito ringraziamento a quanti presero parte al lutto della famiglia.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Prendono parte al dolore dei familiari per la perdita del caro

Mario Semprevivo

gli amici:
— BRUNO, XENIA e DANIELA GIRALDI
— ARMANDO e MAUD SERDOZ
— UMBERTO e CARLA BALLARINI
— VITTORIO e NINI ALU'
— MINY e MARIO BOS

RINGRAZIAMENTO

Il figlio GIUSEPPE GUERRINO ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita della cara mamma

Carmela Miani

---

†

Il 28 marzo, un male inesorabile strappò all'affetto dei suoi cari

Furio Novembre

di anni 19

Straziati dal dolore, lo annunciano i genitori, la sorella ALIDA, lo zio GINO e famiglia, le congiunte famiglie FRANCIOLI, DORATI, TROVO', CLEMENTI e SCIALPI e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 29 marzo alle ore 15.45 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Un sentito ringraziamento vada ai sigg. Medici e al personale tutto della IV Divisione Medica.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

La Sezione di Trieste dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI partecipa al lutto della famiglia Novembre per la scomparsa di

Furio

---

† Il giorno 27 marzo, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi si è spento

Vittorio Giorgi

perito in legnami

Ne danno il triste annuncio la moglie ADELINA, la figlia ANNUCI con il marito UCCIO GENNA, l'adorato nipotino MICHELE, la suocera PIERINA FIEGHEL e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto le famiglie:
— CARLO PISCHIANZ
— GUIDO PARLANTE
— GIUSEPPE PIZZAMEI
— DOBRIGNA PENTICH
— FERDINANDO SANCIN
— GIANNA GENNA
— SILVANO RIZZIAN
— MILANO NUSSDORFER
— ROMANO SILA
— CARLO REDOLFI
— LINO EMILI
— ALADINO MERNIK

---

†

Il 27 marzo si è spento serenamente

Eugenio Guido Crasnich

Ne danno il doloroso annuncio l'inconsolabile mamma, la sorella GEMMA con il marito MARIO PAGNUTTI, il cognato ALDO DELNERI, la nipote LIVIA con il marito GIULIANO SCHIFFRER e la piccola LUISA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale civile per il Cimitero centrale.

Gorizia, 29 marzo 1967

---

† Il 27 corr., munita dei conforti religiosi, ha chiuso la sua esistenza terrena la nostra cara

Anna Chivilò

Ne danno il triste annuncio il marito ARMANDO, la figlia ARMANDA col marito CARMINE, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. Gino Dapas.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia Giuseppe Delise.

---

† Ieri è serenamente spirata

Amabile Tomasini ved. Zavan

di anni 75

Ne danno il doloroso annuncio il figlio FERRUCCIO, la nuora BIANCA, le care nipoti MARISA e PIERINA e le sorelle, il fratello unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo dall'abitazione in Duino.

Duino, 29 marzo 1967

(Impr. Trasp. Comun., Monfalcone)

RAIMONDO BARILETTI, PIERO MECUCCI, UBERTO ALLEGRI, ELDO CHERICONI partecipano sentitamente al cordoglio del dott. Giorgio Izzi per la scomparsa della madre

Linda Marchionne ved. Izzi

---

† Il 28 marzo è mancato ai suoi cari

Guerrino Rampazzo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, il papà, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 30 marzo alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Nel primo anniversario della morte del

COMM. DOTT.

Michele M. Gunalachi

la moglie ed i figli Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

offerta sensazionale sui nuovissimi frigoriferi PHILCO



I nuovi frigoriferi PHILCO sono dotati di una caratteristica assolutamente inedita: la cella in alluminio per un freddo più rapido. Risultato: un consumo inferiore e un rendimento superiore. Nel presentarli al pubblico, l'Universaltecnica formula un'offerta speciale: valuta ben

30.000 lire

il vostro vecchio frigo — anche se ormai inservibile — contro acquisto di un nuovo PHILCO, anche a favorevolissime condizioni rateali. Approfittate di questa vantaggiosa offerta.

UNIVERSALTECNICA

CORSO GARIBALDI 4

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

DONNA offresi alcune volte la settimana tutti i lavori stiro cucito. Paraggi Combi Franca. Cassetta 23825 A, SPI.

PRESTASERVIZI media età, praticissima, con referenze, offresi per tutto il giorno. Cassetta 23733 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

BAMBINAIA possibilmente lingua madre estera cercasi mezza giornata. Tel. 30109 ore 9-12. 23761 B

CERCASI domestica stabile giovane buono stipendio escluso lavori pesanti. Tel. 95337. 23759 B

DOMESTICA referenze cerco. Tel. 35032. Via Donota 1. 23845 B

DOMESTICA stabile per coniugi soli cercasi buono stipendio purchè capace. Presentarsi via Capitolina 3/1 tel. 95848. 23759 B

DOMESTICA età 20-40 anni cercasi, orario lavoro dalle 8 alle 16, per famiglia 2 persone. Telefonare 94302. 23847 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Telef. 65524. 23749 B

C Richieste d'impiego L. 30

CAMERIERE 23enne ristorante offresi. Tel. 733062. 23757 C

GIOVANE con Ape offresi a ditta anche saltuariamente. Tel. 29228. 45459 C

PERITO chimico militare assolto, occuperebbesi. Scrivere Cassetta 17/C, SPI, Udine. 5424 C

PRATICANTE ufficio, licenza Scuola media, pratica dattilografia, offresi. Telef. 49843. 23865 C

REFERENZIATA pratica cucito stiro offresi a famiglia. Telef. 811976 mattina. 23793 C

42ENNE meridionale sano possesso patente guida offresi qualsiasi lavoro anche notturno. Prego telefonare 23150. 23743 C

63.ENNE attivo 4 lingue referenze cerca posto portiere di notte albergo. Cass. 23863 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE prezzi modici preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 23827 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 45189 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 44052 CC

A. ROLE' cinghie, falegname ripara sostituisce raschia verniciа. Telef. 65840. 44030 CC

ARTIGIANO piastrellista rivestimenti e pavimenti, piccoli restauri. Tel. 812420, dopo le 19. 45455 CC

CAMOSCIO accorciature pulitura riparazioni specializzata esegue. Tel. 97406. 23801 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Tel. 225297. 23857 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000 Telefonare 93616. 22712 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne, massima garanzia. Telef. 725233. 23869 CC

SGOMBERO soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 23833 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 22600 D

AD elementi con quinta elementare 18-40 anni, offresi possibilità stabile lavoro città - provincia. Scrivere Cassetta 1281 D, SPI, Trieste.

ALBERGO cerca ragazzo per portineria 16-18 anni. Telefonare 30132. 23769 D

APPRENDISTA radiotelevisione cercasi 18-19 anni con patente. Telef. 725233. 23869 D

APPRENDISTA ragazza cercasi. Casa del Disco, Mazzini 37. 45463 D

APPRENDISTA riposo domenicale orario diurno cerca Bar Si, Roma 18. 45461 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi insegnamento gratuito anche parrucche. «Salone Luciano» via Mazzini 15. 45451 D

APPRENDISTA oppure interista orario diurno cercasi. Totobar, viale XX Settembre 5. Presentarsi dopo le 16. 44036 D

APPRENDISTI-apprendiste banconieri cerca Torrefazione Moka, Largo Barriera Vecchia, 2. 45467 D

AUTISTA preferibilmente superiore 30 anni con mansioni carico e scarico merci cercasi. Telefonare 28923 ore ufficio. 23795 D

BARISTA banconiere praticissimo cercasi. Caffè Stella Polare telefono 37831. 23781 D

CANTARAMA cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo 7. 5395/1 D

CERCANSI apprendisti camerieri al Ristorante da Dante, via Carducci 12. 23829 D

CERCANSI operai e apprendisti verniciatori e lamieristi. Indirizzo: via Gambini 3. 45449 D

CERCASI aiutante cucina per trattoria. Presentarsi in mattinata dalle 10-11, via dell'Istria 3 23763 D

CERCASI apprendista ambo i sessi. Buffet P. Ponterosso 6. Festa alla domenica. 45465 D

CERCASI stiratrice pulisecco per quattro ore pomeridiane da convenirsi. Telef. 37911. 23783 D

CERCASI mezzolavorante tornitore rettificatore 17-20 anni. Via G. Reni 12/B. 22634 D

CERCASI donna mezza età per trattoria, orario da combinarsi. Telefonare al 37883 ore 15-19. 23773 D

CERCASI radiotecnico 15.enne pratico radio - TV. Presentarsi Universaltecnica, Riva N. Sauro, 2. 12 D

DATTILOGRAFA almeno 350 battute al minuto pratica mansioni segretaria cercasi per studio professionale. Indicare età, posti occupati. Offerte Cassetta 23731 D, SPI.

GIOVANE anni 16-18 cercasi. Presentarsi subito distributore Total viale Campi Elisi 1. 23751 D

GIOVANE aiuto o apprendista banconiera cercasi prontamente. Tel. 94247. 23723 D

IMPORTANTE società assicurazioni dovendo ampliare rete organizzativa nelle province di Trieste e Gorizia assume, se ben referenziati, elementi 22-40enni media cultura, mezzo proprio, desiderosi affermazione. Offresi per la durata del corso L. 100.000 mensili nonchè possibilità rapida carriera ispettiva. Presentarsi a Trieste via Giulia 1 orario d'ufficio; Gorizia, piazza Vittoria 49 ore 9-10; Monfalcone, via Duca d'Aosta 92 ore 9-10. 23777 D

PERFORAZIONE meccanografica, ambosessi veramente capaci assumiamo da giugno. Scrivere cassetta 23771 D, SPI.

RAGAZZO volonteroso cercasi. Autobagno Mexico, via La Marmora 4. 23791 D

SIGNORA signorina età non inferiore 30 anni presenza morale dinamismo disponga anche solo mezza giornata società internazionale assume stipendio rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 43844 D, SPI.

SIGNORINA istruzione bambini elementari per pomeriggio cerco. Tel. 35032. 23845 D

SQUADRA muratori per lavoro in Trieste cercasi. Scrivere Publiman Casella 613/A Verona. 1280 D

STIRATRICI per vestiti capaci cercansi. Tintoria Rustia, v. D. Chiesa 10 (S. Giovanni), telef. 96535. 45453 D

E Rich. cam. e pens. L. 60

CAMERA decorosa con possibilità bagno cercasi per studente universitario possibilmente in zona centrale. Cassetta n. 45381 E SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI a distinto stanza soleggiata, tutti comforts. XX Settembre 38, III destra. 23735 F

AFFITTO stanza centrale persona occupata preferibilmente stabile seria. Tel. 39473. 23879 F

CONFORTEVOLE luminosa, tranquilla, centralissima, affittasi uno-due occupati. Tel. 277167. 23855 F

G Istruzione L. 60

A. PERFORATRICI meccanografiche, inizio 10 aprile. Scuole Riunite, Battisti 8. 38139. 23771 G

ACCONCIATURE, estetica, massaggi, manicure, pedicure. Corsi Cimec, Battisti 8. 38139. Inizio 12 aprile. 23771 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 61378. 23737 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni latino italiano storia geografia. Tel. 23376, ore 14. 23739 G

I Off. appart. e bott. L. 60

A.B. CENTRALISSIMO 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento affittasi 30.000 piano alto. Nistri S. Francesco 18. 23875 I

A.B. PERUGINO appartamento 4 stanze cucina bagno ampi poggioli ascensore centralnafta affittasi. Nistri S. Francesco 18. 23875 I

A.B. PONZIANA appartamento soleggiatissimo vista mare tre stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio affittasi 35.000. Nistri S. Francesco 18. 23875 I

A.B. ROSMINI appartamenti salone 2-3 stanze stanzetta cucina servizi autonafta poggioli vista mare affittansi 65-72.000. Nistri S. Francesco 18. 23875 I

A. FIERA libero maggio, stanza soggiorno servizi ascensore centralnafta, 28.000. BAIAMONTI primo ingresso 2 stanze soggiorno servizi ascensore centralnafta, 40.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 23803 I

A. MONTEBELLO pronto ingresso, stanza cucina bagno centralnafta, 30.000. ALTRI consegna giugno, 2 stanze cucina bagno centralnafta, 42.000 affittansi. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 23803 I

A. PRONTO ingresso Flavia, 2 stanze cucina bagno centralnafta, affittasi. AGEP Crispi 14. 23817 I

A. S. LUIGI primo ingresso vista panoramica, 2 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta garage, 45.000. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 23803 I

AFFITTASI appartamento palazzina Gretta, salone stanza stanzetta bagno cucina ampia terrazza soleggiatissima vista mare garage, pronta entrata. Acit, S. Lazzaro 3. 68810. 23867 I

APPARTAMENTI secondo ingresso 28.000 mensili; altro due stanze cucina bagno rimesso nuovo 25.000 affittasi; soffitta centrale stanza cucina gabinetto proprio, affittasi. Agenzia Gentile, Toro 8. 23805 I

APPARTAMENTO ROIANO, tre stanze cucina bagno centralnafta, primo ingresso affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 23839 I

APPARTAMENTO 5 stanze cucina bagno e soffitta affittasi v. S. Nicolò. Telef. 95957. 23753 I

APPARTAMENTO, Ginnastica, tre camere, cucina, poggiolo, 20 mila compensando spese affittasi. Agenzia Roma, Mazzini 47. 23835 I

APPARTAMENTO MAZZINI, 3 stanze stanzetta cucina bagno terrazza riscaldamento autonomo, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 23839 I

APPARTAMENTO ROIANO, tre stanze cucina bagno terrazza centralnafta, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23839 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze cucina gabinetto affitta prontamente Immobiliare VESTA Gallina 4. 730344. 23837 I

APPARTAMENTO casa nuova Rosmini atrio 2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio cantina centralnafta ascensore affittasi. Tel. 43837 ore 13-15. 23823 I

APPARTAMENTO via Udine, 2 stanze stanzetta cucina, affittasi. Telef. 30077. 23861 I

APPARTAMENTO mobiliato v. Broletto (persona sola) stanza cucina wc comune, affitta 18.000 Immobiliare Carducci 28. 23841 I

APPARTAMENTO camera camerino cucina gabinetto affittasi 15.000 poche spese. Amm.ne Crispi 9. 23871 I

CAMERE cucina affittasi, via Matteotti 9, II int. sin. 45457 I

DUE camere soggiorno cucinino bagno 35.000 affittasi. Agenzia Foscolo 4 I p. 23859 I

MAGAZZINO mq. 100 con altrettanti soppalco zona centrale affittasi. Telefonare 762381.

MAGAZZINO centralissimo ingresso in cortile affittasi. Zennaro, S. Lazzaro 16. 23789 I

QUARTIERE camera cucina affittasi Ginnastica 20 ore 11-12. 23807 I

L Rich. appart. bott. L. 60

ALTO funzionario Stato cerca affitto appartamentino mobiliato 2-3 stanze servizi libero prima decade aprile. Cassetta n. 22678 L, SPI.

APPARTAMENTINO, camera, cucina o due camere, cucina, cercano affitto giovani sposi. Telefonare 725239. 23835 L

BANCARIO cerca affittanza appartamento 2-3 stanze comfort. 69505 pomeriggi. 23775 L

CERCASI affitto negozio centro minimo 100 mq. Telef. 68180. 23767 L

CERCASI affitto appartamento 4 stanze, attico. Telef. 68180. 23767 L

PRENDEREI appartamento affittanza 2-3 stanze possibilmente nuovo. Telefonare 37703. 23873 L

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliacalze. Necchi, Battisti 12, Trieste; Corso Popolo 25, Monfalcone. 45343 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del Persianer South West Africa. Inoltre visoni tutte le tinte, lontre, castori, castorini, ocelot messicani, leopardi, giaguari. Modelli creazioni 1967-68. Prezzi incredibili. Controllate e diverrete clienti. 23849 M

TELEVISORE I II canale, perfetto vendesi. Telefonare 26049. 23797 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. RIGATTIERE. Acquistiamo cineserie, quadri, orologi, pianini, salotti antichi, giacenze ereditarie, mobili vari per Friuli. Telefonare 28551. 23843 N

A.A.ACQUISTIAMO quadri soprammobili, orologi, stanze cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 23799 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Tel. 38196. 23745 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 23799 NN

A CARROZZINE lettini seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42824 NN

A. POLTRONELETTO reclame, 15.000, pancheletto 30.000, divaniletto 25.000, reti metalliche brandine 5500, lettomobile 35.000 materassi Permaflex 15.000, attaccapanni 9000, comodine ammalati 9500. Grandioso assortimento scale, mobili singoli, guardaroba, lettini, carrozzine, salottiletto, cucine, tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabocchia 6.

MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 23663 NN

PIANINO marca germanica voce melodiosa, noleggiansi prontamente. Telef. 77205. 23831 NN

PIANINO piccolo, nuovo, rinomata marca, vendesi, scambierebbesi, facilitazioni. Carducci n. 32. 23877 NN

STANZA da pranzo in palissandro, cucina; tutto moderno, vendonsi causa partenza. Telef. n. 724692. 23741 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCHIAMO abile venditore residente nel Goriziano per vendita noti prodotti alimentari già introdotti. Telefonare al 68965 di Trieste. 43908 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9; 750 '64, '63; 1100 familiare '63, '57; Giulietta '58; 500 giardiniera '63; Bianchina panoramica '62; 500 '60, '62; 1800 '60; 103 65.000; 600 50.000. Rateazioni. 23811 Q

BELLISSIME 1100 '64, '62, '60, '59, '58; Fiat 600; 750; Nuova 500 vere occasioni. Assortimento via Flavia 47, Autofficina. 23821 Q

FIAT 500 F 6 mesi km. 3700 ancora 6 mesi garanzia totale azzurra finta pelle rossa perfetta vende privato anche ratealmente. Telef. 32560. 23779 Q

FIAT 750; 850; 1300; Anglia; Cortina; Giulia spider, vendonsi. Romagna 6. 23785 Q

GIULIA 1300 '64; Giulietta '62, '61; R 8 '64; Fiat 600 '63. vendonsi. Savra, Fabio Severo 111. 109 Q

MERCEDES 220 perfettissima, tetto apribile, unico proprietario vendesi 500.000. occasionissima, concessiaria Volvo, piazza Scorcola 3. 45471 Q

OCCASIONISSIMA: 124; km. 7000, 6 mesi, vendesi. Autorimessa Aurea, Maiolica 13. 23811 Q

OPEL Kadett '66, 4 porte, 12.000 km., vende Savra, Fabio Severo 111. 109 Q

RENAULT 4 L '63, perfetta, autoradio, gomme nuove, vendesi o permutasi con eventuali condizioni; via Romagna 6. 23787 Q

VESPAGENZIA telefono 28940 rateazioni 30 mesi senza acconti per i nuovi modelli Vespa. Assortimento Vespe e autovetture usate. 44361 Q

600 Fiat in ottime condizioni vendesi 180.000. Autoservizio Derby, Riva T. Gulli 12. 45471 Q

1500 Fiat ultimo tipo, come nuova, unico proprietario vendesi anche condizioni. Concessionario Volvo, piazza Scorcola 3. 45471 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

ALIMENTARI darei consegna oppure vendo persona volonterosa onesta. Tel. 732258. 23755 R

S Case, ville, terreni L. 90

A.A. APPARTAMENTI in palazzina vista mare, 2-3 stanze ogni comfort cantine garage; accettansi ALDISIANI, mutuo 50%, vendonsi. ESPERIA, Imbriani 8 29235. 23853 S

A. LOCALI AFFARI Piazza Sansovino (da mq. 25 e da mq. 67), prossima consegna, vendonsi direttamente con favorevoli dilazioni di pagamento, Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17, telef. 38501 - 35186. 45469 S

A. OCCASIONE, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta consegna maggio vendesi 5 milioni 300.000, dilazioni. AGEP Crispi 14. 23815 S

A. PALAZZINA signorile, avanzata costruzione, zona verde con vista mare via Commerciale - Sara Davis, vendonsi direttamente abitazioni ottimamente rifinite da 1-2-3 stanze più saloncino, doppi servizi, ampie terrazze panoramiche, autobox, prezzi convenienti, mutuo 20 anni. Impresa Ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 38501 - 35186. 45469 S

A. PIAZZA SANSOVINO, signorile tristanze, III piano, ottime rifiniture, prossimo ingresso, 50% mutuo, vende Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 38501 - 35186. 45469 S

A. PRONTA entrata nuovo soleggiato, 2 stanze cucina bagno poggiolo ascensore centralnafta soffitta, 6.100.000, adatto anche investimento. ESPERIA Imbriani 8. 29235. 23803 S

A. STRADA FIUME, vendonsi appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, rifiniture accurate, prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Impresa ing. Cumin, Salita Promontorio 17, tel. 38501 - 35186. 45469 S

AGEP Crispi 14 vende: SANSOVINO (zona) ultimi 1-2-3 stanze, facilitazioni. ROIANO (piazza) 1-2-3 stanze prossima costruzione. ROMAGNA palazzina lussuosa 3-4 stanze. VALMAURA 1-2-3 stanze, Convenientissimi, facilitazioni, accettansi ALDISIANI. 23819 S

APPARTAMENTI (4) con vista via Capitolina vendonsi. Informazioni telef. 35503. 23765 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina veranda, rimesso a nuovo vende Ruzzier, S. Nicolò 18, 9.30-11.30. 23802 S

APPARTAMENTO zona TIGOR 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, cantina, VENDE libero, Immobiliare VESTA Gallina 4, 730344. 23837 S

APPARTAMENTO STADIO, tre stanze, cucina, bagno, centralnafta, vende 5.200.000, condizioni pagamento, Immobiliare

APPARTAMENTO da rinnovare vendesi; 2 camere, cucina, wc, spazio bagno, corridoio, IV piano soleggiato, Concordia 29, lire 2.600.000 tratt. Visitare ore 9-12, 15-18. 23851 S

APPARTAMENTO ROMAGNA 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno terrazza, giardino, centralnafta vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23839 S

CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 23839 S

CAMERA cameretta cucina, S. Giacomo rimesso nuovo vendesi. Telef. 93090. 23859 S

PANORAMA MERAVIGLIOSO SU TUTTA LA CITTA' E GOLFO, VIA CIVIDALE (GRETTA), APPARTAMENTI IN COSTRUZIONE 3 STANZE SOGGIORNO SERVIZI, VENDONSI 30% ACCONTO, 70% MUTUO DECENNALE VENTENNALE. SOC. EGENA, VIA ROMA 28, TEL. 38585, 38212. 23747 S

TRE camere cucina doccia, zona Revoltella vendesi o affittasi. Telefonare 93090. 23859 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza.

La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

APPARTAMENTI PROSSIME CONSEGNE

ECCEZIONALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO

25% in corso d'opera **75%** in 15 anni

Presso gli uffici dell'Impresa

VIA DIAZ 7 - tel. 30088 - 35107

I.R.C. IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI (Soc. n. c.)

Dott. Ing. G. CANARUTTO

M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO

Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi

Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi

PAGAMENTO: 40% in corso d'opera, 60% in 10 anni

PROSSIME CONSEGNE

VIA GATTERI

Casa signorile: ottime finiture 1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi

PAGAMENTO: 25% in corso d'opera, 75% in 15 anni

APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA: DIAZ 7 - Tel. 30088 - 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER